



ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ

ALBERGHIERA

ELENA CORNARO

Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve) - tel. 042192535/93116

cod. scuola verh020008 - cod. fiscale 93023530277

SITO www.cornaro.edu.it PEO verh020008@istruzione.it PEC verh020008@pec.istruzione.it



ISTITUTO PROF. I.P.S.E.O.A. - "E.CORNARO"-JESOLO LIDO
Prot. 0011300 del 24/08/2026
I-3 (Entrata)

Jesolo, (vd. segnatura)

JESOLO - VENEZIA	CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
	DOCUMENTO VALUTAZIONE RISCHI GESTIONALI Decreto Legislativo 9 aprile 2008 N. 81 coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106 e s.m.i.
ATTIVITA':	Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Elena Cornaro".
SEDE:	Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve).
EDIFICI DI RIFERIMENTO:	Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve).
DIRIGENTE SCOLASTICO:	Prof.ssa Giuseppina Fazzio (datore di lavoro indicato ai sensi del D.M. 292/96).
TIPOLOGIA DI ATTIVITA' SVOLTA:	Attività didattica e di laboratorio
ENTE PREPOSTO ALLA MANUTENZIONE:	Comune di Jesolo - Venezia Città Metropolitana di Venezia
PERIODO DI VALUTAZIONE:	Settembre 2026.

PARTECIPANTI ALLA STESURA DEL DOCUMENTO

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
Prof.ssa Giuseppina Fazio	Dirigente scolastico	Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) e norme correlate
Mauro Baraldi	Responsabile Servizio Prevenzione Protezione	

PRESA VISIONE DEL DOCUMENTO PER LE RISPETTIVE COMPETENZE

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
Prof.ssa Manuela Polo	(1° Collaboratore)	
Prof.ssa Alessandra Fedon	(2° Collaboratore)	

INFORMAZIONI SUL DOCUMENTO

Data o periodo di effettuazione del Documento	SETTEMBRE 2026
Data o periodo di verifica programmata del Documento	TRIMESTRALE
Data o periodo di revisione programmata del Documento	SETTEMBRE 2027

PRESA VISIONE DEL DOCUMENTO PER LE RISPETTIVE COMPETENZE

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
Prof.ssa Giulia Mattiuzzo	Rappresentante dei lavoratori Sicurezza	

PRESA VISIONE DEL DOCUMENTO PER LE RISPETTIVE COMPETENZE

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
Prof. Raffaele I. Trotta	Rappresentante dei lavoratori Sicurezza	

PRESA VISIONE DEL DOCUMENTO PER LE RISPETTIVE COMPETENZE

Nome e Cognome	In qualità di	Firma
Prof. Gian Paolo Di Vuolo	Rappresentante dei lavoratori Sicurezza	

Metodologia

Premessa.

La normativa comunitaria ha introdotto una vera e propria procedura di prevenzione fondata sulla Valutazione dei rischi, la definizione del Piano di prevenzione e del relativo Programma di attuazione. La " valutazione del rischio " così come è prevista dall'art.17, comma 1 del D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni che vengono svolte per pervenire ad una " Stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale", in relazione allo svolgimento delle attività lavorative. Ciò al fine di programmare gli eventuali interventi di prevenzione e di protezione per conseguire l'obiettivo della eliminazione o della riduzione del rischio secondo quanto previsto dallo stesso decreto.

La funzione del Documento Valutazione dei Rischi è di descrivere i principi per l'avvio di una procedura sistematica e coerente per la valutazione dei rischi. Costituisce altresì supporto per le decisioni da adottare prima, durante e dopo la progettazione e l'esecuzione delle attività lavorative, siano esse inerenti la didattica e le altre attività di servizio e va intesa come traslazione concreta dei principi riportati nel decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. concernenti il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori. In sé l'impiego della presente documento, non fornisce la presunzione di assoluta conformità ai requisiti essenziali di sicurezza e tutela della salute, tuttavia l'applicazione di quanto riportato nelle misure di prevenzione e protezione, deve essere considerata come prerequisito necessario ai fini della corretta applicazione della vigente normativa in materia. Il documento si compone di tre parti, strettamente correlate tra loro; nella prima viene delineato un sistema di gestione della sicurezza, applicabile all' Istituto denominato Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera " Elena Cornaro". Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve); la seconda si compone di una serie di schede monografiche, riguardanti l'individuazione delle fonti di pericolo; la terza riporta elencazione degli adempimenti di legge e/o regolamentari, anche alla luce di quanto previsto dalle norme di buona tecnica, nonché schemi di procedure atte a dare corso agli obblighi citati nella elencazione degli adempimenti. Il documento è pertanto destinato a fornire un elenco, sia pur non esaustivo, dei metodi di approccio per l'analisi dei pericoli e la valutazione dei rischi, nonché della documentazione necessaria per mantenere una forma di controllo sistematico sugli eventi pericolosi, in maniera tale da consentire al Dirigente scolastico, (datore di lavoro) coadiuvato dal Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione, di poter effettuare un monitoraggio continuo delle attività svolte.

Definizioni.

Ai fini della presente guida, si applicano le seguenti definizioni, oltre a quelle riportate nei provvedimenti legislativi, regolamentari e nelle norme di buona tecnica:

danno: lesione fisica e/o danno alla salute o ai beni;

pericolo: fonte potenziale di danno;

evento pericoloso: evento che può causare danno;

esposizione al pericolo: situazione in cui il pericolo diviene concreto;

rischio: combinazione della frequenza e della conseguenza di un danno, in una determinata situazione o evento di pericolo;

analisi del rischio: impiego razionale delle informazioni disponibili per identificare i pericoli, valutare il rischio e definire le misure da adottare per la riduzione del rischio;

misura di sicurezza: mezzo che elimina un pericolo o riduce un rischio;

rischio residuo: rischio che permane dopo che sono state adottate le appropriate misure per ridurlo;

progettazione: percorso di ideazione e pianificazione delle attività di ricerca e/o didattiche;

processo: attività lavorativa connessa e successiva alla progettazione, avente lo scopo di applicare quanto ideato e pianificato durante la fase di progettazione dell'attività di ricerca e/o didattica.

Generalità e schede monografiche per l'individuazione delle fonti di pericolo

1 - PRINCIPI GENERALI E CONCETTI FONDAMENTALI.

La valutazione dei rischi consiste in una serie di tappe logiche che consentono di esaminare in modo sistematico i pericoli associati ad una qualsiasi attività lavorativa. **La valutazione dei rischi deve essere seguita dalla riduzione dei rischi.**

Quando questo processo viene ripetuto, assume la definizione di *processo iterativo*, allo scopo di eliminare per quanto possibile i pericoli e per mettere in atto le misure di sicurezza.

Una analisi dei rischi fornisce le informazioni necessarie per la valutazione dei rischi, che a sua volta consente la formulazione del giudizio sulla sicurezza del processo.

La valutazione dei rischi si basa su decisioni valutative. Tali decisioni devono appoggiarsi su metodi qualitativi, per quanto possibile integrati da metodi quantitativi. I metodi quantitativi sono particolarmente appropriati quando la gravità e l'entità prevedibili dei danni sono elevate.

I metodi quantitativi sono utili per valutare misure di sicurezza alternative, e per determinare quale tra queste misure fornisce la migliore protezione.

L'applicazione di metodi quantitativi è limitata dal numero di dati utili dei quali si dispone ed in numerose applicazioni sarà possibile effettuare soltanto una valutazione dei rischi qualitativa.

La valutazione dei rischi deve essere effettuata in modo che sia possibile documentare la procedura seguita ed i risultati ottenuti.

2 - INFORMAZIONI NECESSARIE PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.

La valutazione dei rischi comprende l'analisi dei rischi, che a sua volta deve considerare:

- 1) la determinazione dei limiti del processo;
- 2) la identificazione dei pericoli;
- 3) la stima dei rischi.

Le informazioni per la valutazione dei rischi, e per qualsiasi analisi qualitativa e quantitativa devono comprendere, dove appropriato, quanto segue:

- a) i limiti del processo;
- b) i requisiti necessari a determinare le fasi di vita del processo;
- c) le informazioni reperibili su processi analoghi;
- d) la casistica degli infortuni e degli incidenti relativi a quel dato processo;
- e) qualsiasi informazione relativa ai danni alla salute riscontrati per quel dato processo o per singole fasi dello stesso.

Le informazioni devono essere aggiornate progressivamente con lo sviluppo della progettazione ed allorquando sono richieste delle modifiche.

E' spesso possibile fare confronti tra situazioni pericolose simili, associate a tipi diversi di processo, a condizione che siano disponibili sufficienti informazioni sulle circostanze di pericolo e di infortuni in quelle situazioni.

L'assenza di una casistica degli infortuni, o un basso numero di infortuni o un basso livello di gravità degli infortuni non devono generare l'automatica presunzione di un basso rischio. Per l'analisi quantitativa, è possibile usare i dati provenienti da banche dati, manuali, specifiche di laboratorio e/o dei costruttori delle apparecchiature necessarie al processo a condizione che i dati siano ritenuti affidabili. L'incertezza associata a questi dati deve essere registrata nella documentazione. Per integrare i dati qualitativi, è possibile utilizzare i dati basati sul consenso di opinioni di esperti derivante dall'esperienza (ad esempio la bibliografia esistente sul quel determinato processo).

2.1 - Determinazione dei limiti del processo.

La valutazione dei rischi deve tenere in considerazione:

i limiti del processo, includendo sia il funzionamento corretto delle fasi progettate del processo sia le conseguenze di un malfunzionamento ragionevolmente prevedibile;

tutti gli usi prevedibili delle macchine e delle apparecchiature utilizzate nel processo, da parte di persone autorizzate, considerando anche eventuali limitazioni delle capacità fisiche (per esempio menomazioni della vista o dell'udito);

il livello di formazione, esperienza o capacità degli operatori prevedibili, incluso il personale di manutenzione, il personale tecnico, gli allievi;

l'esposizione di altre persone ai pericoli associati al processo, inclusi visitatori ed altre persone non autorizzate, quando può essere ragionevolmente prevista.

2.2 - L'identificazione dei pericoli.

Tutti i pericoli, le situazioni e gli eventi pericolosi associati al processo devono essere identificati. Gli esempi forniti nella seguente tabella, possono essere di aiuto nell'esecuzione di questo compito.

PERICOLI GENERALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE, legati a:

- | | |
|---|---|
| ▪ zone di transito | ▪ reti e apparecchiature di distribuzione gas |
| ▪ spazi di lavoro | ▪ mezzi di trasporto, carico e scarico |
| ▪ scale e sistemi di sollevamento | ▪ manipolazione manuale di oggetti |
| ▪ macchine, impianti e attrezzature | ▪ attività di immagazzinamento di oggetti |
| ▪ attrezzi manuali | ▪ attività di movimentazione rifiuti |
| ▪ impianti ed equipaggiamenti elettrici | ▪ pericolo di incendio ed esplosione |
| ▪ apparecchi a pressione | ▪ pericoli per la presenza di esplosivi |
| | ▪ pericoli chimici |

PERICOLI GENERALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE, legati a:

- | | |
|---|------------------------------------|
| ▪ esposizione ad agenti chimici | ▪ microclima termico |
| ▪ esposizione ad agenti biologici | ▪ ventilazione industriale |
| ▪ esposizione ad agenti cancerogeni (se presenti nell'attività produttiva in analisi) | ▪ climatizzazione locali di lavoro |
| ▪ esposizione a radiazioni ionizzanti | ▪ illuminazione |
| ▪ esposizione a radiazioni non ionizzanti | ▪ micropolverosità |
| ▪ esposizione a rumore | ▪ carico di lavoro fisico |
| ▪ esposizione a vibrazioni | ▪ carico di lavoro mentale |

PERICOLI LEGATI AD ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI legati a:

- | | |
|---|--|
| ▪ lavoro ai videoterminali | ▪ dispositivi di protezione individuale |
| ▪ organizzazione del lavoro | ▪ attività di ricerca e sperimentazione |
| ▪ compiti, funzioni e responsabilità | ▪ gestione e smaltimento dei rifiuti e residui delle lavorazioni |
| ▪ analisi, pianificazione e controllo | |
| ▪ formazione, informazione e addestramento | |
| ▪ partecipazione | |
| ▪ norme e procedimenti di lavoro | |
| ▪ manutenzioni e collaudi | |
| ▪ peculiarità legate alle tecnologie specifiche | |

Sono disponibili diversi metodi per l'analisi sistematica dei pericoli. L'appendice ne fornisce degli esempi, anche se per tale compito, rimane insostituibile l'esperienza del ricercatore.

2.3 – LA STIMA DEI RISCHI.

2.3.1 – Generalità.

Dopo l'identificazione dei pericoli si deve eseguire la stima dei rischi per ogni pericolo determinando gli elementi di rischio. Nella determinazione di questi elementi è necessario tenere conto degli aspetti riportati di seguito.

2.3.2 - Elementi di rischio.

Il rischio associato ad una situazione particolare o ad un processo tecnico è derivato da una combinazione di numerosi elementi, come evidenziato nel seguente specchio:

Come detto in precedenza dunque gli elementi che possono combinarsi tra loro, definendo un dato rischio sono essenzialmente i seguenti:

- la gravità del danno eventualmente provocato;
 - la probabilità che si verifichi tale danno (che è funzione della frequenza e durata dell'esposizione delle persone al pericolo, della probabilità che si verifichi un evento pericoloso, delle possibilità tecniche ed umane per evitare o limitare il danno).
- In molti casi questi elementi non possono essere determinati con esattezza, bensì solo stimati e ciò vale in particolare per la probabilità che si verifichi un danno possibile.

2.3.3 - Gravità del danno e probabilità dell'accadimento.

La gravità di un danno possibile può comunque essere stimata tenendo conto della natura di ciò che deve essere protetto (persone, beni, ambiente) e della gravità delle lesioni o dei danni alla salute.

La probabilità che un danno si verifichi può a sua volta essere stimata in base alla frequenza e durata dell'esposizione (che è funzione della necessità di accesso alla zona pericolosa, alla natura dell'accesso, al tempo trascorso nella zona pericolosa, al numero di persone che hanno accesso alla zona pericolosa, alla frequenza dell'accesso).

2.3.4 - Possibilità di evitare o di limitare un danno.

La possibilità di evitare o di limitare un danno è funzione di numerosi parametri, ossia:

- *funzione della persona che opera sul processo (qualificata, non qualificata, mancata sorveglianza del processo);*
- *funzione della consapevolezza del rischio (da informazioni generali, specifiche o da osservazione diretta);*
- *funzione della possibilità umana di evitare o di limitare il danno, dovuta a prontezza di riflessi, ad agilità, alla esistenza di possibilità di fuga. Questa funzione può essere sempre possibile, possibile a volte, impossibile.*
- *funzione della esperienza pratica e della conoscenza.*

3 - ASPETTI DA CONSIDERARE NELLA DETERMINAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO.

3.1 - Persone esposte.

La stima dei rischi deve tenere conto di tutte le persone esposte ai pericoli. Ciò include gli operatori e altre persone per le quali è ragionevolmente prevedibile che possano essere danneggiate.

3.2 - Tipo, frequenza e durata dell'esposizione.

La stima dell'esposizione al pericolo considerato (incluso il danno alla salute a lungo termine) richiede l'analisi e la considerazione di tutti gli aspetti del processo considerato e dei metodi di lavorazione. In particolare ciò interessa la necessità di accesso durante la messa a punto, l'addestramento, il cambio di lavorazione o correzione, la pulizia, la manutenzione.

La stima dei rischi deve tenere conto delle situazioni per le quali è necessario neutralizzare le funzioni di sicurezza (per esempio, durante la manutenzione).

3.3 - Rapporto tra l'esposizione e gli effetti.

Il rapporto tra l'esposizione ad un pericolo ed i suoi effetti deve essere preso in considerazione. Si deve tenere conto anche degli effetti di esposizione accumulata e degli effetti sinergici. La stima dei rischi, quando si prendono in considerazione questi effetti deve essere, per quanto possibile, basata su dati riconosciuti adeguati.

3.4 - Fattori umani.

I fattori umani possono influire sul rischio e devono essere presi in considerazione nella stima dei rischi. Ciò comprende per esempio:

- interazione della persona con macchine, attrezzature di lavoro, eccetera;
- interazione tra le persone;
- aspetti psicologici;
- effetti ergonomici;
- capacità delle persone di essere consapevoli dei rischi in una data situazione in funzione del loro livello di formazione, dell'esperienza e della capacità.

La stima della capacità delle persone esposte deve tenere conto di aspetti quali la capacità naturale o acquisita di svolgere i compiti richiesti, la consapevolezza dei rischi, il livello di dimestichezza nello svolgere i compiti richiesti senza scostamenti intenzionali o accidentali dalle procedure, tentazioni di discostarsi da metodi di lavoro sicuri prescritti e necessari.

La formazione, l'esperienza e la capacità possono influire sui rischi ma nessuno di questi fattori deve essere utilizzato in sostituzione dell'eliminazione dei pericoli o riduzione dei rischi mediante la progettazione o le protezioni quando queste misure di sicurezza possono essere adottate.

3.5 - Affidabilità delle funzioni di sicurezza.

La stima dei rischi deve tener conto dell'affidabilità dei componenti e dei sistemi. La stima deve identificare le circostanze che possono provocare danno (per esempio guasto di un componente, guasto nell'alimentazione di energia, disturbi elettrici); se necessario, utilizzare metodi quantitativi per confrontare misure di sicurezza alternative, e fornire informazioni per consentire la scelta di funzioni, componenti e dispositivi di sicurezza adeguati.

Quando più dispositivi di sicurezza contribuiscono alla funzione di sicurezza, la scelta di tali dispositivi deve essere funzione della loro affidabilità e delle loro prestazioni.

Quando le misure di sicurezza comprendono l'organizzazione del lavoro, il comportamento corretto, l'attenzione, l'adozione di dispositivi di protezione individuale, l'abilità o l'addestramento, nella stima dei rischi si deve tener conto dell'affidabilità relativamente bassa di tali misure rispetto alle misure tecniche di sicurezza di provata validità.

3.6 - Possibilità di neutralizzare o eludere le misure di sicurezza.

Specialmente nel caso in cui il processo richieda l'utilizzo di macchine od attrezzature di lavoro, la stima dei rischi deve tener conto della possibilità di neutralizzare o eludere le misure di sicurezza. La stima dei rischi deve inoltre tener conto degli incentivi a neutralizzare o eludere le misure di sicurezza, quando ad esempio:

- la misura di sicurezza rallenta il processo, o interferisce con qualsiasi altra attività o preferenza dell'utilizzatore;
- la misura di sicurezza è difficile da utilizzare;
- sono coinvolte persone diverse dall'operatore;

- la misura di sicurezza non è riconosciuta dall'utilizzatore o non è accettata come adeguata per la sua funzione.

L'uso di sistemi elettronici programmabili introduce un'ulteriore possibilità di neutralizzare o eludere una misura di sicurezza, se l'accesso al software legato alla sicurezza non è correttamente progettato o sorvegliato. La stima dei rischi deve individuare dove le funzioni legate alla sicurezza non sono separate dalle altre funzioni legate al processo e deve determinare in quale misura l'accesso è possibile. Ciò è particolarmente importante quando, a scopi diagnostici del sistema o per modifiche al processo, è richiesto un accesso a distanza.

3.7 - Capacità di mantenere le misure di sicurezza.

La stima dei rischi deve considerare se è possibile mantenere le misure di sicurezza nella condizione necessaria per fornire il livello di protezione richiesto.

Se non è possibile mantenere facilmente una misura di sicurezza in un corretto stato di funzionamento, questo può incoraggiare la neutralizzazione o elusione della misura di sicurezza per consentire di continuare a utilizzare l'attrezzatura di lavoro.

4 - VALUTAZIONE DEI RISCHI.

4.1 – Generalità.

Dopo la stima dei rischi, deve essere effettuata la valutazione dei rischi per determinare se è necessaria la riduzione dei rischi o se si è ottenuta la sicurezza. Se è necessaria la riduzione dei rischi, si devono scegliere ed applicare appropriate misure di sicurezza e ripetere la procedura di stima.

Durante questo processo iterativo è importante che il ricercatore o colui che comunque ha progettato il processo, verifichi se si sono creati ulteriori pericoli nell'applicazione di nuove misure di sicurezza. Se si generano ulteriori pericoli questi devono essere aggiunti all'elenco dei pericoli identificati.

Il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rischi ed un favorevole risultato del confronto dei rischi lasceranno presumere che il processo sia ragionevolmente sicuro.

4.2 - Raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rischio.

Il raggiungimento delle seguenti condizioni indicherà che il processo di riduzione dei rischi può considerarsi concluso:

il pericolo è stato eliminato o il rischio ridotto mediante la progettazione o mediante la sostituzione con materiali o sostanze meno pericolosi; oppure mediante l'adozione di protezioni;

la protezione scelta è di un tipo che, in base all'esperienza, fornisce una situazione sicura per l'uso inteso;

il tipo di protezione scelto è adeguato all'applicazione, in termini di:

- a) possibilità di neutralizzazione o elusione,
- b) gravità del danno,
- c) ostacolo nello svolgimento del compito richiesto;

le informazioni relative al processo sono sufficientemente chiare;

le procedure operative sono coerenti con le capacità del personale che opera sul processo o di altre persone che possono essere esposte ai pericoli associati al processo;

i metodi di lavoro sicuro raccomandati e le relative esigenze di addestramento sono stati adeguatamente descritti;

l'utilizzatore è sufficientemente informato sui rischi residui nelle varie fasi della vita del processo;

se sono raccomandati dispositivi di protezione individuale, la necessità di tali dispositivi e le relative esigenze di addestramento sono state adeguatamente descritte.

4.3 - Confronto dei rischi

Durante il processo della valutazione dei rischi, i rischi associati al processo possono essere confrontati con quelli di processi simili purché si applichino i seguenti criteri:

il processo simile è sicuro;

i pericoli e gli elementi di rischio sono confrontabili;
le specifiche tecniche legate al processo sono confrontabili;
le condizioni d'uso di tutti gli elementi del processo sono confrontabili.

5 – DOCUMENTAZIONE.

Per i fini previsti dalla presente norma, la documentazione sulla valutazione dei rischi deve dimostrare la procedura che è stata seguita ed i risultati che sono stati ottenuti. Tale documentazione comprende secondo il caso:

- le specifiche tecniche secondo le quali è stata effettuata la valutazione dei rischi;
- i pericoli concreti identificati;
- le potenziali situazioni pericolose identificate;
- i dati utilizzati e loro fonti (per esempio casistica degli infortuni, esperienze acquisite dalla riduzione dei rischi applicata a processi simili);
- l'incertezza associata ai dati usati e la sua influenza sulla valutazione dei rischi;
- gli obiettivi che le misure di sicurezza devono raggiungere;
- le misure di sicurezza adottate per eliminare i pericoli identificati o per ridurre i rischi (per esempio da altre norme o altre specifiche);
- rischi residui associati alla macchina;
- il risultato della valutazione finale dei rischi.

6 - APPENDICE - METODI PER ANALIZZARE I PERICOLI E PER STIMARE I RISCHI.

6.1 – Generalità.

Esistono molti metodi per l'analisi dei pericoli e la stima dei rischi e solo alcuni di essi sono riportati in questa appendice. Si includono anche le tecniche di analisi del rischio che combinano l'analisi del pericolo con la stima del rischio.

Ogni metodo è stato sviluppato per applicazioni particolari. Pertanto può essere necessario modificare qualche dettaglio per l'applicazione specifica ad un dato processo.

Esistono due tipi fondamentali di analisi dei rischi; uno è chiamato metodo deduttivo e l'altro metodo induttivo.

Nel metodo deduttivo, si ipotizza l'evento finale e si ricercano quindi gli eventi che potrebbero provocare l'evento finale. Nel metodo induttivo, si ipotizza il malfunzionamento di un componente del processo di un componente. L'analisi successiva identifica gli eventi che tale guasto potrebbe provocare.

6.2 - Metodo Analisi preliminare dei pericoli (PHA).

Il PHA è un metodo induttivo il cui obiettivo è identificare, per tutte le fasi di vita di un sistema/sottosistema/componente specifico, i pericoli, le situazioni pericolose e gli eventi pericolosi che potrebbero condurre ad un infortunio.

Il metodo identifica le possibilità di infortunio e valuta qualitativamente il grado della lesione o del danno alla salute possibili.

Si forniscono quindi proposte concernenti le misure di sicurezza ed i risultati della loro applicazione.

Il PHA dovrebbe essere aggiornato durante le fasi di progettazione, allestimento ed eventuale collaudo per individuare nuovi pericoli ed apportare delle modifiche, se necessario.

La descrizione dei risultati ottenuti può essere effettuata in diversi modi (per esempio, per mezzo di un prospetto, un albero).

Questo sistema è stato adottato nella scheda di autovalutazione del rischio, semplificando la metodica mediante la sostituzione del valore numerico R con colori.

6.3 - Metodo "cosa - se" ("WHAT - IF" Method).

Il metodo "cosa - se" ("WHAT - IF" Method) è un metodo induttivo. Per applicazioni relativamente semplici, si prendono in esame la progettazione, il funzionamento e le condizioni d'uso di un processo.

In corrispondenza di ogni passo, vengono formulate le domande "cosa - se" ("WHAT - IF" Method) e ad esse vengono fornite delle risposte per valutare gli effetti dei guasti dei componenti o degli errori procedurali sulla creazione di pericoli sul processo.

Per applicazioni più complesse, è possibile applicare nel modo migliore il metodo "cosa - se" ("WHAT - IF" Method) attraverso l'uso di una "lista di controllo" ("check - list"), e distribuendo il lavoro allo scopo di affidare alcuni aspetti del processo alle persone che hanno la maggiore esperienza o capacità nella valutazione di tali aspetti.

Si valutano le tecniche utilizzate dall'operatore e la sua conoscenza del lavoro. Si valuta l'adeguatezza dell'attrezzatura, la progettazione, il sistema di controllo e l'equipaggiamento di sicurezza.

Si esaminano gli effetti del materiale che viene lavorato, e si verificano le registrazioni relative al funzionamento e alla manutenzione.

Generalmente, la valutazione di un processo sulla base di una lista di controllo precede l'uso di metodi più sofisticati descritti di seguito.

6.3 - Metodo Analisi dei modi di guasto e dei loro effetti (FMEA).

FMEA è un metodo induttivo il cui scopo principale è di valutare la frequenza e le conseguenze del guasto o comunque malfunzionamento di una componente del processo.

Quando le procedure operative o gli errori da parte dell'operatore sono significativi possono essere più adatti altri metodi.

FMEA può richiedere più tempo per la stesura rispetto ad un albero dei guasti, perché per ogni componente si prende in considerazione ogni modo di guasto o di malfunzionamento.

Alcuni guasti hanno una probabilità di verificarsi molto bassa. Se questi guasti non sono analizzati nel dettaglio tale decisione dovrebbe essere registrata nella documentazione.

6.4 - Metodo MOSAR (Metodo organizzato per un'analisi sistematica dei rischi).

MOSAR è un metodo completo consistente in dieci fasi. Il sistema da analizzare (macchina, processo, impianto, ecc.) è considerato come un gruppo di sottosistemi che interagiscono.

Per identificare i pericoli, le situazioni pericolose e gli eventi pericolosi è utilizzato un prospetto. L'adeguatezza delle misure di sicurezza è studiata per mezzo di un secondo prospetto, e di un terzo, tenendo conto della loro interdipendenza.

Uno studio che usa strumenti noti (come FMEA) evidenzia i possibili guasti pericolosi. Ciò porta all'elaborazione di ipotesi di infortuni. Le ipotesi sono classificate, sulla base di un accordo, in un prospetto di gravità.

Un ulteriore prospetto, stabilito ancora sulla base di un accordo, collega la gravità con gli obiettivi che le misure di sicurezza devono raggiungere, e specifica i livelli di prestazione delle misure tecniche ed organizzative. Le misure di sicurezza sono quindi inserite in alberi logici, ed i rischi residui sono analizzati per mezzo di un prospetto di accettabilità definito sulla base di un accordo.

6.5 - Analisi dell'albero dei guasti (FTA).

FTA è un metodo deduttivo eseguito partendo da un evento considerato indesiderato e consente all'utilizzatore di questo metodo di trovare la serie completa dei percorsi critici che conducono all'evento indesiderato.

In primo luogo si identificano gli eventi pericolosi o quelli di massimo livello. Successivamente, tutte le combinazioni dei singoli guasti che possono provocare l'evento pericoloso sono rappresentate secondo l'impostazione logica dell'albero dei guasti.

Stimando le probabilità dei singoli guasti, ed utilizzando poi espressioni aritmetiche appropriate, è possibile calcolare la probabilità degli eventi di massimo livello.

Le conseguenze di una modifica del processo sulla probabilità dell'evento di massimo livello possono essere valutate facilmente e, così, FTA rende agevole la valutazione delle conseguenze di misure di sicurezza alternative. Questo si è rivelato utile anche per la determinazione delle cause degli infortuni.

6.6 - Tecnica DELPHI.

Vengono poste delle domande ad un elevato numero di esperti in numerose fasi, durante le quali si comunica a tutti i partecipanti il risultato della fase precedente, insieme ad informazioni aggiuntive. Durante la terza o la quarta fase, le domande anonime si concentrano sugli aspetti sui quali non è ancora stato raggiunto un accordo.

Fondamentalmente, DELPHI è un metodo di previsione che è anche utilizzato per generare delle idee. Questo metodo è particolarmente efficace poiché è limitato a degli esperti.

7 - METODICA SEMPLIFICATA PER LA VALUTAZIONE RAPIDA DEI RISCHI.

La valutazione dei rischi impostata, si basa su un concetto di stima della probabilità del verificarsi di ognuno dei pericoli potenzialmente presenti in università; da questa prima stima scaturisce poi la valutazione vera e propria del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e/o della popolazione in genere.

Vale quindi la pena di precisare che il pericolo sarà commisurato all'intensità della fonte, alla durata dell'eventuale esposizione o manifestarsi ed alla frequenza con cui il pericolo si può presentare.

Poiché il rischio rappresenta la misura del pericolo, si assume la seguente definizione:

RISCHIO = **PROBABILITÀ** DI ACCADIMENTO X **GRAVITÀ** DEL DANNO

La valutazione dei rischi utilizza un metodo semi-quantitativo, con riferimento alle seguenti tabelle:

TABELLA RIEPILOGATIVA PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO E DELLE PRIORITA' DEGLI INTERVENTI

SCALA DELLE PROBABILITA' – P –

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERI
4	ALTAMENTE PROBABILE	- Esiste una correlazione diretta fra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa unità o simili. - Il verificarsi del danno non susciterebbe alcun stupore. Sono già stati rilevati danni dipendenti dalla stessa mancanza, o nella struttura o in condizioni operative simili, anche altrove (si possono consultare le banche dati Ausl, Ispesl, Inail ecc. , inerenti conseguenze di danni, infortuni o malattie)
3	PROBABILE	- La mancanza rilevata può provocare un danno anche se non in modo automatico o diretto. - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. - Il verificarsi del danno susciterebbe una moderata sorpresa.
2	POCO PROBABILE	- La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. - Sono noti rarissimi episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	IMPROBABILE	- La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Non sono noti episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità.

TABELLA RIEPILOGATIVA PER LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO E DELLE PRIORITA' DEGLI INTERVENTI

SCALA DEL DANNO – D –

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERI
4	GRAVISSIMO	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	GRAVE	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	MEDIO	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. - Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	LIEVE	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Dalla valutazione dei rischi deriva il carattere di urgenza o di priorità con cui intervenire sul singolo rischio. Ogni tipo di rischio potenziale viene valutato secondo le tabelle di pagina precedente e gli viene correlato un punteggio secondo la formula **R = P x D**.

Di seguito si indica lo schema dei valori di rischio possibili, e se ne associa il tipo di urgenza delle azioni d'intervento.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Scala delle probabilità (P)	altamente probabile	4	8	12	16
	probabile	3	6	9	12
	poco probabile	2	4	6	8
	improbabile	1	2	3	4
		lieve	medio	grave	gravissimo
Scala del danno (D)					

Pertanto, il rischio andrà valutato secondo la gravità, la diffusione e la prevedibilità dello stesso.

Il rischio R relativo ad ogni singolo fattore verrà ricavato come prodotto della probabilità P per il danno D corrispondente associato all'evento negativo considerato:

$$R = P \times D$$

Al fine di effettuare una programmazione degli interventi, si otterrà da questo procedimento una scala di priorità avendo cura di prendere in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame.

MAGNITUDO FREQUENZA	DANNO LIEVE (1)	DANNO MEDIO (2)	DANNO GRAVE (3)	DANNO GRAVISSIMO (4)
IMPROBABILE (1)	1	2	3	4
POCO PROBABILE (2)	2	4	6	8
PROBABILE (3)	3	6	9	12
MOLTO PROBABILE (4)	4	8	12	16



MAGNITUDO FREQUENZA	DANNO LIEVE (1)	DANNO MEDIO (2)	DANNO GRAVE (3)	DANNO GRAVISSIMO (4)
IMPROBABILE (1)		CONTROLLO	CONTROLLO	PREVENZIONE
POCO PROBABILE (2)	CONTROLLO	PROT./PREV.	PREVENZIONE	PREVENZIONE
PROBABILE (3)	CONTROLLO	PROTEZIONE	INACCETTABILE	INACCETTABILE
MOLTO PROBABILE (4)	PROTEZIONE	PROTEZIONE	INACCETTABILE	INACCETTABILE

Essendo:

LA PRIORITA' DEGLI INTERVENTI E LA CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO SONO COSI' GRADUATI.

DANNO GRAVISSIMO (4) $R \geq 8$ AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI
Da 1 a 3 mesi

DANNO GRAVE (3) $4 \leq R < 8$ AZIONI DA PROGRAMMARE CON URGENZA
Da 3 a 6 mesi

DANNO MEDIO (2) $2 \leq R < 3$ AZIONI DA PROGRAMMARE NEL MEDIO BREVE TERMINE
Da 6 a 12 mesi

DANNO LIEVE (1) $R \leq 1$ AZIONI MIGLIORATIVE DA VALUTARE IN FASE DI PROGRAMMAZIONE
Da 12 a 24 mesi

RISCHIO CHIMICO.

Negli ambienti dell'Istituto scolastico non sono riscontrate "Sostanze Pericolose" come elencato nell'allegato 38 del DLgs 81 pertanto non si procederà ad una valutazione più dettagliata del rischio chimico.

Per quanto riguarda l'uso dei prodotti per pulizia si dovrà:

- informare il personale ATA sulla pericolosità del prodotto come da etichetta;
- fornire le schede d'uso dei prodotti;
- fornire le schede di primo soccorso;
- evitare di usare ammoniaca e acido muriatico.

RISCHIO BIOLOGICO.

Le scuole non sono elencate tra le attività dell'allegato 44 del D. Lgs 81. Qualora dovesse essere denunciata la presenza di un organismo presente nell'allegato 46 si metteranno in atto misure specifiche per eliminare il rischio. Si è ritenuto opportuno segnalare alla comunità scolastica alcune misure di prevenzione, come da indicazioni ministeriali, in materia di igiene e contatto.

RISCHIO PER CANCEROGENI E MUTAGENI.

Le scuole non trattano sostanze di cui gli allegati 42 e 43 del D. Lgs 81 relative al rischio da agenti cancerogeni e mutageni.

RISCHIO PER CAMPI ELETTROMAGNETICI.

Non sono presenti elettrodotti o grossi motori in prossimità della scuola il rischio non è considerato. Nel caso vi siano elettrodotti o grossi motori procedere a rilevazione dei parametri indice di rischio e controllare che rientrino nei limiti riportati nel D. Lgs 81/08.

RISCHIO AI VIDEOTERMINALI.

La valutazione del rischio del lavoro ai videoterminali è eseguita in base all'art:174 D.Lgs 81.

Casi critici: non evidenziati.

Personale interessato:

Docenti, Studenti di laboratorio - Personale di segreteria. Vengono disposti:

- la valutazione del tempo settimanale di esposizione e l'emanazione di disposizioni per limitarlo a 20 ore o meno;

- nel caso ciò non sia possibile si addotta la sorveglianza sanitaria
- l'analisi dell'ergonomia della postazione e provvedimenti per garantirla V. allegato 34 D. Lgs 81.
- l'informazione-formazione dei lavoratori relativamente al rischio per videoterminali

L'analisi del rischio specifico e le misure preventive e protettive specifiche sono riportate in allegato.

RISCHIO RUMORE.

La valutazione del rischio è stata eseguita tenendo conto degli elementi di cui l'art 190 del D. Lgs 81.

1. Casi critici: non presenti.
2. Casi su cui è possibile un disturbo temporaneo: Laboratori.

Viene disposto:

- che in corridoio non possono stazionare per ricreazione fino ad un numero di persone dato da: Area utile in mq /0,7;
- che nelle mense si valuti lo spazio a disposizione per persona e se < 0.7 mq vengano date disposizioni relative al comportamento da tenere per limitare il rumore;
- che qualora un ambiente molto frequentato sia angusto e mal insonorizzato, si proceda a rilevazione strumentale del rumore e in base ai risultati si prendono i provvedimenti adeguati.

L'analisi del rischio specifico e le misure preventive e protettive specifiche sono riportate in allegato.

RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO.

L'entrata in vigore (il 20 agosto 2009) del Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106 ha apportato numerose modifiche al testo del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, cambiando le norme inerenti la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

In particolare, l'art. 18 del Dlgs 106/2009 "Modifiche all'articolo 28 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81" che riguarda l'oggetto della valutazione dei rischi.

In particolare, per quanto riguarda lo "stress lavoro-correlato", questo dovrà essere effettuato secondo delle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, istituita presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Nel caso in cui queste indicazioni non siano state rese note, la valutazione dello stress lavoro-correlato dovrà essere effettuata a partire dall'1 agosto 2010.

L'analisi del rischio specifico e le misure preventive e protettive specifiche sono riportate in allegato.

LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA.

L'analisi del rischio specifico e le misure preventive e protettive specifiche sono riportate in allegato.

Elenco delle principali fonti normative in materia di sicurezza scolastica

- Costituzione: artt. 32 – 35 – 37 – 38 - 41
- Codice Penale: artt. 437 – 451 – 489 – 590
- Codice Civile: artt. 2050 – 2087
- DPR 547/55 *Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro*
- DPR 164/56 *Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni*
- DPR 303/56 *Norme generali per l'igiene del lavoro*
- DPR 1124/65 *Testo unico sulle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali*
- L. 977/67 *Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti*, come modificata dal D.Lgs 345/99 e D.Lgs 262/00
- L. 1204/71 *Tutela delle lavoratrici madri* e suo regolamento di attuazione n. 1026/76, come modificato dal D.Lgs 151/01 *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità*
- L. 300/70 *Statuto dei lavoratori*
- L. 833/78 *Istituzione del servizio sanitario nazionale*
- L. 46/90 *Norme per la sicurezza degli impianti*
- DPR 447/91 *Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti*
- D.Lgs 277/91 *Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/685/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della L. 212/90*
- DPR 336/94 *Regolamento sulle nuove tabelle delle malattie professionali*
- D.Lgs 626/94 *Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro* come modificato dal D.Lgs 242/96
- D.Lgs 758/94 *Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro*
- D.Lgs 230/95 *Radiazioni ionizzanti*, come modificato dal 26 maggio 2000 n. 241 e dal D.Lgs 257/01 *sulla protezione dei lavoratori e della popolazione*
- DPR 459/96 *Regolamento per l'attuazione delle direttive CEE 89/392, 91/368 e 93/68 concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative alle macchine*
- D.Lgs 494/96 *Attuazione direttiva CEE 92/57 concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili*, come modificato dal D.Lgs 528/99
- D.Lgs 493/96 *Attuazione direttive CEE 92/58 concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute nei luoghi di lavoro*
- DM 10/3/1998 *Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro*
- D.Lgs 359/99 *Attuazione direttiva CEE 95/63 che modifica la direttiva CEE 89/655 relativa ai requisiti minimi di sicurezza e salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori*
- D.Lgs 66/00 *Attuazione delle direttive 97/42/CE e 1999/38/CE, che modificano la direttiva 90/394/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro*
- DPR 333/00 *Regolamento di esecuzione della L. 68/99, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili*
- D.Lgs 38/00 *Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'art. 55 della L. 144/99*
- L. 422/00 *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee - Modifiche al D.Lgs 626/94 "uso di attrezzature minite di videoterminali"*
- DM 2/5/01 *Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)*
- D.Lgs 25/02 *Attuazione della direttiva 98/24/CE sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro*

- D.Lgs 195/03 *Modifiche ed integrazioni al D.Lgs 626/94, per l'individuazione delle capacità e dei requisiti professionali richiesti agli addetti ed ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori, a norma dell'articolo 21 della L. 39/02*
- DPR 222/03 *Regolamento sui contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, in attuazione dell'articolo 31, comma 1, della L. 109/94*
- D.Lgs 235/03 *Attuazione della direttiva 2001/45/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori*
- D.Lgs 187/05 *Attuazione della direttiva 2002/44 CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche*
- D. Lgs 81/2007 *Testo unico sulla sicurezza sul lavoro*

Normativa scolastica di applicazione del D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81.

DM 292 del 21/6/96 - *Individuazione del datore di lavoro negli uffici e nelle istituzioni dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ai sensi dei decreti legislativi 626/94 e 242/96:*

- individua il dirigente scolastico come "datore di lavoro" ai sensi del D.Lgs 626/94.

DM 382 del 29/9/98 - *Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute nel D.Lgs 626/94, e successive modifiche ed integrazioni:*

- costituisce il regolamento d'attuazione del D.Lgs 626/94 per la scuola; il primo articolo stabilisce che le disposizioni contenute nel D.Lgs 277/91 e nel D.Lgs 626/94 si applicano a tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e chiarisce in quali circostanze gli allievi sono equiparati a lavoratori;
- elenca gli obblighi e le attribuzioni del dirigente scolastico e puntualizza la figura del responsabile del Servizio di prevenzione e protezione della scuola; l'articolo 7 è dedicato espressamente al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 119 del 29/4/99 – *D.Lgs 626/94 e successive modifiche e integrazioni; DM 382/98 Sicurezza nei luoghi di lavoro – Indicazioni attuative:*

- può essere vista come una rivisitazione del DM 382/98 ed una puntualizzazione in chiave operativa dei principali argomenti in esso trattati;
- sottolinea con enfasi il ruolo educativo e culturale che le norme sulla sicurezza possono e devono avere nell'applicazione in ambito scolastico e la necessità che tutti i soggetti coinvolti (dirigente scolastico, responsabile del Servizio di prevenzione e protezione e Rappresentante dei lavoratori innanzitutto, ma anche tutto il personale preposto alla gestione delle emergenze) si facciano promotori di un processo organico di crescita collettiva, in particolar modo rivolto agli allievi;
- definisce il ruolo e gli obblighi del dirigente scolastico;
- introduce il concetto di "figure sensibili", riferendosi agli incaricati per le emergenze;
- sull'obbligo di informazione e formazione, rammenta l'avvenuta pubblicazione, da parte del M.I.U.R., di un corso di autoformazione su CD-ROM multimediale e suggerisce di adottare opuscoli sintetici di agevole consultazione. Rispetto a questi la circolare parla di "produzione" da parte della scuola e dice che devono contenere informazioni utili "rispetto all'organizzazione dell'istituzione scolastica";
- affronta anche gli aspetti economici; per i tre grossi capitoli di spesa previsti, stesura del documento di valutazione dei rischi, nomina del responsabile esterno *Normativa ed enti preposti* - e del medico competente, è possibile attingere agli stanziamenti ordinari di bilancio, destinati al funzionamento amministrativo e didattico;
- nella ripartizione delle competenze tra ente locale e istituzione scolastica, tuttavia, la circolare ricorda che l'adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati alle attività didattiche è di pertinenza di quest'ultima, senza però accennare ai necessari stanziamenti; sarà solo con l'avvio del Progetto di formazione delle "figure sensibili" e, in particolare, con l'assegnazione dei fondi per l'attuazione del Progetto relativi all'anno finanziario 2002, che il M.I.U.R. darà l'indicazione di utilizzare i finanziamenti anche in tal senso.

Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 122 del 19/4/00 – *D.Lgs 626/94 e successive modifiche e integrazioni. Sicurezza scuole.*

Mentre il DM 382/98 e la C.M. 119/99 hanno prevalentemente contenuto tecnico, la C.M. 122/00 si rivolge all'ambito educativo-didattico. I principi forti espressi nella circolare sono così riassumibili:

- la scuola è la sede primaria, istituzionale e strategica, per l'effettiva formazione di una cultura della sicurezza, a partire da un processo di partecipazione e sensibilizzazione di tutti gli operatori scolastici e degli allievi;
- a questo scopo, chi, all'interno della scuola, si occupa di sicurezza, deve riuscire a trasformare gli adempimenti previsti per legge in un'occasione didattica e di crescita culturale, con iniziative che non devono avere carattere occasionale o sporadico;
- la scuola e tutte le persone coinvolte nella gestione della sicurezza (dirigente scolastico, responsabile del Servizio di prevenzione e protezione e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in primo luogo) devono porsi come soggetti attivi e propulsori delle tematiche della sicurezza, sotto l'aspetto sia didattico che formativo e culturale (educativo);
- la scuola deve realizzare specifiche iniziative e ricercare collaborazioni con tutte le strutture territoriali istituzionalmente competenti in materia (servizi di vigilanza e prevenzione delle ASL*, INAIL, ARPA), nell'ottica di una fattiva integrazione sinergica, affinché le sollecitazioni verso le tematiche della sicurezza provengano non solo dal mondo della scuola ma dall'intera rete dei vari organismi comunque coinvolti;
- i dirigenti sono chiamati a favorire la creazione di appositi spazi nell'ambito del Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F), nei quali sviluppare i temi della prevenzione e della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro; questo vale soprattutto per gli indirizzi tecnici e professionali, anche in considerazione della possibile definizione di nuove, specifiche figure professionali operanti in materia.

Legge 265/99 sulle Autonomie Locali

Dispone il completamento degli interventi di messa a norma entro il 31 dicembre 2004. Il termine ultimo per la messa in sicurezza delle scuole, fissato dalla L. 46/90 al 28 marzo 1993, è stato, con leggi successive, prorogato prima al 31 dicembre 1996, poi al 31 dicembre 1998, ancora al 31 dicembre 1999, poi al 31 dicembre 2004. La L. 26/05 ha rinviato al 31 dicembre 2005, e successivamente al 30 giugno 2006, l'adeguamento strutturale degli edifici scolastici.

**denominati Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) in Veneto e Unità Funzionale Prevenzione*

Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (UF PISLL) in Toscana.

Più che un semplice cenno, infine, merita **Carta 2000 - Sicurezza sul lavoro**, programma varato dal Governo, dalle Regioni e dalle Parti sociali (e pubblicato nel dicembre del 2000) con l'obiettivo generale di promuovere e realizzare le condizioni legislative e gli strumenti idonei per raggiungere risultati migliori nel campo della sicurezza sul lavoro, anche in relazione agli standard europei. In ambito scolastico "Carta 2000" contiene il preciso impegno, ad integrazione di quanto già fatto, di introdurre nelle attività generali di ogni istituzione scolastica i temi della salute e della sicurezza e di promuovere, ove possibile e necessario, una rilettura dei programmi didattici. I punti più interessanti di questo documento sono: • inserimento nel P.O.F. di percorsi che sviluppino opportunamente il tema della sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento agli istituti ad indirizzo tecnicoprofessionale;

- realizzazione di percorsi formativi o attività consequenziali, in relazione alla definizione di eventuali nuovi profili professionali operanti nel campo della sicurezza;
- definizione delle "linee di percorso" al di fuori o in alternanza con l'istruzione e la scuola dell'obbligo, con chiaro riferimento a tirocini o stage aziendali, formazione professionale e formazione continua, nei quali devono avere il dovuto spazio la formazione e l'informazione sulla sicurezza. Di seguito si riporta l'ulteriore normativa riferita alla sicurezza nella scuola.
- DM 18/12/75 del Ministero dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione *Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica*
- DM 26/05/92 del Ministero dell'Interno *Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica*
- Circolare n. 19 del 7/6/94 della Regione Veneto *Indirizzi tecnici alle ULSS in materia di pulizia degli ambienti scolastici* Bollettino Uff. Regione n. 50 del 17/6/94
- Legge ordinaria del Parlamento n. 23 del 11/01/96 *Norme per l'edilizia scolastica*
- DPR 503/96 *Regolamento per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*
- DM 18/3/96 del Ministero dell'Interno *Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi* G.U. Suppl. Ordin. n. 85 del 11/4/96

- Lettera Circolare prot. n. 954/4122 sott. 32 del 17/5/96 del Ministero dell'Interno *Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica Chiarimenti sulla larghezza delle porte delle aule didattiche ed esercitazioni*
- Lettera Circolare prot. n. P2244/4122 sott. 32 del 30/10/96 del Ministero dell'Interno DM 26/92 *Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica Chiarimenti applicativi e deroghe in via generale ai punti 5.0 e 5.2*
- L. 340/97 *Norme in materia di organizzazione scolastica e di igiene edilizia*
- DM 10/03/98 *Norme tecniche relative alla Sicurezza Antincendio, in attuazione del D.Lgs 626/94*
- L. 265/99 *Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla L. 142/90 n. 142*
- DM 30/04/01 *Istituzione dell'Osservatorio Nazionale Edilizia Scolastica – Nota 14/05/02 (Sicurezza nelle scuole)*
- UNI 7713 *Arredamenti scolastici. Tavolini e sedie* pubblicato il 1/11/77 e approvato con DM 2/3/78 pubblicato in G.U. n. 100 del 12/4/78.

Documentazione OBBLIGATORIA GENERALE

<i>(di pertinenza dell' Istituto)</i>	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	Datore lavoro
Documento valutazione dei rischi art. 28 D.Lgs. 81/2008	■			■
Aggiornamento documento valutazione dei rischi art. 28 D.Lgs. 81/2008	■			■
Nomina del Responsabile S.P.P.	■			■
Nomina del S.P.P.	■			■
Nomina Lavoratori designati art. 18 D.Lgs. 81/2008 (gestione emergenze - primo soccorso)	■			■
Redazione Piano di emergenza	■			■
Redazione Piano evacuazione	■			■
Documentazione attività Formativa - Informativa - Addestramento	■			■
Elenco e caratteristiche D.P.I. (+ istruzioni)	■			■
Schede di sicurezza sostanze e preparati	■			■
Registro Infortuni	■			■
Registro dei controlli periodici ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37.	■			■

(di pertinenza dell'Ente propr. dell'edificio)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	Datore lavoro
Agibilità	Oggetto di verifica			
Certificato Prevenzione Incendi ovvero Nulla Osta Provvisorio	Oggetto di verifica			
Copia denuncia impianto messa a terra (mod. B) vidimato	Oggetto di verifica			
Copia denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (mod. A) vidimato ovvero dichiarazione - calcolo struttura autoprotetta	Oggetto di verifica			
Dichiarazione conformità impianti elettrici (legge 46/90)	Oggetto di verifica			
Documentazione impianto riscaldamento centralizzato >34.8 kW o >30.000 kcal/h (libretto ISPESL)	Oggetto di verifica			

(di pertinenza dei lavoratori e loro organizzaz.))

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Nomina R.L.S. (Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza)	■			

Documentazione OBBLIGATORIA SPECIFICA

(di pertinenza dell'Istituto scolastico)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	Datore lavoro
Libretti di altre apparecchiature soggette ad omologazione	Oggetto di verifica			
Istruzioni per l'uso macchine marcate CE	Oggetto di verifica			
Documento di valutazione rumore D.Lgs.277/91	n.p.			
Nomina medico competente	n.p.			
Elenco lavoratori soggetti ad Accertamento Sanitario	n.p.			
Prescrizioni e/o Disposizioni organi vigilanza	n.p.			
Documentazione vaccinazioni	n.p.			

Documentazione smaltimento rifiuti	■			■
------------------------------------	---	--	--	---

(di pertinenza dell'Ente prop. dell'edificio)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	Datore lavoro
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata	Oggetto di verifica			
Prescrizioni e/o Disposizioni organi vigilanza	n.p.			
Libretto/i ascensore/i o montacarichi	n.p.			

Documentazione NECESSARIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(di pertinenza dell'Istituto scolastico)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	Datore lavoro
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	■			■
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	■			■
Elenco delle macchine/attrezzature e VDT	■			■
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	■			■
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento	n.p.			
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione	■			■
Misure tecniche, organizzative, procedurali identificate per lavorazioni particolari	■			■
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI				
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni ecc.)	■			■
Presenze giornaliere nell'edificio (media/potenziale)	■			■

(di pertinenza dell'Ente prop. dell'edificio)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	Datore lavoro
Planimetria dell'edificio con destinazione d'uso dei locali	■			■

Elenco delle macchine/attrezzature e VDT				■
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento	n.p.			

Valutazione e controllo del Rischio

Fattore di rischio valutato	riferimenti normativi vigenti valutati	Identificazione lavoratori esposti	misure di prevenzione protezione adottate
gestione dell'emergenza gestione dell'evacuazione	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81:</i> Art. 15.Misure generali di tutela Art. 17.Obblighi del datore di lavoro non delegabili Art. 18.Obblighi del datore di lavoro e del dirigente Art. 19.Obblighi del preposto Art. 20.Obblighi dei lavoratori Art. 28.Oggetto della valutazione dei rischi Art. 29.Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi Art. 31.Servizio di prevenzione e protezione Art. 43.Disposizioni generali Art. 44.Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato Art. 46.Prevenzione incendi <i>D.M. 26/08/1992</i> <i>D.M. 10/03/1998</i>	lavoratori/studenti	Piano di emergenza Piano di evacuazione
Informazione – formazione – addestramento	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 –</i> Art. 36.Informazione ai lavoratori Art. 37.Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	lavoratori/studenti	Programma di Informazione – formazione – addestramento
primo soccorso	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 –</i> Art. 45.Primo soccorso	lavoratori/studenti	Piano di Primo Soccorso
Informazione – formazione – addestramento	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 –</i> Art. 36.Informazione ai lavoratori Art. 37.Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	lavoratori/studenti	Programma di Informazione – formazione – addestramento
lavoratrici in stato di	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 –</i>	Lavoratrici/studentesse	Tutela lavoratrici madri

gravidanza	Art. 28.Oggetto della valutazione dei rischi decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151		
Età	D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 – Art. 28.Oggetto della valutazione dei rischi	Studenti	Piano di emergenza Piano di evacuazione
differenze di genere	D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 – Art. 28.Oggetto della valutazione dei rischi	lavoratori/studenti diversamente abili	Piano di emergenza specifico Piano di evacuazione
provenienza da altri Paesi.	D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 – Art. 28.Oggetto della valutazione dei rischi	lavoratori/studenti Stranieri	Procedure, informazione e formazione comprensibile
stress lavoro-correlato	accordo europeo dell'8 ottobre 2004	lavoratori	
Uso attrezzature di lavoro	D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 – Art. 69.Definizioni Art. 70.Requisiti di sicurezza Art. 71.Obblighi del datore di lavoro Art. 73.Informazione e formazione	Personale amministrativo Tecnico di laboratorio Personale cucina Personale lavanderia	
Movimentazione manuale dei carichi	D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 – Art. 167.Campo di applicazione Art. 168.Obblighi del datore di lavoro Art. 169. Informazione, formazione e addestramento	Collaboratori scolastici Insegnanti di sostegno Personale cucina Personale lavanderia	

Per “carico” si intende un peso superiore ai 3 Kg che venga sollevato in via non occasionale e che comunque non deve eccedere i 20 kg per le donne 30 kg per gli uomini. Possibili esposizioni al rischio:

Docente scuola Infanzia: è possibile che il sollevamento dei minori sia occasionale con frequenza non superiore a un sollevamento ora.

Docente scuola Infanzia di sostegno: è possibile che il sollevamento dei minori sia occasionale con frequenza non superiore a un sollevamento ora.

Collaboratori nella scuola Infanzia: è possibile che il sollevamento dei bambini sia sistematicamente necessario solo per i “piccoli” che non sempre sono del tutto autosufficienti; in questi casi, si ipotizza un peso massimo medio del bambino di 13 kg. La valutazione del rischio è condotta secondo la metodologia NIOSH riportata nella tabella seguente:

Condi- zione	Peso massimo sollevabile	Distanza orizzontale carico	Altezza iniziale carico	Dislocazio- ne verticale carico	Rota- zione carico	Frequenza sollevamenti	Presa	Carico limite	Carico Effettivo medio	Indice di rischio
Valore	Femmina maggiorenne kg	25 cm	55 cm	80 cm	0°	Meno di 1 sollevamento ogni 5 min.	Buona	Kg	kg	
Fattore	20	1	0.931	0.876	1	0.85	1	13.8	13	0.95

Un valore dell’indice di rischio compreso tra 0.75 e 1 richiede una informazione-formazione specifica del personale per quanto riguarda il sollevamento dei carichi.

Attrezzature munite di videotermini	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 –</i> <i>Art. 172.Campo di applicazione</i> <i>Art. 173.Definizioni</i> <i>Art. 174.Obblighi del datore di lavoro</i> <i>Art. 175. Svolgimento quotidiano del lavoro</i> <i>Art. 176. Sorveglianza sanitaria</i> <i>Art. 177. Informazione e formazione</i> <i>allegato 34 D. Lgs 81.</i>	Personale amministrativo Tecnico di laboratorio	
Esposizione al rumore durante il lavoro	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 –</i> <i>Art. 187.Campo di applicazione</i> <i>Art. 188.Definizioni</i> <i>Art. 189.Valori limite di esposizione e valori di azione</i> <i>Art. 190.Valutazione del rischio</i> <i>Art. 191.Valutazione di attività a livello di esposizione molto</i>	Lavoratori/studenti	

	variabile <i>Art. 192.</i> Misure di prevenzione e protezione <i>Art. 193.</i> Uso dei dispositivi di protezione individuali <i>Art. 194.</i> Misure per la limitazione dell'esposizione <i>Art. 195.</i> Informazione e formazione dei lavoratori		
Sostanze pericolose Agenti chimici	<i>D.Lgs. 9/4/2008 n. 81 –</i> <i>Art. 221.</i> Campo di applicazione <i>Art.222.</i> Definizioni <i>Art. 223.</i> Valutazione dei rischi <i>Art. 224.</i> Misure e principi generali per la prevenzione dei rischi <i>Art. 225.</i> Misure specifiche di protezione e di prevenzione <i>Art. 226.</i> Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze <i>Art. 227.</i> Informazione e formazione per i lavoratori <i>Art. 228.</i> Divieti	Docente/Preposto di aula chimica Collaboratori scolastici preposti alla sanificazione locali Fumo passivo Esposizione minori Esposizione lavoratrici in stato di gravidanza.	

Glossario del Sistema Gestione Sicurezza Lavoro

a) «lavoratore»:	persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all' articolo 2549, e seguenti del codice civile ; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;
b) «datore di lavoro»:	il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all' articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 , per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;
c) «azienda»:	il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;
d) «dirigente»:	persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;
e) «preposto»:	persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;
f) «responsabile del servizio di prevenzione e protezione»:	persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
g) «addetto al servizio di prevenzione e protezione»:	persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all' articolo 32 , facente parte del servizio di cui alla lettera l);
h) «medico competente»:	medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all' articolo 38 , che collabora, secondo quanto

	previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;
i) «rappresentante dei lavoratori per la sicurezza»:	persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;
l) «servizio di prevenzione e protezione dai rischi»:	insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;
m) «sorveglianza sanitaria»:	insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;
n) «prevenzione»:	il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;
o) «salute»:	stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;
p) «sistema di promozione della salute e sicurezza»:	complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;
q) «valutazione dei rischi»:	valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;
r) «pericolo»:	proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
s) «rischio»:	probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;
t) «unità produttiva»:	stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;
u) «norma tecnica»:	specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;
v) «buone prassi»:	soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;
z) «linee guida»:	atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai Ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
aa) «formazione»:	processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

bb) «informazione»:	complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;
cc) «addestramento»:	complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;
dd) «modello di organizzazione e di gestione»:	modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell' <u>articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale</u> , commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;
ee) «organismi paritetici»:	organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;
ff) «responsabilità sociale delle imprese»:	integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Organigramma delle responsabilità in materia di sicurezza

Pers. Amministrativo

osservano le disposizioni e le istruzioni evidenziati nel **D.V.R.** in relazione ai fattori di rischio.

il DIRIGENTE S. G. A. Preposto

Per le proprie competenze sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge evidenziati nel **D.V.R.** in relazione ai fattori di rischio

Coll. scolastici

osservano le disposizioni e le istruzioni evidenziati nel **D.V.R.** in relazione ai fattori di rischio.

Coll. del D.S.

sovrintende e vigila sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge evidenziati nel **D.V.R.** in relazione ai fattori di rischio

il D.S.- R.S.P.P. - S.P.P.

OBBLIGHI

ELABORANO il **D.V.R.** d'ISTITUTO e il **D.U.V.R.I.** dall'esito della valutazione consultano il **R.L.S.** strutturano il **S.G.S.L.** e adottano le misure necessarie ai fini delle misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Datore di lavoro esterno

Sovrintende e vigila sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge evidenziati nel **D.U.V.R.I.**

Personale docente**Preposto di Lab.**

sovrintende e vigila sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori/studenti dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni d'Istituto in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai fini della protezione collettiva ed individuale;

osserva le disposizioni e le istruzioni impartite dal **D.S.**, dal **coll. D.S.** ai fini della protezione collettiva ed individuale-

Personale docente osserva le disposizioni e le istruzioni impartite dal **D.S.**, dal **coll. D.S.** ai fini della protezione collettiva ed individuale.

Lavoratori/TUTTI - Studenti

Partecipa attivamente alla Politica della sicurezza d'Istituto.

Lavoratori esterni

osserva le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale:

Organigramma degli obblighi in materia di sicurezza

Pers. Amministrativo**OBBLIGHI:**

osservano le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale:

Lavoratrici in stato di gravidanza.

Movimentazione manuale di carichi.

Attrezzature munite di videoterminale.

Stress – lavoro correlato.

Fumo passivo.

Confort ambientale.

Partecipano ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

il DIRIGENTE S. G. A. Preposto**OBBLIGHI:**

Per le proprie competenze sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge evidenziati nel **D.V.R.** in relazione ai fattori di rischio

Coll. scolastici**OBBLIGHI:**

osservano le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale:

Lavoratrici in stato di gravidanza.

Movimentazione manuale di carichi.

Stress – lavoro correlato.

Fumo passivo.

Agenti chimici

Confort ambientale.

Partecipano ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

Coll. del D.S.**OBBLIGHI:**

Per le proprie competenze: sovrintendere e vigilare

il D.S.- R.S.P.P. - S.P.P.**OBBLIGHI**

ELABORANO il **D.V.R.** ISTITUTO e il **D.U.V.R.I.** dall'esito

Datore di lavoro esterno

Sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge evidenziati

sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge evidenziati nel **D.V.R.** in relazione ai fattori di rischio:

Lavoratrici in stato di gravidanza.

Movimentazione manuale di carichi.

Attrezzature munite di videoterminale.

Stress – lavoro correlato.

Fumo passivo.

Confort ambientale.

Gestione emergenze:

Piano di Emergenza.

Piano di Evacuazione.

Piano Primo Soccorso.

Somministrazione dei Farmaci in ambito scolastico.

Piano di Emergenza disabili.

Registro dei controlli periodici.

Informazione Formazione.

della valutazione consultano il **R.L.S.** strutturano il **S.G.S.L.** e adottano le misure necessarie ai fini delle misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro in relazione:

Art. 30, comma 4, punto 5. Modello di organizzazione e di gestione.

Art. 26. Documento Unico Valutazione Rischi Interferenziali.

D.Lgs. 26 Marzo 2001 n° 151. Lavoratrici in stato di gravidanza.

Art. 167. Movimentazione manuale di carichi.

Art. 172. Attrezzature munite di videoterminale.

direttiva UE 89/391/CEE. Stress – lavoro correlato.

Art. 227. Legge 11.11.1975, n° 584 – Legge 16 gennaio 2003, n° 3 art. 51. Fumo passivo.

Art. 62 - Art. 180. Confort ambientale.

Programma Informazione – Formazione.

Gestione emergenze:

Piano di Emergenza.

Piano di Evacuazione.

Piano Primo Soccorso.

Somministrazione dei Farmaci in ambito scolastico.

Piano Emergenza disabili.

Registro dei controlli periodici.

nel **D.U.V.R.I.** in relazione ai fattori di rischio evidenziati.

Art. 26. Documento Unico Valutazione Rischi Interferenziali.

Personale docente

OBBLIGHI:

Per le proprie competenze: sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori/studenti dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai fini della protezione collettiva ed individuale;

osservano le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale:

Gestione emergenze:

Piano di Emergenza.

Lavoratori/TUTTI - Studenti

Ogni lavoratore e studente deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori devono in particolare: contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

Lavoratori esterni

OBBLIGHI:

osservano le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale:

Gestione emergenze:

Piano di Emergenza.

Piano di Evacuazione.

Piano Primo Soccorso.

Piano di Evacuazione.
 Piano Primo Soccorso.
 Somministrazione dei Farmaci in ambito scolastico.
 Piano Emergenza disabili.
 Partecipano ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;

ricevere una adeguata Informazione in merito ai rischi presenti nell'Istituto ed in particolare:
 Lavoratrici in stato di gravidanza.
 Movimentazione manuale di carichi.
 Attrezzature munite di videoterminale.
 Stress – lavoro correlato.
 Fumo passivo.
 Confort ambientale.
 Piano di Emergenza.
 Piano di Evacuazione.
 Piano Primo Soccorso.
 Partecipano ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro.
 Partecipano attivamente alla Politica della sicurezza d'Istituto.

Ruolo per la sicurezza

RUOLO NEL SISTEMA GESTIONE SICUREZZA LAVORO		DATORE DI LAVORO	
Adempimenti e responsabilità		Momenti di attuazione	Riferimenti normativi
adottare le misure necessarie ai fini delle misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro			Art. 15
adempie alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;		inizio attività	Art. 17 lett. a
la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.		Inizio attività	Art. 17 lett. b.
nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo.		Inizio attività	Art. 18 lett. a.
designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;		Inizio attività	Art. 18 lett. b
nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;			Art. 18 lett. c
fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del			Art. 18 lett. d

servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;		
prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;		Art. 18 lett. e
richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;		Art. 18 lett. f
richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;		Art. 18 lett. g
adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;		Art. 18 lett. h
informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;		Art. 18 lett. i
adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37;		Art. 18 lett. l
astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;		Art. 18 lett. m
consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;		Art. 18 lett. n
consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r);		Art. 18 lett. o
elaborare il documento di cui all'articolo 26, comma 3, e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;		Art. 18 lett. p
prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;		Art. 18 lett. q
comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;		Art. 18 lett. r
consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;		Art. 18 lett. s
adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;		Art. 18 lett. t

nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;		Art. 18 lett. u
nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35;		Art. 18 lett. v
aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;		Art. 18 lett. z
comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;		Art. 18 lett. aa
vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.		Art. 18 lett. bb
Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a: a) la natura dei rischi; b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive; c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi; d) i dati di cui al comma 1, lettera r), e quelli relativi alle malattie professionali; e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza. 3. Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico.		Art. 18 comma 2
adottare le misure necessarie ai fini delle misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro		Art. 15

RUOLO NEL SISTEMA GESTIONE SICUREZZA LAVORO		PREPOSTO
Adempimenti e responsabilità	Momenti di attuazione	Riferimenti normativi
sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;		Art. 19 lett. a

verificare affinché' soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;		Art. 19 lett. b
richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché' i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;		Art. 19 lett. c
) informare il più' presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;		Art. 19 lett. d
) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività' in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;		Art. 19 lett. e
segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;		Art. 19 lett. f
frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.		Art. 19 lett. g

RUOLO NEL SISTEMA GESTIONE SICUREZZA LAVORO		LAVORATORE
Adempimenti e responsabilità	Momenti di attuazione	Riferimenti normativi
Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.		Art.20 comma 1.
I lavoratori devono in particolare: contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;		Art. 20 lett.a
osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;		Art. 20 lett.b
utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché' i dispositivi di sicurezza;		Art. 20 lett.c
utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;		Art. 20 lett.d
segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché' qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità' e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;		Art. 20 lett. e
non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;		Art. 20 lett.f
non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;		Art. 20 lett. g

partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;		Art. 20 lett. h
sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.		Art. 20 lett. i
I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.		Art. 20 comma 3

Sequenza ciclica del Sistema Gestione Sicurezza Lavoro

Il SGSL opera sulla base della sequenza ciclica delle fasi di pianificazione, attuazione, monitoraggio e riesame del sistema, per mezzo di un processo dinamico.

La capacità del sistema di raggiungere gli obiettivi pianificati deriva dall'impegno e dal coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali e soprattutto del livello più elevato.

I contenuti delle fasi possono essere più o meno complessi in funzione di:

- dimensione, natura, attività di laboratorio e relativa complessità dell'organizzazione;
- significatività dei pericoli e rischi presenti, potenziali o residui;
- soggetti potenzialmente esposti.

Le sequenze esemplificative e generalmente applicabili delle fasi, quando il SGSL è a regime, sono:

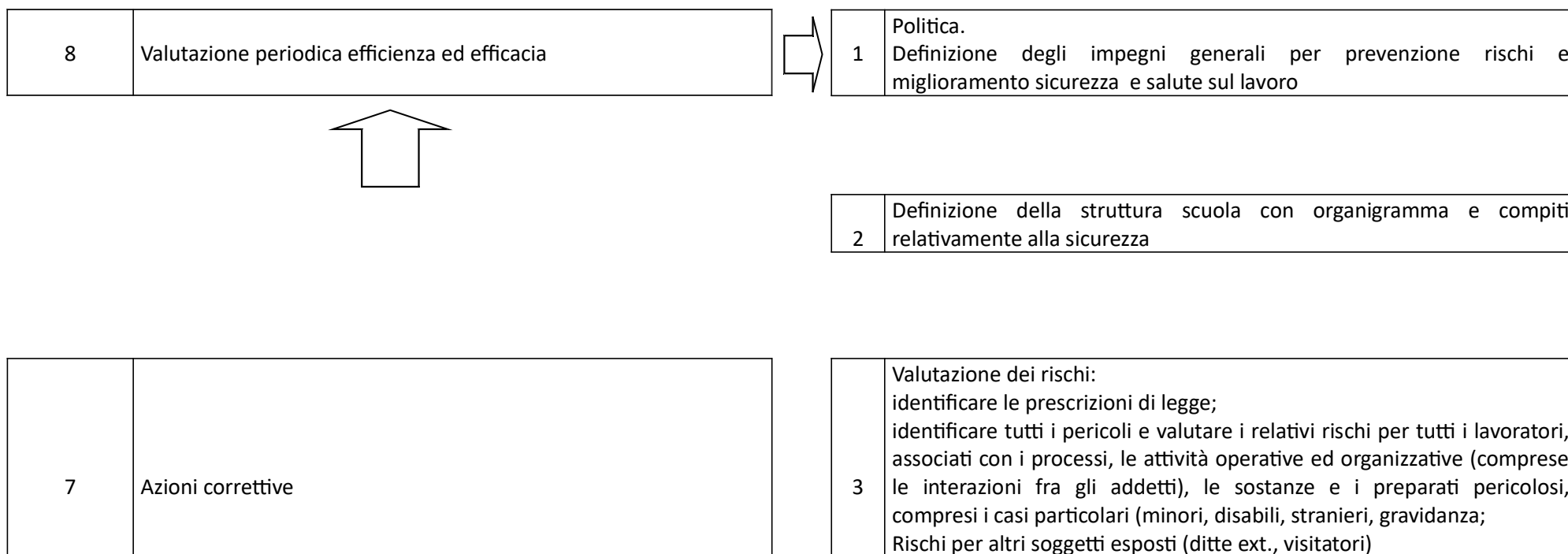
- stabilire una politica della salute e sicurezza sul lavoro, che definisca gli impegni generali per la prevenzione dei rischi ed il miglioramento progressivo della salute e sicurezza;
- identificare le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti applicabili;
- identificare tutti i pericoli e valutare i relativi rischi per tutti i lavoratori, compresi i casi particolari²), associati con i processi, le attività operative ed organizzative (comprese le interazioni fra gli addetti), le sostanze e i preparati pericolosi, ecc.;
- identificare gli altri soggetti potenzialmente esposti (quali, dipendenti di soggetti terzi, visitatori occasionali.);
- fissare specifici obiettivi appropriati, raggiungibili e congruenti con gli impegni generali definiti nella politica;
- elaborare programmi per il raggiungimento di tali obiettivi, definendo priorità, tempi e responsabilità ed assegnando le necessarie risorse;
- stabilire le modalità più appropriate, in termini di procedure e prassi, per gestire i programmi;
- sensibilizzare la componente scolastica al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- attuare adeguate attività di monitoraggio, verifica ed ispezione, per assicurarsi che il sistema funzioni;
- avviare le opportune azioni correttive e preventive in funzione degli esiti del monitoraggio;

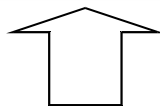
- effettuare un periodico riesame per valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema nel raggiungere gli obiettivi fissati dalla politica della salute e sicurezza nonché per valutarne l'adeguatezza rispetto sia alla specifica realtà scolastica che ai cambiamenti interni/esterni modificando, se necessario, politica ed obiettivi della salute e sicurezza, tenendo conto dell'impegno al miglioramento continuo.

2) Possono essere considerati casi particolari, per esempio, i nuovi assunti, i lavoratori interinali, i portatori di handicap, i lavoratori stranieri, le lavoratrici in gravidanza, puerperio o allattamento, ecc.

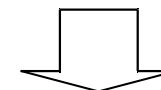
Il SGSL può essere rappresentato, ad esempio, secondo lo schema generale sotto riportato

Sequenza ciclica del Sistema Gestione Sicurezza Lavoro adottato





- Fissare obiettivi raggiungibili e congruenti con la politica e un
4 programma per raggiungere gli obiettivi



6	attività di monitoraggio, verifica e ispezione
---	--

5	Sensibilizzare tutti i presenti nella scuola al raggiungimento degli obiettivi anche coinvolgendo gli alunni (sicurezza dal punto di vista didattico)
---	---

Organigramma delle responsabilità in materia di sicurezza

Personale di segreteria

Dirigente Servizi Generali Amministrativi

Collaboratori scolastici

docente Vicario

Dirigente Scolastico

Datore di lavoro
esterno

Personale insegnante
Nei Lab. e in palestra sono anche preposti

Studenti - Lavoratori

Datore di lavoro
esterno

Politica della sicurezza d'Istituto

La politica per la salute e la sicurezza sul lavoro (in seguito denominata SSL) dell' Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera " Elena Cornaro". Viale Martin Luther King, 5 - 30016 Jesolo (ve), indica la visione, i valori essenziali e le convinzioni dell'Istituto sul tema della SSL e serve a definire la direzione, i principi d'azione e i risultati a cui tendere ed esprime l'impegno del Dirigente scolastico nel promuovere nel personale e studenti la conoscenza degli obiettivi, la consapevolezza dei risultati a cui tendere, l'accettazione delle responsabilità e le motivazioni. La politica aiuta a dimostrare, verso l'interno:

- l'impegno del Dirigente scolastico alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e studenti; e, verso l'esterno, che:
- esiste un impegno concreto dell'Istituto scolastico in tema di salute e sicurezza sul lavoro;
- si privilegiano le azioni preventive;
- l'organizzazione scolastica tende all'obiettivo del miglioramento continuo. La politica per la SSL includere tra l'altro:
- l'impegno al rispetto della legislazione e degli accordi applicabili alla SSL;
- l'affermazione che la responsabilità nella gestione della SSL riguarda l'intera organizzazione scolastica, dal Dirigente scolastico sino ad ogni lavoratore e studente, ciascuno secondo le proprie attribuzioni e competenze;
- l'impegno a considerare la SSL ed i relativi risultati come parte integrante della gestione;
- l'impegno al miglioramento continuo ed alla prevenzione;
- l'impegno a fornire le risorse umane e strumentali necessarie;
- l'impegno a far sì che tutti i lavoratori e studenti siano sensibilizzati e formati per svolgere i loro compiti in sicurezza e per assumere le loro responsabilità in materia di SSL;
- l'impegno al coinvolgimento ed alla consultazione dei lavoratori, anche attraverso i loro rappresentanti per la sicurezza;
- l'impegno a riesaminare periodicamente la politica stessa ed il sistema di gestione attuato;
- l'impegno a definire e diffondere all'interno dell'attività produttiva scuola gli obiettivi di SSL e i relativi programmi di attuazione. Nel definire o aggiornare la politica di SSL si terrà conto:
 - dell'attività svolta;
 - della natura e del livello dei rischi presenti;
 - dei risultati dell'analisi iniziale o del monitoraggio successivo.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Giuseppina Fazio

VERIFICA BARRIERE ARCHITETTONICHE AI FINI DELLA GESTIONE EMERGENZA E DELL'EVACUAZIONE DIVERSAMENTE ABILI - MOTORI – COGNITIVI - SENSORIALI

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER LA SICUREZZA	AZIONI DA SVOLGERE	Rischio P x D = R				Priorità
A. Percezione dell’allarme							
D.M. 10/3/98 All. IV	Se la valutazione del rischio ha evidenziato la necessità di installare un sistema di segnalazione sonoro di allarme, questo é stato installato?	Installare un sistema di segnalazione sonoro di allarme compatibile con il tipo di edificio e di attività al suo interno. (in attesa adeguamento strutturale per l’abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)					
D.M. 10/3/98 All. IV D.Lgs 493/96 All. VII	Il sistema di segnalazione sonoro di allarme risulta udibile in ogni ambiente?	Adeguare o sostituire il sistema in modo che il livello sonoro del segnale, sia nettamente superiore al livello di fondo. (in attesa adeguamento strutturale per l’abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)					
D.M. 10/3/98 All. IV D.Lgs 493/96 All. VII	Il sistema di segnalazione sonoro di allarme risulta inequivocabilmente riconoscibile?	Definire un codice sonoro riconoscibile in caso di emergenza. (in attesa adeguamento strutturale per l’abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)					
D.M. 10/3/98 All. IV D.Lgs. 493/96 All. VI	Negli ambienti o situazioni in cui il solo allarme acustico non è sufficiente esiste un sistema ottico di segnalazione ad integrazione dei quello sonoro?	Installare un sistema di segnalazione ottico di pericolo ad integrazione di quello sonoro. (in attesa adeguamento strutturale per l’abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)					
D.M. 10/3/98 All. I All. IV	Qualora siano presenti lavoratori con limitazioni delle capacità uditive o visive, eventualmente anche a causa dell’uso di mezzi di protezione individuale, sono presenti adeguate misure in grado di compensare tale situazione?	Dotare la postazione/i del lavoratore/i interessato/i di un dispositivo a vibrazione con frequenza coerente con i codici utilizzati dagli altri sistemi (acustici ed ottici). (in attesa adeguamento strutturale per l’abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)					

D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione.				
B. Orientamento durante l'esodo						
D.P.R. 547/55 Art. 13 D.Lgs. 626/94 Art. 33	È presente la segnaletica che indichi le vie di fuga e le uscite di sicurezza?	Installare o adeguare la segnaletica di sicurezza conformemente ai requisiti specifici del D.Lgs. 493/96, che tenga conto dei diversi campi visivi delle varie tipologie di utenti (vedi figura 1). (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.P.R. 503/96 Art. 1.2.c	È presente segnaletica tattile sul piano di calpestio?	Installare segnaletica sul piano di calpestio dove sono presenti ciechi assoluti. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.P.R. 547/55 Art. 13 D.Lgs. 626/94 Art. 33 n. 111 art. 10/11/100	Le vie e le uscite di emergenza sono dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente e che entri in funzione in caso di guasto all'impianto elettrico?	Segnalare adeguatamente le uscite di piano. Prevedere un sistema di illuminazione di emergenza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.P.R. 547/55 Art. 13 D.Lgs. 626/94 Art. 33 n. 111 art. 10/11/100	È presente un sistema integrato per l'orientamento delle persone con disabilità visiva?	Realizzare un sistema integrato costituito almeno da percorsi-guida e mappe tattili che includa, tra le altre, la segnalazione di vie di fuga e di uscite di sicurezza. Il percorso tattile deve condurre fino all'inizio delle scale di sicurezza o luogo sicuro. Superate le uscite di sicurezza, il percorso guidato deve proseguire fino ad una distanza dall'edificio sufficiente ad evitare il coinvolgimento in crolli o altri possibili danni. Se il sistema integrato è già presente, verificare che questo contenga le predette indicazioni, altrimenti deve essere adeguato. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

	Sul corrimano delle scale utilizzate per l'esodo sono presenti elementi, in rilievo, che siano in grado di identificare, con il tatto, la posizione raggiunta (es. numero in rilievo riferito al piano)?	Posizionare sul corrimano, alla fine di ciascuna rampa di scale, un'etichetta con l'indicazione, in rilievo, del numero del piano. Realizzare sul corrimano un dispositivo idoneo a permettere la identificazione del numero di piano. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.P.R. 547/55 Art. 13 D.Lgs. 626/94 Art. 33	È presente la segnaletica che indichi le vie di fuga e le uscite di sicurezza?	Installare o adeguare la segnaletica di sicurezza conformemente ai requisiti specifici del D.Lgs 493/96, che tenga conto dei diversi campi visivi delle varie tipologie di utenti (vedi figura 1). (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.P.R. 503/96 Art. 1.2.c	È presente segnaletica tattile sul piano di calpestio?	Installare segnaletica sul piano di calpestio dove sono presenti ciechi assoluti. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.P.R. 547/55 Art. 13 D.Lgs. 626/94 Art. 33 D.M. 10/12/90	Le vie e le uscite di emergenza sono dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente e che entri in funzione in caso di guasto all'impianto elettrico?	Segnalare adeguatamente le uscite di piano. Prevedere un sistema di illuminazione di emergenza con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

D.P.R. 547/55 Art. 13 D.Lgs. 626/94 Art. 33 n. 10/1/10	È presente un sistema integrato per l'orientamento delle persone con disabilità visiva?	Realizzare un sistema integrato costituito almeno da percorsi-guida e mappe tattili che includa, tra le altre, la segnalazione di vie di fuga e di uscite di sicurezza. Il percorso tattile deve condurre fino all'inizio delle scale di sicurezza o luogo sicuro. Superate le uscite di sicurezza, il percorso guidato deve proseguire fino ad una distanza dall'edificio sufficiente ad evitare il coinvolgimento in crolli o altri possibili danni. Se il sistema integrato è già presente, verificare che questo contenga le predette indicazioni, altrimenti deve essere adeguato. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Sul corrimano delle scale utilizzate per l'esodo sono presenti elementi, in rilievo, che siano in grado di identificare, con il tatto, la posizione raggiunta (es. numero in rilievo riferito al piano)?	Posizionare sul corrimano, alla fine di ciascuna rampa di scale, un'etichetta con l'indicazione, in rilievo, del numero del piano. Realizzare sul corrimano un dispositivo idoneo a permettere la identificazione del numero di piano. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
C.1. Porte dei locali di lavoro						
D.P.R. 547/55 art.14 D.Lgs.626/94 art. 33	Nei locali ove siano presenti sino a 25 lavoratori, la porta è larga 0.80 m?	Adeguare le aperture alla normative. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.P.R. 547/55 art.14 D.Lgs.626/94 art. 33	Nei locali ove siano presenti lavoratori in numero compreso tra 26 e 50 c'è una porta larga 1,20 m?	Adeguare le uscite di piano alle normative. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

D.P.R.547/55 art.14 D.Lgs.626/94 art. 33	Nei locali ove siano presenti lavoratori in numero compreso tra 51 e 100 c'è una porta larga 1.20 m ed una porta larga 0.80 m?	Adeguare le uscite di piano alle normative. Ogni 50 persone in più si aggiunge un modulo da 0,60 m, cioè una porta da 0,80 m o per due moduli una porta da 1,20 m. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)			
D.P.R.547/55 art.14 D.Lgs.626/94 art. 33	Nei locali ove sono presenti più di 100 lavoratori ci sono: una porta di 0.80 m, una porta di 1.20 m, una porta di 1.20 m ogni 50 lavoratori o frazione compresa tra 10 e 50 calcolata in eccedenza a 100?	Adeguare le uscite di piano a quanto previsto dalla normativa. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)			
D.P.R.547/55 art.14 D.Lgs.626/94 art. 33	La larghezza minima della porta nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano pericolo di esplosione o specifico rischio d'incendio è pari a 1.20 m?	Adeguare le aperture alla normativa secondo cui vi deve essere almeno una porta di larghezza 1,20 ogni cinque lavoratori. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)			
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	Le singole ante delle porte hanno larghezza inferiore a 1.20 m.	Portare le dimensioni delle ante ad una larghezza non superiore a 1.20 m. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)			
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	Gli eventuali vetri presenti sulle porte sono collocati ad un'altezza di almeno 0.40 m dal pavimento?	Ripristinare tale condizione, ovvero verificare che i vetri siano del tipo antisfondamento. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)			
D.P.R.547/55 art.14 D.Lgs.626/94 art. 33	Le porte apribili nei due versi sono trasparenti o munite di pannelli trasparenti?	Predisporre tali pannelli oppure modificare i serramenti affinché possano aprirsi in un solo verso. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)			
D.P.R.547/55 art.14 D.Lgs.626/94 art. 33	Le porte trasparenti sono dotate di un segno identificativo all'altezza degli occhi?	Apporre opportune segnalazioni di sicurezza poste ad un'altezza dal pavimento tra 1 m e 1.80 m. ⁽¹⁾ (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)			

D.P.R. 547/55 art. 14 D.lgs. 626/94 art. 33	Le superfici trasparenti delle porte sono realizzate con materiale di sicurezza affinché i lavoratori non rimangano feriti in caso di una loro rottura?	Sostituire i materiali. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	Gli spazi antistanti e retrostanti le porte hanno dimensioni adeguate per la manovra di una sedia a ruote considerando il tipo di apertura?	- Rimuovere o riposizionare arredi e/o altri ostacoli; - Collocare la porta in un'altra posizione; - Invertire il senso di apertura della porta. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.2	La pavimentazione degli spazi antistanti e retrostanti le porte è complanare, ovvero presenta un dislivello inferiore a 2,5 cm?	Rendere complanare la pavimen-tazione degli spazi antistanti e retrostanti le porte. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.2 Art. 8.1.2	La pavimentazione degli spazi antistanti e retrostanti è tale da non creare condizioni di scivolosità?	Sostituire la pavimentazione scivolosa degli spazi antistanti e retrostanti le porte. Intervenire con adattamenti che riducano la scivolosità. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	La maniglia della porta è posta ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm?	Posizionare le maniglie ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm (consigliata 90 cm). (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	La maniglia della porta è di tipo a leva, opportunamente curvata ed arrotondata e manovrabile con un "pugno chiuso"? ⁽²⁾	Sostituire le maniglie non adatte con altre del tipo a leva o modificare quelle esistenti: in entrambi i casi devono essere manovrabili con un "pugno chiuso". (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	Le porte possono essere aperte con uno sforzo inferiore a 8 kg (valore consigliato tra 2,5 e 3,5 kg)? ⁽³⁾	Se presente, registrare o sostituire la molla di chiusura. Sostituire la porta con una più leggera. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Le porte dotate di molla di chiusura consentono il fermo nella posizione aperta?	Installare un fermo o sostituire la molla (se la porta è del tipo "resistente al fuoco" tale fermo non è ammesso). (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

	Sono presenti maniglioni per agevolare la chiusura della porta? ⁽⁴⁾	Posizionare un maniglione orizzontale di chiusura sul lato opposto al verso di apertura a 75 cm di altezza da terra. Il maniglione deve essere lungo almeno 40 cm e l'estremità più prossima al punto di rotazione della porta deve essere di 10 cm. Lo spazio libero tra il maniglione e il piano della porta deve essere di 5 cm. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
C.2. Porte installate lungo le vie di uscita ed in corrispondenza delle uscite di sicurezza						
D.M. 10/3/98 All.III	Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio medio o basso, ove siano presenti sino a 50 lavoratori l'uscita di piano è larga 0.80 m?	Adeguare le uscite di piano alle normative. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 10/3/98 All.III	Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio medio o basso, ove siano presenti da 51 a 100 lavoratori vi sono due uscite di piano larghe 0.80 m?	Adeguare le uscite di piano alle normative. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 10/3/98 All.III	Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio medio o basso, ove siano presenti da 101 a 150 lavoratori vi sono due uscite di piano: una è larga 0.80 m e una 1,20 m?	Adeguare le uscite di piano alle normative. Ogni 50 persone in più si aggiunge un modulo da 0,60 m, cioè una porta da 0,80 m o per due moduli una porta da 1,20 m. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 10/3/98 All.III	Nelle aree interessate da specifici pericoli di esplosione e incendio, oppure laddove le lunghezze dei percorsi monodirezionali non sono rispettate, indipendente-mente dall'affollamento vi sono almeno due uscite di piano?	Adeguare le uscite di piano a quanto previsto dalla normativa. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

D.Lgs. 626/97 Art. 33 D.M 10/3/98 All. III	Le porte sono apribili nel verso dell'esodo con facilità?	Modificare il senso di apertura della porta. (Qualora ciò possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause, adottare accorgimenti atti a garantire condizioni di sicurezza equivalente. Se l'area servita ha un affollamento superiore a 50 persone, oppure la porta è situata al piede o vicino al piede di una scala, oppure la porta serve un'area a elevato rischio di incendio si deve obbligatoriamente invertire il senso di apertura della porta.) (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.Lgs. 626/97 Art. 33 D.M 10/3/98 All. III	Le porte sono apribili a "semplice spinta" dall'interno?	Installare un dispositivo di apertura a "semplice spinta" dall'interno. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	Il dispositivo di cui al punto precedente è posto ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm?	Posizionarlo ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm (consigliata 90 cm). (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	Gli spazi antistanti e retrostanti le porte hanno dimensioni adeguate per la manovra di una sedia a ruote considerando il tipo di apertura?	- Rimuovere o riposizionare arredi e/o altri ostacoli. - Collocare la porta in un'altra posizione. - Invertire il senso di apertura della porta. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	La pavimentazione degli spazi antistanti e retro-stanti le porte è complanare, ovvero presenta un dislivello inferiore a 2,5 cm?	Rendere complanare la pavimen-tazione degli spazi antistanti e retrostanti le porte. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	La pavimentazione degli spazi antistanti e retrostanti è tale da non creare condizioni di scivolosità?	• Sostituire la pavimentazione scivolosa degli spazi antistanti e retrostanti le porte. • Intervenire con adattamenti che riducano la scivolosità. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.1	Le porte dotate di molla di chiusura consentono il fermo nella posizione aperta?	Installare un fermo o sostituire la molla (se la porta è del tipo "resistente al fuoco" tale fermo non è ammesso) (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
C.3. Percorsi orizzontali interni						
D.M. 236/89 Art. 8.1.2	La pavimentazione composta da elementi complanari con eventuali risalti non superiori a 2,5 cm?	Rendere complanare la pavimenta-zione del percorso ⁽⁵⁾ . (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.11	Esistono dislivelli (salti di quota) lungo il percorso d'esodo?	Raccordare il dislivello (salto di quota) con una rampa avente le seguenti caratteristiche: - pendenza $\leq 8\%$; - sviluppo lineare ≤ 6.25 m (n.b. vedi int.); - larghezza < 90 cm; - almeno un corrimano ad un'altezza compresa tra 90 e 100 cm; - presenza di cordolo sul lato privo di parapetto pieno ($h < 10$ cm, evidenziato con materiale e colore diverso da quello del piano di calpestio della rampa e non avente spigoli vivi); - pavimentazione antisdrucciolo; - adeguato contrasto visivo per segnalare l'inizio e la fine della rampa. È sempre consigliabile, nell'ambito del più generale sistema integrato per l'orientamento (vedi parte relativa all'orientamento durante l'esodo), prevedere l'istallazione di codici tattili che segnalino ulteriormente la presenza della rampa ⁽⁶⁾ (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Gli elementi costituenti la pavimentazione hanno giunti di larghezza inferiore a 5 mm?	- Intervenire livellando i giunti di larghezza maggiori a 5 mm. - Sostituire gli elementi della pavimentazione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

5

6

D.M. 236/89 Art. 4.1.2 Art. 8.1.2	Gli elementi costituenti la pavimentazione sono tali da non determinare condizioni di scivolosità?	- Sostituire le pavimentazioni scivolose. - Intervenire con adattamenti che riducano la scivolosità. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	La pavimentazione è realizzata con materiali che non creino condizioni di abbagliamento?	- Intervenire sul sistema di illuminazione artificiale (es. schermare, riposizionare o calibrare l'intensità luminosa degli apparecchi illuminanti) e su quello di illuminazione naturale installando opportuni schermi e diffusori (es. tende). - Trattare meccanicamente o chimi-camente la pavimentazione in modo da ridurne la riflettività. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.11	Il percorso d'esodo ha una larghezza minima di 100 cm?	- Ampliare il percorso fino ad una larghezza adeguata. - Riorganizzare il percorso d'esodo. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Sono presenti degli allargamenti atti a consentire l'inversione di marcia per una persona in sedia a ruote?	▪ Creare, in base alle caratteristiche e alla lunghezza del percorso, allargamenti per consentire la rotazione di 360° (minimo 150cmX150cm). ▪ Riorganizzare il percorso. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 10/3/98 All. III	I percorsi d'esodo sono liberi da arredi o ostacoli che riducono la larghezza utile del passaggio?	▪ Eliminare gli ostacoli a terra e/o impostati ad un'altezza inferiore a 2 m. ▪ Riorganizzare la distribuzione degli arredi e delle attrezzature⁽⁷⁾. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.11	Se sono presenti ostacoli non eliminabili (vedi punto precedente), essi sono rilevabili con un bastone?	- Aggiungere all'ostacolo sospeso un elemento da estendere fino a terra. - Valutare l'opportunità della predisposizione di una segna-lazione rilevabile da un bastone o dal tatto plantare che faccia da barriera d'avvertimento tattile. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

D.M. 236/89 Art. 8.1.11	Nel caso di rampe esistenti poste lungo il percorso d'esodo, rispondono alle caratteristiche elencate nel punto precedente?	Adeguare le rampe esistenti. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
C.4. Percorsi verticali interni						
D.P.R. 547/55 Art. 26 D.M. 236/89	Le scale sono dotate di parapetto di altezza minima pari a 100 cm?	Adeguare il parapetto esistente. Sostituire il parapetto con uno ad altezza adeguata. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.10	Il parapetto di cui al punto precedente è realizzato con elementi idonei ad essere inattraversabili da una sfera di diametro di 10 cm?	Realizzare il parapetto in modo da evitare che gli elementi permettano di essere attraversati da una sfera del diametro di 10 cm. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.10	La larghezza delle scale è di almeno 100 cm?	Adeguare la scala esistente. Utilizzare un'altra scala. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.10	Le scale sono dotate di almeno un corrimano posto ad un'altezza tra 90 e 100 cm?	Riposizionare il corrimano all'altezza adeguata. Installare un corrimano ad altezza adeguata. Fare continuare il corrimano lungo tutto lo sviluppo delle scale. Estendere il corrimano in piano in corrispondenza di eventuale presenza di segnalazione tattile (vedi C.3.5). (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

D.M. 236/89 Art. 4.1.10	I gradini delle scale presenti lungo il percorso d'esodo hanno una pedata antisdrucciolo?	Sostituire il rivestimento dei gradini Intervenire con trattamenti superficiali antisdrucciolo. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.1.10	L'inizio e la fine di ogni rampa è indicata da un segnale a pavimento (fascia di materiale diverso o comunque percepibile anche da parte dei non vedenti) situato almeno a 30 cm dal primo e dall'ultimo scalino?	Installare una segnalazione tattile. Realizzare la segnalazione utilizzando materiali che assicurino un buon contrasto cromatico. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Lo spigolo di ciascun gradino presenta un contrasto di luminanza rispetto alla pedata pari almeno al 40%?	Applicare un listello marcagradino di colore opportunamente contrastato. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	L'illuminazione è realizzata con materiali che non creino condizioni di abbagliamento?	Intervenire sul sistema di illuminazione artificiale (es. schermare, riposizionare o calibrare l'intensità luminosa degli apparecchi illuminanti) e su quello di illuminazione naturale installando opportuni schermi e diffusori. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
C.5. Spazio calmo						

D.M. 236/89 Art. 4.6	In un edificio pluripiano in cui le persone con disabilità non possono affrontare autonomamente il percorso verticale e nel quale non sia possibile, con le sole misure gestionali, garantire lo esodo immediato per tutti, esiste uno spazio nel quale è possibile attendere in sicurezza l'arrivo dei soccorsi?	Realizzare uno spazio avente le seguenti caratteristiche: - ubicato lungo il percorso d'esodo di piano; - non deve determinare ostacoli alle vie di deflusso; - dimensionato opportunamente in relazione alle necessità del luogo di lavoro; - protetto dagli effetti dell'incendio; - facilmente identificabile e riconoscibile sia dai soccorritori che dalle persone, in particolare con disabilità sensoriale; - facilmente raggiungibile dalle squadre di soccorso; - dotato di un sistema di comunicazione attivo anche nella fase d'emergenza e collegato con chi coordina o indirizza i soccorritori; - il sistema di comunicazione deve essere accessibile e fruibile da tutti. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Nel caso siano presenti scale di sicurezza esterne o si rilevi la necessità di programmarne l'installazione, sono provviste di spazio calmo su ogni piano e con le caratteristiche elencate nel punto precedente?	Adeguare o realizzare scale di sicurezza esterne dotate di spazio calmo. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Nel caso di spazi calmi già esistenti, essi rispondono alle caratteristiche elencate nel punto precedente?	Adeguare gli spazi calmi esistenti. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.Lgs. 626/94 Art. 4	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	Definire le misure necessarie, anche di tipo gestionale, per compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D. Mobilità negli spazi esterni						
	Il percorso d'esodo ha una pavimentazione composta da elementi complanari con eventuali risalti non superiori a 2 mm?	Rendere complanare la pavimentazione del percorso. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

	Gli elementi costituenti la pavimentazione hanno giunti di larghezza inferiore a 5 mm?	- Intervenire livellando i giunti di larghezza maggiori a 5 mm. - Sostituire gli elementi della pavimentazione. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
D.M. 236/89 Art. 8.2.2	Gli elementi costituenti la pavimentazione sono tali da non determinare condizioni di scivolosità?	• Sostituire le pavimentazioni scivolose. • Intervenire con adattamenti che riducano la scivolosità. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				
	Gli elementi costituenti la pavimentazione sono tali da non creare impedimenti al moto (ghiaia, terreno erboso, ecc.)?	Intervenire sugli elementi costituenti la pavimentazione eliminando gli impedimenti al moto. (in attesa adeguamento strutturale per l'abbattimento barriere architettoniche da parte ente competente)				

GESTIONE DELLE EMERGENZE E DELL'EVACUAZIONE

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà alla designare preventivamente dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio , di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza ;	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
Art. 37. comma. 9. Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; in attesa dell'emanazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 46, continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, attuativo dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità a cui attenersi in caso di: emergenze esterne: · incendi che si sviluppano nelle vicinanze della scuola; · un terremoto; · emergenza tossico - nociva; · alluvione; · attacco terroristico; emergenze interne: · incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio scolastico; · avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi; · allagamento; · fuga di gas; · ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Capo d'Istituto.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità a cui attenersi in caso di: Incendio ▪ In caso d'incendio con presenza di fiamme e fumo in un locale, i presenti devono allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere alla fine dell'evacuazione la porta del locale, avvisare gli addetti alla gestione della emergenza, portarsi secondo le procedure pianificate lontani dal locale e rimanere in colonna in prossimità della più vicina via di esodo in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale dell'Istituto. ▪ In caso d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova attendere che i preposti diramino le direttive di evacuazione ordinata e composta. Ciascuno è obbligato ad osservare le procedure stabilite dal Piano di emergenza. ▪ Nelle vie di esodo (corridoi, atrii ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere le uscite. E' preferibile tenersi per mano e non incorrere in isterismi che rendono più difficoltoso l'esodo. ▪ Nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le scale alternative di deflusso. ▪ Nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare all'esterno per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità e forte calore, è indispensabile recarsi nei locali bagni (presenza di acqua e poco materiale combustibile) oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento (grembiule, impermeabile, tendaggio) precedentemente bagnato. Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, dovranno essere mantenute chiuse. Gli arredi (armadi, mobili, tavoli, sedie ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra solo se ne esistono più di una e sono distanziate tra loro, oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti. Le persone che indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere ecc.) dovranno spogliarsi di questi. Chiaramente è necessario segnalare ai soccorritori radunati all'esterno la propria presenza forzata nell'ambiente. ▪ In caso d'incendio è proibito categoricamente utilizzare l'ascensore per l'evacuazione. ▪ E' fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione ▪ E' fatto divieto a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica di tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. La corretta operazione da	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
------------------------------	---	--	--	--	--	----------

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità a cui attenersi in caso di: Terremoto Solo in caso di scosse di intensità eccezionale si ha il crollo pressoché immediato degli edifici. La scossa tellurica è sempre preceduta da una serie di sintomi di avvertimento, fra cui il più evidente e inconfondibile anche per chi non avesse esperienza in materia è un cupo boato (voce) proveniente dal sottosuolo. La più pericolosa è la seconda (onda di ritorno o assestamento). Intercorre sempre un certo intervallo di tempo fra la prima e la seconda scossa. L'intervallo di tempo intercorrente dipende dalla distanza dall'epicentro del sisma stesso e dalla sua localizzazione (zone costiere - centro mare – zone entroterra). Questo intervallo può essere prezioso per abbandonare velocemente, ma mantenendo sempre il massimo autocontrollo, gli edifici interessati dal sisma. Per questo evento si ritiene che non si debba attendere alcun avviso per attivare l'emergenza. Ricordare sempre che persone iperemotive o isteriche coinvolgono sempre emotivamente le persone circostanti e ciò potrebbe provocare eventi disastrosi. Una volta portatisi all'esterno di edifici, rimanere in zone scoperte, lontano dagli edifici stessi e da linee e cavi elettrici. Raggiunta una "zona di sicurezza" attenersi alle disposizioni impartite. Dove possibile portare i primi elementari soccorsi a chi ne avesse eventualmente bisogno. Evitare in modo assoluto iniziative personali e/o avventate che potrebbero coinvolgere la sicurezza e l'incolumità personale e della comunità. Attendere ed attenersi scrupolosamente ad eventuali direttive ed istruzioni di soccorritori specializzati. Nel caso specifico dell'evento sismico durante il normale orario di lezione eseguire scrupolosamente quanto segue: ▪ Non appena si percepisce l'onda sismica, non "lanciarsi" verso le porte dell'aula creando caos. ▪ Rimanere al proprio posto, accovacciarsi al suolo sotto i banchi o qualunque cosa possa rappresentare una "momentanea tettoia". ▪ Tenersi lontano da vetrate, finestre, armadi, ecc. ▪ Tenere i gomiti vicino ai fianchi senza serrarli, portare le mani dietro la nuca (funzione protettiva), tenere il volto basso (fra le braccia), gli occhi chiusi e respirare lentamente e a fondo con la bocca socchiusa, non con il naso. Ciò è dovuto al fatto che la caduta di eventuali calcinacci, frammenti o polvere ostruirebbe più facilmente le vie nasali che non le vie orali producendo, fra l'altro un senso di soffocamento e affanno. ▪ Non appena passato il "primo impatto" i primi (o il primo) a trovarsi vicino ad una via di uscita dall'aula si avvicinano rapidamente, ma mantenendosi calmo, alla medesima. Controllata l'accessibilità alle vie di uscita fuoriesca invitando tutti gli altri a seguirlo rapidamente e ordinatamente. Eventuali feriti debbono essere evacuati per primi. In questo caso, se necessario, camice, jeans, giubbotti ecc. legati assieme possono formare ottimi teli barella. ▪ Tenersi lontano da edifici - strutture provvisorie - linee elettriche. Tenere per questo sempre presente che normalmente, a scosse telluriche di una certa entità,	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
------------------------------	---	--	--	--	--	----------

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità a cui attenersi in caso di: Fuga di gas/sostanze pericolose - scoppio/crollo di strutture interne Si combinano gli adempimenti ed in comportamenti da tenere in caso di incendi e terremoti graduati alla reale circostanza della emergenza con le ulteriori prescrizioni: ▪ in caso di fuga di gas o presenza di odori che lasciano prevedere la presenza di sostanze pericolose, è necessario evitare di accendere utilizzatori elettrici né spegnerli nel luogo invaso dal gas ma è preferibile disattivare l'energia elettrica dal quadro di piano e/o generale. Evitare altresì la formazione di scintille e l'accensione di fiamme libere; ▪ aerare il locale aprendo le finestre, ma avendo cura di mantenere la porta chiusa dopo l'allontanamento dal luogo; ▪ respirare con calma e se fosse necessario frapporre tra la bocca, il naso e l'ambiente un fazzoletto preferibilmente umido; ▪ mantenersi il più possibile lontano dalla sorgente di emissione del gas o dei vapori tossici e nocivi.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità a cui attenersi in caso di: Violenti fenomeni atmosferici Tromba d'aria – particolari fenomeni meteo seguiti da precipitazioni eccezionali. ▪ Alle prime manifestazioni del fenomeno atmosferico o della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare in zone aperte. ▪ Se la persona sorpresa dalla tromba d'aria dovesse trovarsi nelle vicinanze di piante di alto fusto, allontanarsi da queste. ▪ Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove sono possibili cadute di vetri, arredi, ecc. ▪ Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità a cui attenersi in caso di: Esplosioni/crolli/attentati e sommosse che interessano aree esterne In questi casi ed in altri simili in cui l'evento interessa direttamente aree esterne all'Istituto, il Piano di emergenza prevede la "non evacuazione". Le informazioni fornite all'utenza devono essere tempestive e comprensibili. In ogni caso i comportamenti da tenere sono i seguenti: ▪ non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle finestre per curiosare; ▪ spostarsi dalle porzioni del locale allineate con finestre esterne e con porte o che siano sottostanti oggetti sospesi (lampadari, quadri, altoparlanti, ecc.) e concentrarsi in zone più sicure (ad esempio tra la parete delimitata da due finestre o sulla parete del locale opposta a quella esterna); ▪ mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi ed urla; ▪ rincuorare ed assistere i colleghi in evidente stato di maggior agitazione; ▪ attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione della emergenza.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità a cui attenersi in caso di: Minaccia armata e presenza folle Anche in questo caso il Piano di emergenza deve prevedere la "non evacuazione". Verranno fornite le dovute informazioni, i presenti dovranno attenersi ai seguenti principi comportamentali: ▪ non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle porte del locale per curiosare all'esterno; ▪ restare ciascuno al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta; ▪ non concentrarsi per non offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica; ▪ non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle; ▪ mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle; ▪ qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa); ▪ se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle Forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal responsabile del settore.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità organizzative predisposte in Istituto a cui attenersi: Disposizioni operative Diramazione dell'allarme e numero delle prove. L'allarme viene diramato a tutto l'edificio scolastico dal Dirigente Scolastico, o in sua assenza e/o nei plessi facenti parte dell'Istituto, dall'Addetto al servizio prevenzione protezione rischio presente, mediante gli appositi segnalatori automatici. Saranno programmate fino al termine delle lezioni n. 2 prove di evacuazione degli edifici scolastici, entrambe riferite ad una situazione di incendio. La prima prova sarà comunicata preventivamente a tutto il personale docente e non al fine di predisporre le opportune azioni da attuarsi in caso di evacuazione. La seconda prova non avrà preavviso al fine di evidenziare eventuali problematiche attinenti le procedure.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti del personale Docente: • richiamare l'attenzione degli studenti sulle planimetrie specifiche affisse in ogni ambiente scolastico riportanti le indicazioni del percorso specifico per raggiungere l'uscita di sicurezza assegnata, la segnaletica di salvataggio, la segnaletica antincendio, il punto di raccolta esterno; • nel caso non fossero affisse le planimetrie specifiche nell'ambiente, individuare il percorso più breve per raggiungere l'uscita di sicurezza e periodicamente percorrerlo con gli studenti al fine di facilitarne il riconoscimento; • richiamare l'attenzione degli studenti sulla necessità dell'osservanza delle procedure; • portare con sé il registro di classe per il controllo delle presenze ad evacuazione completata e segnalare tempestivamente al responsabile del centro di raccolta eventuali assenti; • guidare il gruppo classe verso il punto di raccolta; • individuare due studenti apri-fila, e i loro sostituti, con l'incarico di aprire la porta e guidare i compagni verso il luogo di raccolta; • individuare due studenti chiudi-fila, e i loro sostituti, con l'incarico di chiusura della porta dell'aula dopo aver verificato che nessuno dei compagni sia rimasto all'interno dell'ambiente; • Nelle classi in cui sono presenti studenti diversamente abili, o persone che necessitano di assistenza, sono stati individuati due studenti accompagnatori (ed i loro sostituti).	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti degli studenti: • interrompere immediatamente ogni attività; • mantenere la calma, l'ordine e l'unità del gruppo classe durante e dopo l'esodo; • tralasciare il recupero di oggetti personali; • disporsi rapidamente in fila evitando di vociare e di urlare (la fila sarà aperta dai due compagni apri-fila e chiusa dai compagni chiudi-fila; • seguire le indicazioni del docente presente; • comminare in modo sollecito, senza soste non preordinate e senza spingere i compagni.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti del personale di Segreteria: A seguito di segnalazione di emergenza, tutto il personale di segreteria, gli eventuali docenti, non docenti, studenti e utenti esterni presenti nei locali, ad esclusione di quello incaricato alla gestione delle emergenze, uscirà dagli ambienti di lavoro dopo aver spento i computer, disattivato eventuali interruttori presenti negli uffici e aver chiuso finestre e porte. • Tutti, sono tenuti alla calma, ad attivare la procedure di chiamata soccorso esterna ed attendere i soccorsi. • Eventuali principi di combustione all'interno dei locali dovranno essere immediatamente circoscritti dal personale con i mezzi di estinzione incendio. • Aerare i locali dopo l'intervento se privi dei (DPI). Dispositivi di Protezione Individuale. • Non utilizzare le finestre come via di fuga. • Segnalate immediatamente all'esterno la vostra presenza.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti del personale Ausiliario Il personale ausiliario ai piani non chiamato a compiti e incarichi specifici nella gestione dell'emergenza e lotta antincendio dovrà: • spalancare i portoni d'entrata e tutte le porte che conducono verso l'esterno dell'edificio. (anche se dotati di maniglione antipánico); • aprire i cancelli presenti nel perimetro scolastico per consentire l'allontanamento della popolazione scolastica dall'edificio; • staccare i dispositivi degli impianti del gas, dell'energia elettrica, della rete idrica, (disattivati a cura del personale addetto ai piani , a cui sono state date specifiche disposizioni); • verificare visivamente l'eventuale presenza di persone all'interno dei locali igienici di piano; • abbandonare l'edificio e raggiungere i punti di raccolta di pertinenza.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali in caso di situazione limite: Nel caso in cui il docente sia nell'impossibilità ad attuare la procedura di evacuazione rapida dell'edificio causa l'elevata concentrazione di fumo lungo la via di fuga tale da renderla impraticabile, o da reazioni di panico incontrollato di alcuni ragazzi tali da non garantire la sicurezza lungo il tragitto d'esodo per i medesimi ed i compagni, deve: • chiudere la porta della classe sigillandone ogni fessura con indumenti (possibilmente bagnati); • incaricare i ragazzi più reattivi a collaborare per la gestione del gruppo classe ed in particolare al mantenimento della calma; • aprire i lucernari delle finestre; in loro assenza un'anta della finestra di classe; • segnalate immediatamente all'esterno la vostra presenza e attendere i soccorsi già attivati. Nel caso in cui l'allarme squilli durante l'intervallo o in altri momenti in cui gli studenti sono fuori dalla classe, si deve: • incolonnarsi senza spingere, senza correre e dirigersi verso l'uscita di sicurezza più vicina anche se diversa da quella prevista per la classe; • raggiungere il punto di raccolta esterno previsto per quella uscita di sicurezza; • giunti all'esterno individuare il proprio gruppo classe, aggregatevi e segnalare la vostra presenza; • in caso abbiate raggiunto un punto di raccolta esterno opposto a quello di pertinenza segnalate immediatamente la vostra presenza al responsabile del centro il quale provvederà a far sospendere le vostre ricerche.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti del personale Docente formato in qualità di addetto alle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio e comunque, di gestione dell'emergenza: Il personale Addetto alle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio e comunque, di gestione dell'emergenza. ai sensi del Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, che nell'emergenza non abbia la responsabilità del gruppo classe nei casi in cui ciò è possibile deve: • Raggiungere la zona fonte di pericolo. • Valutarne l'entità e se ci riuscite cercate di fronteggiarla. • Intervenire attivamente con mezzi adeguati e protezioni personali per spegnere o ridurre l'entità dell'incendio senza porsi mai in pericolo. • L'intervento deve sempre essere effettuato con la massima prudenza e da più incaricati. • Nel caso non sia possibile spegnere l'incendio allontanarsi rapidamente e raggiungere l'esterno dell'edificio. • Nel caso siano insegnanti impegnati con la classe, raggiunto il punto di raccolta esterno, affidano la classe ad un docente presente e si coordinano con gli altri incaricati.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
------------------------------	--	--	--	--	--	----------

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali di trasporto di persona disabile o incapace di mobilità propria di evacuazione: in caso di evacuazione se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento ecc.) non sia in grado di muoversi si può tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi: - METODO STAMPELLA UMANA E' utilizzata per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato. - METODO DELLA SLITTA Consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo. Il trasporto avviene mediante (tiro dai vestiti) – (tiro dalle ascelle) - METODO DEL POMPIERE Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chudere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti del personale Docente formato in qualità di addetto al primo soccorso: Tutti i dipendenti conoscono i nomi degli incaricati al primo soccorso e le modalità per mettersi in contatto con loro. Sono stati informati, anche con la seguente documentazione, che la persona che assiste ad un infortunio deve prima di tutto intervenire sulle cause che l'hanno prodotto, proteggendo se stesso innanzi tutto e facendo in modo poi che non si aggravi il danno e non si coinvolgano altre persone. Dopo essere intervenuto sulle cause che hanno prodotto l'infortunio si deve prendere contatto prima possibile con un addetto al primo soccorso, e richiedere l'intervento urgente utilizzando i numeri di telefono e le informazioni impartite. Ognuno deve mettersi a disposizione degli incarichi di primo soccorso in caso di infortunio: quando occorre infatti l'addetto al primo soccorso è autorizzato a richiedere l'aiuto, di altre persone che possano risultare utili.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e procedure di primo soccorso: A tutti gli addetti al primo soccorso sono state distribuite le seguenti procedure da attuare in caso di emergenza sanitaria: <u>1) approccio all'infortunato</u> _ mantenere la calma; _ sul luogo dell'infortunio qualificarsi subito come addetto al soccorso; _ occuparsi con calma dell'infortunato; _ valutare se necessita altro aiuto e coinvolgere nelle operazioni di soccorso solo le persone utili; fare allontanare i curiosi. <u>2) proteggere se stessi (vale per tutti)</u> _ Osservare bene la situazione ed individuare con precisione i pericoli che si potranno incontrare durante l'effettuazione dell'intervento di primo soccorso. _ Adottare, prima di effettuare l'intervento di soccorso, le misure idonee per ridurre o eliminare tutti i pericoli individuati. _ Indossare i mezzi di protezione individuale eventualmente utili per il soccorso prima di iniziare l'intervento. Tali mezzi sono disponibili nella cassetta di pronto soccorso. _ Evitare comunque di fare gli eroi e di infortunarsi. <u>3) proteggere l'infortunato</u> _ Intervenire con la massima rapidità possibile. _ Osservare bene il luogo dell'infortunio per individuare tutti i pericoli che possono aggravare la condizione dell'infortunato. _ Intervenire per ridurre o eliminare i rischi per l'infortunato possibilmente senza spostare l'infortunato se si sospetta una lesione della colonna vertebrale. _ Spostare l'infortunato dal luogo dell'incidente solo in caso di assoluta necessità o se c'è pericolo che, restando in quella posizione, il danno si aggravi. _ Fare assumere posizione di sicurezza più adeguata alla situazione (vedi manuale di primo soccorso). <u>4) procedure di attivazione del soccorso esterno</u> L'attivazione del soccorso esterno deve essere preceduta dalla raccolta di informazioni che poi saranno comunicate ai soccorritori.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
------------------------------	---	--	--	--	--	----------

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e procedure di attivazione - Raccogliere informazioni: L'addetto al primo soccorso deve cercare di rendersi conto di: _ cosa è successo: a) chiedendo all'infortunato, se in stato di coscienza vigile; b) chiedendo alle persone che hanno assistito all'infortunio; c) valutando rapidamente le caratteristiche del luogo dell'infortunio al fine di acquisire tali informazioni; _ quante persone risultano coinvolte; _ qual è il loro stato di gravità.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e procedure di attivazione - Chiamare il soccorso esterno _ L'addetto al primo soccorso deve sempre fare in modo che, in ogni caso, accanto all'infortunato rimanga almeno una persona, meglio se un soccorritore specializzato. _ L'addetto al primo soccorso non deve mai, tranne nelle condizioni in cui ci sia un pericolo grave che può coinvolgere il luogo dell'infortunio, permettere che si sposti o si muova l'infortunato incosciente o che abbia ricevuto un colpo forte alla testa o alla schiena: in questi casi aspettare l'ambulanza. Nel dubbio chiamare sempre l'ambulanza e non muovere l'infortunato! _ Nel caso l'addetto al primo soccorso decida di richiedere l'intervento dell'ambulanza comunica agli addetti alla segnalazione di comporre i numeri telefonici di emergenza e di riferire ai soccorsi possibilmente tutte le seguenti informazioni: - che cosa è successo (per esempio, infortunio sul lavoro: specificare se caduta dall'alto, scossa elettrica ecc., malore: specificare se possibile: infarto, colica, ecc...); - quante persone sono coinvolte; - quali sono le loro condizioni; - dove è avvenuto l'incidente (Istituto: via, numero civico, comune, eventuali punti di riferimento, numero telefonico da cui si chiama, ecc.); - specificare se esistono condizioni particolari di accesso dell'impresa che rendono difficile il soccorso; - ricordarsi di non riattaccare prima che l'operatore abbia dato conferma del messaggio ricevuto. _ Si è approntato un cartello nel quale sono raccolte sinteticamente le informazioni fondamentali; Tale cartello viene posizionato in corrispondenza delle seguenti aree: - in ogni locale dell'istituto, presso i telefoni fissi o in corrispondenza dei presidi di primo soccorso.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e Pronto soccorso esterno - Tel. 118: Dati da comunicare: 1. cosa è successo 2. numero di persone coinvolte 3. stato degli infortunati 4. indirizzo dell'Istituto dove è richiesto il soccorso 5. numero telefonico del luogo dal quale si chiama 6. nome di chi sta chiamando seguire le indicazione dell'operatore del 118 e restare vicino al telefono e tenere le linee telefoniche libere. 5) procedure di soccorso dell'infortunato (vedi il manuale di primo soccorso) _ mantenere sempre un atteggiamento calmo: ragionare sempre prima di agire, dare l'impressione che tutto è sotto controllo, che si sa esattamente quello che si sta facendo; rassicurare l'infortunato; se possibile spiegate quello che state facendo; _ effettuare solo gli interventi strettamente necessari: seguire a questo proposito le indicazioni del manuale di primo soccorso eventualmente integrate da quelle più specifiche fornite dai sanitari che hanno effettuato i corsi di formazione; _ valutare le condizioni dell'infortunato: controllare lo stato di coscienza, il respiro, il polso, la presenza di gravi emorragie, la presenza di fratture; valutare la possibilità di frattura vertebrale; _ se l'infortunato è cosciente parlargli per tranquillizzarlo e se possibile, senza affaticarlo, chiedergli notizie utili ai fini del soccorso (cosa è successo, soffri di cuore, dove ti fa male, sei diabetico, hai battuto la schiena o la testa, ti fa male la testa, ti viene da vomitare ecc). _ se l'infortunato è incosciente e vomita, o comunque rischia il soffocamento: liberare le vie aeree (allontanare corpi estranei dalla bocca, ruotargli il capo di lato e/o iperestenderlo); _ se l'infortunato è incosciente e non respira, iniziare la respirazione artificiale; se il cuore non batte, iniziare il massaggio cardiaco; _ spostare o collocare in posizioni più sicure l'infortunato solo per evitare un danno più grave soprattutto se si sospetta una frattura vertebrale.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
------------------------------	--	--	--	--	--	----------

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di incidenti ed infortuni sul lavoro: Si riportano di seguito alcuni incidenti che più frequentemente si possono verificare all'interno di una unità produttiva durante la normale attività ed anche in situazioni di emergenza. Se qualcuno subisce un infortunio, si è tenuti a darne avviso all'addetto primo soccorso, la persona competente effettuerà una prima medicazione utilizzando i contenuti della "cassetta di pronto intervento", lasciando ai Sanitari qualificati il compito di una più risoluta ed efficace medicazione.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di soffocamento ed asfissia: se per ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo; successivamente praticare la respirazione artificiale. E' preferibile far ruotare la testa all'indietro e spingere le mandibole verso l'alto (si evita che la lingua ostruisca la trachea).	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di folgorazioni: dapprima interrompere la corrente; qualora ciò non sia possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore (legno per esempio). Praticare immediatamente la rianimazione corporea agendo sul torace.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di ferite con emorragia esterna: Lavarsi bene le mani con acqua e sapone e indossare guanti monouso prima di toccare qualunque ferita o il materiale di medicazione; in caso di mancanza di acqua, pulirsi le mani con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool. Lavare la ferita con acqua pura e sapone, servendosi della garza per allontanare il terriccio, la polvere, le schegge, ecc.; in mancanza di acqua, lavare la pelle intorno alla ferita con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool. Lasciare uscire dalla ferita alcune gocce di sangue ed asciugare con la garza. Applicare sulla ferita un poco di alcool iodato; coprire con garza; appoggiare sopra la garza uno strato di cotone idrofilo; fasciare con una benda di garza, da fissare alla fine con una spilla o con un pezzettino di cerotto. Se si tratta di piccola ferita, in luogo della fasciatura, fissare la medicazione mediante strisce di cerotto. Se dalla ferita esce molto sangue comprimerla con garza e cotone idrofilo, in attesa che l'infortunato riceva le cure del medico. Se la perdita di sangue non si arresta e la ferita si trova in un arto, in attesa del medico, legare l'arto, secondo i casi, a monte o a valle della ferita o, in ambedue le sedi, mediante una fascia di garza, una cinghia, una striscia di tela, ecc., sino a conseguire l'arresto dell'emorragia.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di ferita agli occhi: lavare la lesione soltanto con acqua, coprirla con garza sterile e cotone idrofilo e fissare la medicazione con una benda ovvero con strisce di cerotto.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di puntura di insetti o morsi di animali ritenuti velenosi: indossare guanti monouso, spremere la ferita e applicarvi sopra un po' di ammoniac, salvo che non si tratti di lesioni interessanti gli occhi. Se la persona è stata morsa da un rettile o se versa in stato di malessere, richiedere subito l'intervento del medico.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di distorsioni, strappi e lussazioni: applicare una fasciatura rigida ma non stringente. Lasciare l'infortunato nella posizione di minor dolore ed attendere l'arrivo del soccorso esterno.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di svenimenti : non tentare di sollevare l'infortunato; è preferibile distenderlo tenendo le gambe sollevate rispetto alla posizione della testa. Per svenimenti in posizione seduta piegare la testa fra le ginocchia. Non soffocare l'infortunato con la presenza di più persone e ventilare.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione e protocollo farmici			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di convulsioni : tenere l'infortunato in posizione orizzontale con la testa girata su un fianco per evitare vomiti e probabili soffocamenti. Chiamare subito un soccorso esterno.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di inalazione di fumi : senza mettere a repentaglio la propria incolumità, mettere in salvo l'infortunato allontanandolo dall'ambiente contaminato dai fumi (spesso tossici). Se l'infortunato è incosciente ma respira, disporlo in posizione laterale di sicurezza. Se respira con difficoltà o non respira, praticare la respirazione artificiale.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di ustioni lievi (1° grado) : Se l'infortunato è lievemente ustionato (1° grado): indossare guanti monouso, applicare la pomata disponibile nella cassetta di pronto intervento e coprire la zona con un panno pulito ed umido. In caso di grandi ustioni (2° e 3° grado) : raffreddare le parti con acqua fredda. Non tentare di rimuovere lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle. Indossare guanti monouso, sfilare delicatamente anelli, braccialetti, cinture, orologi o abiti intorno alla parte ustionata prima che inizi a gonfiare. Evitare di applicare sostanze oleose e grasse, ma ricoverare l'infortunato in Centri specializzati.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di ferimenti alla testa : se l'incidente è accompagnato anche da perdita di conoscenza e/o sbandamenti e sonnolenza si può ipotizzare anche un trauma cranico. In questi casi non cercare di sollevare l'infortunato, né dargli da bere, ma chiamare subito il Soccorso Sanitario Pubblico.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di lesioni da schiacciamento: arrestare ogni eventuale emorragia e trattare tutte le ferite con i medicinali disponibili nella cassetta di pronto soccorso. Se l'arto può essere liberato subito rimuovere il peso che lo comprime; qualora l'arto dovesse rimanere schiacciato per più di 30 minuti, attendere il soccorso medico prima di estrarlo o, per estrema necessità, apporre un laccio tra la parte schiacciata e la radice dell'arto prima della rimozione del peso che comprime. Quando possibile le lesioni da schiacciamento devono essere lasciate scoperte. Se l'infortunato perde conoscenza ma respira, va messo in posizione laterale di sicurezza; se si arresta il battito cardiaco e la respirazione praticare immediatamente la rianimazione. Riferire sempre al personale del soccorso medico la durata dello schiacciamento.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali del personale formato, ai sensi del D.Lgs. 15 luglio 2003 n° 388. che nell'emergenza non abbia la responsabilità della classe, deve: • in caso di evacuazione rapida dell'edificio portarsi appresso i presidi sanitari; • raggiungere il punto di raccolta esterno assegnato; • coordinarsi con gli eventuali incaricati; • attivare immediatamente un presidio di primo soccorso per intervenire su eventuali infortunati; • fornire tutte le informazioni utili sugli eventuali infortunati all'arrivo del personale medico; • nel caso siano insegnanti impegnati con la classe, raggiunto il punto di raccolta esterno, affidano la classe ad un docente presente e si coordinano con il presidio di primo soccorso. La squadra di Primo Soccorso si occupa di: 1) manovre di primo soccorso - valutazione dei parametri vitali e delle principali alterazioni; - massaggio cardiaco esterno e ventilazione artificiale; - emostasi, protezione e medicazione di ferite; - sottrazione di un ferito o di un malato da situazione di immediato pericolo; 2) altre incombenze - curare la tenuta dei presidi sanitari attraverso verifiche periodiche (in linea di massima bimestrali); - tenere un registro del materiale sanitario e delle relative scadenze.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali di visitatori – Terzi: Durante l'allarme, gli eventuali visitatori ed i dipendenti di terzi dovranno essere invitati dal personale della scuola ad abbandonare le zone di pericolo per la via più breve e sicura a loro indicata.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali dei genitori: I genitori degli studenti vengono informati che l'Istituto scolastico ha predisposto un piano di evacuazione d'emergenza, agli allievi sono stati illustrati i comportamenti da seguire in caso di emergenza. Durante l'anno scolastico verranno effettuate prove di evacuazione simulata con preavviso e senza preavviso allo scopo di conseguire i necessari automatismi. I genitori dovranno se presenti nella scuola: • Mantenere la calma. • Evitare ogni atteggiamento che possa creare panico o confusione. • Non cercare di raggiungere i propri figli nelle aule. • Attenersi scrupolosamente a quanto disposto dal personale scolastico. • Dirigersi verso le vie di emergenza più vicine seguendo la segnaletica affissa nei locali. Se sono a casa: • Attendere comunicazioni della scuola. • Non utilizzare il telefono. • Non andare a prendere i figli fino a quando non saranno specificatamente invitati a farlo dalla scuola o dalle autorità.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sull' individuazione dei centri di raccolta: Dall'analisi dell'area in cui è insediato l'Istituto scolastico e dalla tipologia distributiva presente all'interno del corpo di fabbrica e dal numero della popolazione scolastica, dopo l'evacuazione gli studenti ed il personale tutto della scuola devono concentrarsi nei punti di raccolta a loro assegnati, identificati nelle planimetrie generali esposte ai piani dell'Istituto. Per ogni edificio scolastico sono stati individuati due possibili CENTRI di raccolta esterni, opposti tra loro, fronte l'edificio scolastico, retro l'edificio scolastico. L'eventuale scelta del punto di raccolta verso cui dirigersi è strettamente determinata dalla natura dell'emergenza e dai possibili coinvolgimenti interni o esterni all'edificio determinati dall'evento. Raggiunti i rispettivi centri di raccolta, tutti gli occupanti dell'edificio scolastico dovranno convergere in dove saranno attivati i centri di primo soccorso e coordinamento emergenza.	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione			CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Al fine di conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumita' delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente, il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare tutti i lavoratori sulle modalità comportamentali e compiti in caso di	Procedure rilevabili nel Piano Primo di emergenza e di evacuazione				CONFORME
------------------------------	---	--	--	--	--	----------

GESTIONE DEL PRIMO SOCCORSO

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
Art. 18. lett. b. Obblighi del datore di lavoro e del dirigente:	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà alla designare preventivamente dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Art. 37. comma. 9. Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti. Art. 3. Requisiti e formazione degli addetti al pronto soccorso	I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione alla natura dell'attività, al numero dei lavoratori occupati ed ai fattori di rischio sono individuati dal decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Art. 3. Requisiti e formazione degli addetti al pronto soccorso	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico assicura che gli addetti al pronto soccorso, designati, siano formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Art. 3. Formazione degli addetti al pronto soccorso	La formazione dei lavoratori designati e' svolta da personale medico, in collaborazione, ove possibile, con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale. Nello svolgimento della parte pratica della formazione il medico puo' avvalersi della collaborazione di personale infermieristico o di altro personale specializzato.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Art. 2. Organizzazione primo soccorso	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad assicurare una cassetta di pronto soccorso, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1, che fa parte del decreto 15 luglio 2003 n. 388, da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente, ove previsto, e del sistema di emergenza sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale, e della quale sia costantemente assicurata, la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME

Art. 4. Attrezzature minime per gli interventi di pronto soccorso	Il datore di lavoro, in collaborazione con il medico competente, ove previsto, sulla base dei rischi specifici presenti nell'azienda o unita' produttiva, individua e rende disponibili le attrezzature minime di equipaggiamento ed i dispositivi di protezione individuale per gli addetti al primo intervento interno ed al pronto soccorso.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Art. 4. Attrezzature minime per gli interventi di pronto soccorso	Le attrezzature ed i dispositivi di cui al comma 1 devono essere appropriati rispetto ai rischi specifici connessi all'attività lavorativa dell'azienda e devono essere mantenuti in condizioni di efficienza e di pronto impiego e custoditi in luogo idoneo e facilmente accessibile.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Decreto 15 luglio 2003, n.388	Nelle aziende o unita' produttive di gruppo A e di gruppo B, il datore di lavoro – Dirigente scolastico garantisce le seguenti attrezzature: un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Decreto 15 luglio 2003, n.388	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: In caso di traumi gravi, il soccorso prestato da una persona inesperta potrebbe aggravare le conseguenze dannose. Se non siete esperti, non rimuovete l'infortunato, ma avvertite subito, ove possibile, un addetto al S.P.S.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Decreto 15 luglio 2003, n.388	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: Collaborate con gli addetti al S.P.S. per prestare il primo soccorso, ed eventualmente chiamate l'Emergenza Sanitaria telefonando al 118 o ad altro numero affisso all'Albo della Sicurezza.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
Decreto 15 luglio 2003, n.388	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: Se l'infortunato è in stato comatoso, non risponde alle domande, non reagisce ad altri stimoli, cercate di tenere libere le vie respiratorie facendogli assumere la posizione di sicurezza laterale; infortunato disteso sul pavimento su un fianco.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: Se vi è stata l'esposizione ad una sostanza tossica o corrosiva, consegnare agli addetti del S.P.S. la scheda di sicurezza o l'imballaggio con l'etichetta della sostanza.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: In caso di ustioni: sciacquare abbondantemente, ma delicatamente, le lesioni con acqua fredda.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: In caso di contatto con sostanze tossiche o corrosive: sciacquare abbondantemente con acqua, evitando qualsiasi contatto con la sostanza nociva.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME

	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: In caso di inalazione di sostanze tossiche: evitate di inalare le stesse sostanze; aprire porte e finestre per favorire l'aerazione dei locali; se è possibile portate il soggetto all'aria aperta.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: In caso di ingestione di sostanze tossiche o corrosive: far sciacquare la bocca con acqua, che deve essere successivamente espulsa; far bere solo acqua; non provocare il vomito; se il soggetto è svenuto, non tentare di farlo bere e tenere libere le vie respiratorie.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni: Se l'infortunato non respira: praticate la respirazione – bocca a bocca - ; se non si è capaci di praticarla personalmente, far accorrere qualcuno in grado di praticarla.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad assicurare il seguente contenuto minimo della cassetta di pronto soccorso: Guanti sterili monouso (5 paia). Visiera paraschizzi Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1). Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3). Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10). Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2). Teli sterili monouso (2). Pinzette da medicazione sterili monouso (2). Confezione di rete elastica di misura media (1). Confezione di cotone idrofilo (1). Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2). Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2). Un paio di forbici. Lacci emostatici (3). Ghiaccio pronto uso (due confezioni). Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2). Termometro. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME

Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad assicurare il seguente contenuto minimo del pacchetto di medicazione: Guanti sterili monouso (2 paia). Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1). Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1). Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1). Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3). Pinzette da medicazione sterili monouso (1). Confezione di cotone idrofilo (1). Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1). Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1). Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1). Un paio di forbici (1). Un laccio emostatico (1). Confezione di ghiaccio pronto uso (1). Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1). Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza	Procedure rilevabili nel Piano Primo Soccorso				CONFORME
---	--	--	--	--	-----------------

LA TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà a garantire la valutazione anche dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici madri; l'informazione delle lavoratrici e dei loro Rappresentanti per la Sicurezza, sui risultati della valutazione e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate; l'adozione delle misure necessarie con modifica delle condizioni e dell'orario di lavoro; la comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro della possibilità o meno dello spostamento a mansione non a rischio precisando i motivi organizzativi o produttivi; garantire la possibilità di riposo in posizione distesa e in condizioni appropriate durante il lavoro; il permesso retribuito per l'effettuazione di esami prenatali.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Fermo restando il divieto di adibire le lavoratrici in stato di gravidanza al trasporto e al sollevamento di pesi, a lavori pericolosi, faticosi e insalubri, il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto ad effettuare una valutazione specifica sui rischi cui è soggetta la lavoratrice e ne individua le misure di prevenzione e protezione. Per la valutazione dei rischi si suggerisce la collaborazione del medico competente se presente , se non previsto è consigliabile richiedere informazioni ai servizi competenti dell'ASL.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Qualora la valutazione dei rischi evidenzia pericoli per le lavoratrici, il datore di lavoro – Dirigente scolastico interviene modificando immediatamente le condizioni o l'orario di lavoro. Se per motivi organizzativi o produttivi dell'azienda ciò non risulta possibile, il datore di lavoro dà immediata comunicazione al Servizio Ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro competente che può disporre l'astensione anticipata dal lavoro. In generale è vietato adibire al lavoro le donne : nei due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi; durante la gravidanza e nei sette mesi successivi al parto nel caso in cui vengono svolti "lavori pericolosi, faticosi ed insalubri". Esempi di lavori vietati: Movimentazione di pesi; lavori che comportano la stazione in piedi per più di metà dell'orario di lavoro; lavori con alcuni tipi di macchinari; lavori su mezzi meccanici o di trasporto; lavori che espongono a: prodotti chimici, rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti, agenti infettivi; lavoro notturno; lavoro su scale;	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME

ASTENSIONE OBBLIGATORIA	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare la lavoratrice che obbligatoriamente deve astenersi dal lavoro per il tempo che va dai due mesi precedenti la data presunta del parto ai tre mesi successivi al parto stesso ovvero ai tre mesi successivi all'interruzione della gravidanza (sempre che l'aborto avvenga dopo il 180° giorno di gravidanza). Di recente è stata introdotta la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui sopra, posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo. La possibilità di godere di un mese di astensione obbligatoria prima del parto e di quattro successivamente è subordinata all'attestazione del medico specialista del SSN che ciò non arrechi danno alla gestante e al nascituro. E' prevista l'emanazione di un decreto interministeriale che aggiornerà l'elenco dei lavori per i quali non è possibile l'astensione obbligatoria flessibile. L'astensione obbligatoria è anticipata a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli. Tali lavori sono determinati con propri decreti dal Ministro del Lavoro, sentite le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME
-------------------------	--	---	--	--	--	----------

ASTENSIONE ANTICIPATA DAL LAVORO	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad informare la lavoratrice che il periodo di astensione obbligatoria può essere anticipato: nel caso di gravi complicanze della gestazione o disturbi preesistenti aggravati dallo stato di gravidanza quando le condizioni di lavoro o ambientali possano pregiudicare la salute della donna e del bambino quando la lavoratrice che svolga lavori pericolosi, faticosi o insalubri non possa essere spostata ad altre mansioni (l'astensione può protrarsi fino a 7 mesi dopo il parto). <u>Nel caso descritto al Punto 1:</u> Per anticipare l'astensione obbligatoria la lavoratrice può far richiesta della relativa autorizzazione alla Direzione Provinciale del Lavoro del luogo di residenza abituale producendo: domanda espressa di astensione anticipata (utilizzando a tal fine il modello rilasciato dalla DPL stessa debitamente compilato) e Certificazione medica rilasciata dall'A.S.L. o dalla struttura sanitaria delegata che deve riportare, tra l'altro: le generalità della lavoratrice; la denominazione e la sede dell'azienda ove l'interessata presta la propria attività lavorativa; il mese di gestazione alla data della visita medica; la data presunta del parto; la diagnosi specifica comprovante lo stato di gravidanza a rischio; la prognosi. Il provvedimento di autorizzazione sarà rilasciato dalla DPL entro 7 gg. dalla ricezione della documentazione completa. <u>Nei casi descritti ai Punti 2 e 3:</u> La richiesta di autorizzazione all'astensione anticipata deve essere presentata dal datore di lavoro, una volta accertata, in base al documento di valutazione dei rischi e previa consultazione del medico competente e del RSSL, l'impossibilità di ricollocare la lavoratrice all'interno della struttura aziendale. La D.P.L ha la facoltà di svolgere direttamente gli accertamenti necessari e di delegare alle ASL competenti gli opportuni accertamenti di carattere sanitario. L'astensione dal lavoro può essere disposta dalla Direzione Provinciale del Lavoro d'ufficio o su istanza della lavoratrice, qualora l'attività di vigilanza evidenzii condizioni determinano la necessità di astensione.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME
----------------------------------	--	---	--	--	--	----------

	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico interdirà la lavoratrice durante la gravidanza dai lavori indicati nella tabella allegata al DPR 303/56 per i quali vige l’obbligo delle visite preventive e periodiche, quelli che espongono a silicosi, asbestosi ed altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 del DPR 1124/65 e successive modifiche, quelli previsti dall’allegato 1 alla Legge 977/67, relativo ai lavori faticosi, pericolosi e insalubri per i fanciulli e gli adolescenti, i lavori che comportano esposizione a radiazioni ionizzanti, i lavori su scale e impalcature mobili e fisse ed i lavori di manovalanza pesante, i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà lavoro dell’orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo, i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono vibrazioni, i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali, i lavori agricoli che implicano manipolazione e uso di sostanze tossiche o nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame, i lavori di monda e trapianto del riso, i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto ad informare la lavoratrice che oltre ad un elenco di 119 attività industriali riconducibili a quelle previste dal DPR 303/56 e dal DPR 1124/65, vi è un elenco di 16 attività non industriali (DPR 432/76) tra le quali lavori nei magazzini frigoriferi, commercio all’ingrosso di stracci, carta da macero e materiali vari di recupero (compresi i rottomi metallici), commercio all’ingrosso dei pesticidi, lavori nelle macellerie che comportano l’uso di utensili taglienti, seghe e macchine per tritare, impiego professionale di lacche, tinture ed altre sostanze nocive nei servizi di estetica della persona, lavori nelle imprese di pulizia con impiego di scale, ponti mobili ed ogni altro mezzo di elevazione di altezza superiore a un metro, di pulizia dei camini e focolai negli impianti di combustione, preparazione ed impiego dei fanghi negli stabilimenti idrotermali, lavori del personale ausiliario per l’assistenza ai malati negli istituti di cura pubblici e privati, compresi i gabinetti di analisi cliniche e microbiologiche e i gabinetti di radiologia, rifornimento di carburanti ad autoveicoli e motoveicoli, manovra dei montacarichi, lavori che comportano l’apprestamento di cure agli animali, o il contatto con essi, con i loro cadaveri o con ogni altra materia infetta o contaminata quando questi lavori implicano un rischio da infezione o di contaminazione grave.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME

Il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto ad informare la lavoratrice che i lavori faticosi, pericolosi ed insalubri cui fa riferimento il DPR 1204/71, includono anche tutti quelli che comportano il rischio di esposizione agli agenti ed alle condizioni di lavoro indicati negli allegati I e II del DPR 645/96. agenti fisici: vengono presi in considerazione i rischi che possono provocare lesioni al feto o il distacco di placenta, come colpi, vibrazioni, movimenti (da tenere in considerazione quindi, rispetto al passato, anche macchine utensili, impianti con parti in movimento e con pericolo di collisione), movimentazione manuale dei carichi, rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sollecitazioni termiche, movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti interni ed esterni allo stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività. agenti biologici: da considerare gli agenti dei gruppi da 2 a 4 ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 626/94, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che si rendessero necessarie metterebbero in pericolo la salute della gestante e del nascituro. agenti chimici: con effetti irreversibili (sostanze etichettate con R40, 45, 46, 47), processi industriali di cui all' allegato VIII del D. 626/94, mercurio, medicinali antimitotici, monossido di carbonio, agenti chimici pericolosi con assorbimento cutaneo.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita				CONFORME
---	--	--	--	--	-----------------

NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE NELLA STRUTTURA SCOLASTICA

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Nomina del medico competente

E' utile ricordare che nel processo decisionale relativo alla nomina del medico competente occorre tener presente che se da una parte il Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, impone l'obbligo di sorveglianza sanitaria per quei lavoratori esposti a certi livelli di rischio, dall'altra i lavoratori non esposti a tali rischi hanno il diritto a non essere sottoposti a sorveglianza sanitaria in base all'art. 5 della legge 300/70.

Partendo da questi presupposti si è avviato un confronto tra le ASL della Provincia di Milano, che ha portato alla stesura di queste linee comportamentali, rivolte sia ai dirigenti scolastici che agli operatori dei Servizi territoriali di prevenzione delle stesse ASL durante le proprie attività di vigilanza.

In via generale, Il Medico Competente deve essere nominato solo nei casi previsti dalla normativa vigente, generalmente quindi in aziende i cui dipendenti sono soggetti ai rischi specifici per la salute elencati nel DPR 303/56, D.Lgs. 277/91 e Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81. In linea generale sono soggette alla nomina le aziende i cui dipendenti siano sottoposti a sforzi fisici notevoli, ad agenti chimici, cancerogeni, o biologici, a rumore, vibrazioni o scuotimenti, o a rischi per la vista. Sono altresì soggetti a controllo i lavoratori addetti a lavori usuranti, a radiazioni, all'uso dei videotermini (VDT). La presenza del medico competente è obbligatoria solo nei casi in cui vi sia necessità di sorveglianza sanitaria per i lavoratori, necessità che scatta qualora dalla valutazione emerga l'esposizione a determinati rischi. Bisogna rilevare però che la presenza di un rischio non definisce automaticamente l'obbligo di sorveglianza sanitaria e quindi la nomina del medico competente, ma che per ogni caso deve essere valutato il grado di tale rischio (gravità, esposizione, tempo, etc.).

Citando alcuni esempi che si potrebbero raffigurare in ambito scolastico, si ravvisa l'obbligo di nominare il medico competente quando si valuti la presenza di lavoratori esposti per almeno 20 ore settimanali a videotermini, oppure lavoratori soggetti a determinati livelli di movimentazione manuale di carichi, oppure ancora esposizione ad agenti chimici a livelli ritenuti superiori ad un rischio moderato. Pertanto anche nella scuola, come in tutti gli ambienti di lavoro, la nomina del medico competente è subordinata ai risultati della valutazione dei rischi. Eventuali generalizzazioni possono avere solo un valore puramente indicativo. Teoricamente i rischi che più frequentemente si potrebbero incontrare in ambito scolastico e che potrebbero richiedere l'avvio di una sorveglianza sanitaria si possono così riassumere.

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare tutte le attività lavorative presenti in ambito scolastico che necessitino di movimentazione manuale dei carichi: le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari. Le tipologie di lavoratori esposte nel comparto scolastico si identificano prioritariamente nel personale ausiliario e tecnici di laboratorio.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Tenendo conto dell'allegato XXXIII, il datore di - Dirigente scolastico fornisce ai lavoratori le informazioni adeguate relativamente al peso ed alle altre caratteristiche del carico movimentato; assicura ad essi la formazione adeguata in relazione ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione delle attività'.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI Capo I Disposizioni generali Art. 167.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a fornire ai lavoratori l'addestramento adeguato in merito alle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME

ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI Capo I Disposizioni generali Art. 172.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare tutte le attività lavorative presenti in ambito scolastico che espongano i lavoratori ai rischi derivanti dalle attrezzature munite di videotermini, in particolare i lavoratori con mansioni di segreteria, tecnici di laboratorio e lavoratori occasionali – studenti	valutazione eseguita del rischio videoterministi.			CONFORME
ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI Capo I Disposizioni generali Art. 172.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a fornire adeguata informazione e formazione in ottemperanza a quanto previsto in via generale dall'articolo 18, comma 1, lettera l). Fornisce ai lavoratori informazioni, in particolare per quanto riguarda le misure applicabili al posto di lavoro, in base all'analisi dello stesso di cui all'articolo 174, le modalità di svolgimento dell'attività, la protezione degli occhi e della vista;	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio videoterministi.			CONFORME
ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI Capo I Disposizioni generali Art. 172.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto alla sorveglianza nello svolgimento quotidiano del lavoro secondo le seguenti prescrizioni: Il lavoratore, ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività; le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale; in assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale; le modalità e la durata delle interruzioni possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzia la necessità. E' comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro. Nel computo dei tempi di interruzione non sono compresi i tempi di attesa della risposta da parte del sistema elettronico, che sono considerati, a tutti gli effetti, tempo di lavoro, ove il lavoratore non possa abbandonare il posto di lavoro. La pausa è considerata a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro e, come tale, non è riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione dell'orario complessivo di lavoro.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio videoterministi.			CONFORME
Rischio chimico:	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto alla sorveglianza nello svolgimento quotidiano del lavoro al fine di limitare possibili esposti tra personale docente e tecnico, studenti che frequentano laboratori in cui si utilizzano agenti chimici. La valutazione dei rischi dimostra che, in relazione al tipo e alle quantità impiegate di un agente chimico pericoloso per la salute, in funzione delle modalità di impiego, della tecnologia impiegata, delle misure generali di prevenzione e protezione adottate, e alla frequenza, in termini di tempo, dell'esposizione dei lavoratori non vi è esposizione. E' evidente che nei laboratori scolastici l'intento sarà quello di mantenere al minimo il rischio (rischio chimico moderato) adottando le adeguate misure preventive e non avendo conseguentemente alcuna necessità di sorveglianza sanitaria. Pertanto si avranno obblighi generali informativi, formativi, di sicurezza, ma non di nomina del medico competente.	Informativa interna			CONFORME

Rischio biologico	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto alla sorveglianza nello svolgimento quotidiano del lavoro al fine di limitare possibili esposti tra personale docente e tecnico, studenti al rischio biologico. Si tratta sempre di rischio occasionale, perché generalmente nelle scuole non si fa uso deliberato di agenti biologici, con l'eventuale eccezione dei laboratori di microbiologia non presente nell'Istituto. Nella quasi totalità dei casi non occorre alcuna sorveglianza sanitaria, mentre sarà utile prevedere misure igieniche idonee, e in qualche caso, profilassi vaccinale.	Informativa interna				CONFORME
Rischio biologico	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a fornire adeguata informazione, raccomandazioni e indicazioni operative per la gestione dei casi di influenza pandemia da VIRUS A/H1N1V. in relazione all'informativa del Ministero dell'Istruzione del 18 settembre 2009, Prot. A00DPT/2410. Le misure igieniche e comportamentali da adottare a scuola da parte degli studenti e del personale si sintetizzano in Igiene delle mani: lavare regolarmente le mani con acqua e sapone, soprattutto dopo avere tossito, starnutito e avere soffiato il naso; Corretta gestione delle secrezioni respiratorie ("etichetta respiratoria"): coprire la bocca ed il naso quando si tossisce e si starnutisce, possibilmente con un fazzoletto di carta, da gettare immediatamente nella spazzatura dopo l'uso; Pulizia ordinaria, con i normali prodotti comunemente in uso, delle superfici e suppellettili che sono a contatto con le mani (banchi, sedie, lavagne, dispositivi elettronici utilizzati: video-proiettori, computer, ecc.). Effettuare la pulizia subito, nei casi in cui tali superfici si presentino visibilmente sporche; Non consumare cibi, bevande già assaggiate da altri, o da confezioni non integre; Non mangiare utilizzando le posate di altri; Non portare alla bocca penne, gomme, matite ed altro materiale di uso scolastico e/o comune; Aerare le aule e gli ambienti regolarmente durante l'intervallo e dopo la fine di tutte le attività scolastiche quotidiane.	Informativa interna				CONFORME

DIVIETO ASSUNZIONE E SOMMINISTRAZIONE BEVANDE ALCOLICHE E SUPERALCOLICHE

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare anche le eventuali interazioni dei rischi presenti in ambiente di lavoro con quelli derivanti da errate abitudini personali dei lavoratori, come l'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti. Gli effetti delle sostanze psicotrope (alcol-stupefacenti) amplificano infatti i rischi insiti nell'attività lavorativa, tanto che una serie di leggi, alcune risalenti agli anni '50 limita o vieta l'assunzione di alcol durante il lavoro, in relazione all'attività svolta. Alla luce del provvedimento del 18 settembre 2008 della Conferenza permanente Stato regioni, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 8 ottobre 2008, n° 236, sugli accertamenti sanitari di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi, si è deciso anche di dare svolta e attuazione incisiva alla Legge 30 marzo 2001, n° 125, la così detta Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol-correlati, con controlli mirati all'uso-abuso di alcolici per quei lavoratori addetti alle mansioni elencate nell'allegato I , anche se ormai si ritiene utile “consigliare” l'astensione dal consumo di alcolici per tutti i lavoratori e tutte le mansioni. Art. 15 comma 1. - Disposizioni per la sicurezza sul lavoro. Nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e' fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche. Assunzione: è un processo attivo dove destinatario del divieto è il lavoratore. Somministrazione: è un processo passivo per il lavoratore dove il destinatario del divieto è il datore di lavoro. Ai sensi dell'art 1 e dell'Allegato 1 del Provvedimento 16 Marzo 2006 è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche al presente personale. I controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro possono essere effettuati esclusivamente dal medico competente (art. 15 Legge 30 Marzo 2001 n. 125).	Diramazione circolare interna.	2	2	4	3

VIDEOTERMINALISTI

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio $P \times D = R$			Priorità
VIDEOTERMINALI Normativa Edilizia Privata.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare la destinazione d'uso dei locali con presenza di attrezzature videoterminali rispondente a quella prescritta dal certificato prevenzione incendi o Nulla Osta Antincendio	Comunicare all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la destinazione d'uso del locale laboratorio se diversa da quella identificata nel progetto di richiesta certificato prevenzione incendi o Nulla Osta Antincendio.	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI D.M. 26/08/1992, punto 3.1, lettera d.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare la presenza di materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc.)	I materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore a 1. Eventuali materiali presenti non rispondenti devono essere sostituiti.	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI D.M. 26/08/1992, punto 5.0, 5.1. D.M. 10 marzo 1998.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare la densità di affollamento deve essere pari a 0,4 persone/mq. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dall'attività e comportano l'applicazione di misure correttive anche di gestione dell'emergenza.		2	1	2	3
VIDEOTERMINALI I D.M. LL.PP. 18/12/75. Legge 23/96. Art.5, comma 3.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare Il numero massimo di persone presenti nel laboratorio è conforme alle attuali norme vigenti (spazio per esercitazioni)					CONFORME
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare l'altezza minima nei locali con presenza di attrezzature videoterminali che deve essere pari a m. 2.70. La non conformità al disposto determina l'applicazione di misure correttive quali densità di affollamento, ricambio aria, illuminazione, ecc.	L'altezza degli uffici è conforme alle attuali norme di edilizia scolastica				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 26/08/1992, punto 5.3. D.M. 10 marzo 1998.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a valutare le porte nei locali con presenza di attrezzature videoterminali che devono avere singolarmente, larghezza non inferiore a m. 1.20, ed aprirsi verso esodo. La non conformità al disposto determina l'applicazione di misure correttive di gestione dell'emergenza.	Le porte dei locali sono conformi alle attuali norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica				CONFORME

VIDEOTERMINALI D.M. 26/08/1992, punto 7.1.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a garantire una illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo avente un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux. L'autonomia della sorgente di sicurezza non deve essere inferiore ai 30°. Sono ammesse singole lampade o gruppi di lampade con alimentazione autonoma, di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore.	E' garantito un impianto di illuminazione di sicurezza di nei locali				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 26/08/1992.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a garantire all'interno del laboratorio un estintore portatile di capacità estinguente non inferiore 13A. 89B,C, di tipo approvata dal Ministero dell'Interno e/o un estintore portatile a CO2, di capacità estinguente 5 KG. 89 B-C.	Sono garantiti mezzi ed impianti di protezione ed estinzione degli incendi				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 26/08/1992, punto 9.3.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a garantire il carico d'incendio presente nel laboratorio no superiore a 30 Kg/mq, deve essere installato un impianto di rilevazione automatica d'incendio.	Sono garantiti impianti fissi di rilevazione degli incendi				CONFORME
VIDEOTERMINALI I D.M. 26/08/1992, punto 10.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a garantire segnaletica espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio conforme ai disposti del P.R. 8 giugno 1982, n. 524.	E' garantita la segnaletica di sicurezza				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 10 marzo 1998.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto ad affiggere la planimetria specifica di evacuazione del locale comprensiva di norme comportamentali da attuare in caso di incendio ed evacuazione dell'edificio	Affiggere all'interno del laboratorio la planimetria specifica di evacuazione del locale comprensiva di norme comportamentali da attuare in caso di incendio ed evacuazione dell'edificio conforme alla simbologia grafica vigente.	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37. D.M. 26 agosto 1992. D.M. 10 marzo 1998.	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto alla verifica periodica delle attrezzature e gli impianti di sicurezza in modo da assicurarne la loro costante efficacia.	Effettuare verifiche di controllo ed interventi di manutenzione secondo cadenze temporali ed annotarli in apposito registro a cura del responsabile dell'attività. Tale registro deve essere mantenuto aggiornato e reso disponibile ai fini di controllo delle autorità in osservanza agli obblighi imposti dall'art. 5 del D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37, registro dei controlli periodici, D.M. 26 agosto 1992, D.M. 10 marzo 1998, gestione delle emergenze – controlli delle manutenzioni delle misure di protezione antincendio.				CONFORME
VIDEOTERMINALI Legge 186, del 1 marzo 1968 Legge 5 marzo 1990 n. 46 Legge 791/77 Di.CEE n.37	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la certificazione di conformità sulla rispondenza degli impianti elettrici ai sensi Legge 46/90' e s.m.i.	Richiedere la certificazione di conformità sulla rispondenza degli impianti	2	1	2	3

VIDEOTERMINALI Legge 186, del 1 marzo 1968 Legge 5 marzo 1990 n. 46 D.P.R. 447/01,	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la dichiarazione di conformità sulla rispondenza degli impianti realizzati dopo il 13/03/90.	Richiedere la dichiarazione di conformità ed elenco dei materiali utilizzati per impianti descritti nel D.P.R. 447/01, e realizzati dopo il 13/03/90	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI I Legge 186, del 1 marzo 1968 CEI 81-1	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la verifica dell'impianto di protezione delle cariche atmosferiche.	Sono passati più di due anni dall'ultima verifica dell'impianto di protezione delle cariche atmosferiche	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI Legge 186, del 1 marzo 1968 Legge 5 marzo 1990 n. 46 Legge 791/77 DirCEE	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la documentazione attestante la messa a terra dell'impianto elettrico vistata dall'ARPAV/ISPESL.	Richiedere la documentazione attestante la messa a terra dell'impianto elettrico vistata dall'ARPAV/ISPESL (Mod. B)	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI Legge 186, del 1 marzo 1968 Legge 5 marzo 1990 n. 46	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, è tenuto a richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico che provveda ad incaricare personale specializzato per la verifica.	Sono passati più di due anni dall'ultima verifica dell'impianto a terra	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI I	Si provvederà all'installazione di cartellonistica indicante il pericolo.	Il quadro di zona è dotato di segnaletica di pericolo	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI I	Si provvederà a rendere disponibile lo schema del quadro.	E' presente lo schema del quadro	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI	Si provvederà a rendere leggibili le funzioni comandate.	Le funzioni comandate sono chiaramente leggibili	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI	Si provvederà a mantenere chiuso il quadro di zona.	Il quadro di zona è tenuto normalmente chiuso	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI -	Ridurre al minimo l'utilizzo di riduttori, spine multiple; ancorare alla parete eventuali prolunghe elettriche e/o ciabatte, tenere lontano dalle aree di passaggio il cablaggio volante e assicurarne la messa a terra.	Si utilizzano prolunghe elettriche in modo stabile, riduttori, spine multiple comprese quelle chiamate ciabatte	2	1	2	3

VIDEOTERMINALI	Disconnettere tutte le macchine, attrezzature e congegni normalmente utilizzati nel laboratorio se non marcati CE.	Le macchine, le attrezzature, i congegni normalmente utilizzati nel laboratorio sono marcati CE				CONFORME
VIDEOTERMINALI	Il toner delle fotocopiatrici, le cartucce ad inchiostro o i nastri delle stampanti sono raccolti in modo differenziato o smaltiti correttamente	Si provvederà ad istituire la raccolta differenziata di cartucce ad inchiostro o i nastri delle stampanti smaltendoli correttamente. VEDI DOCUMENTO GESTIONE RIFIUTI				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. Sanità 4/4/97, D.Lgs. n. 52/97.	E' presente la scheda dati di sicurezza per i prodotti e sostanze pericolose redatta in sedi punti.	Richiedere ai fornitori di toner e cartucce per le stampanti la scheda a 16 punti e sottopunti aggiornata ai sensi del D.Lgs. n. 52/97, ed attenersi a quanto prescritto.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre Gestione	Nell'organizzazione del lavoro al videoterminale si è provveduto a diramare disposizioni a tutela del lavoratore	Diramazione di una circolare interna che stabilisca le modalità di prevenzione e protezione nell'utilizzo dei VDT da parte dei lavoratori.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 4 – a.	Nell'organizzazione distributiva dell'ambiente operativo dei posti di lavoro si è tenuto conto di possibili fattori di disturbo e stress	Nell'organizzazione distributiva dell'ambiente di lavoro evitare di disporre le postazioni contro superfici che ostacolano la visione lontana del lavoratore impedendo la messa a fuoco all'infinito.	2	1	2	3
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, art.3 lettera f. UNI 9095 UNI 10380 UNI EN 29241, parte I, II, III.	Nell'insieme delle loro caratteristiche ed elementi le postazioni a videoterminale rispondono ai requisiti di ergonomia.	Adeguate le postazioni a videoterminale in termini di attrezzature, software, attrezzature ausiliarie, disposizioni degli oggetti, tavoli, sedie, illuminazione, organizzazione del lavoro ai requisiti di ergonomia.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000Gestione	Modalità di lavoro. Ripetitività e monotonia	Il Datore di lavoro assegna le mansioni e i compiti comportanti l'uso dei VDT anche secondo una distribuzione di lavoro che consenta di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000 Gestione	Modalità di lavoro. Durata e interruzioni	Qualora l'attività lavorativa si protragga per almeno 4 ore consecutive, devono essere previste delle interruzioni (pause o cambiamenti di attività), con le modalità stabilite dai contratti collettivi anche aziendali.				CONFORME

VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000 Gestione	Modalità di lavoro. Pause	Le pause costituiscono parte integrante dell'orario di lavoro e non sono riassorbili all'interno di accordi che prevedano la riduzione dell'orario complessivo lordo.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000 Gestione	Modalità di lavoro. Tempi	Nel computo dei tempi di interruzione non sono compresi i tempi di attesa delle risposte da parte del sistema elettronico, che fanno parte integrante dei tempi lavorativi effettivi quando il lavoratore non possa abbandonare il suo posto di lavoro.				CONFORME
VIDEOTERMINALI I D.Lgs. 626/94, articolo 53. Circ. Min. Lav. 102/95.	Nella distribuzione delle mansioni e dei compiti lavorativi comportanti l'uso dei videotermini si evita il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni	Rivedere la distribuzione delle mansioni tenendo conto della ripetitività e della monotonia dei compiti lavorativi.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, articolo 54. Circ. Min. Lav. 102/95. D.Lgs. 626/94, articolo 51. Come	I videoterministi (il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico o abituale per venti ore settimanali) effettuano le pause previste dalla normativa	Garantire al lavoratore almeno una pausa o cambiamento di attività di 15 minuti per ogni due ore di applicazione continuativa, quando svolga la sua attività per almeno quattro ore consecutive.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, articoli 51,55. Circ. Min. Lav. 102/95.	Il lavoratore impegnato in attività comportante l'uso di videotermini sottoposto a visite mediche preventive e periodiche	Effettuare idonea sorveglianza sanitaria sui lavoratori impiegati in attività comportanti l'uso di videotermini, in conformità a quanto previsto dalla normativa.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, articolo 51. Come modificato da Legge 442, 29/12/2000, articolo 21.	I lavoratori classificati come idonei con prescrizioni e i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantunesimo anno di età effettuano visite di controllo biennale	Effettuare visite di controllo biennale.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, articolo 55. Come modificato da Legge 442, 29/12/2000, articolo 21.	I lavoratori classificati come idonei effettuano visite di controllo quinquennali	Effettuare visite di controllo quinquennali.				CONFORME
VIDEOTERMINALI I D.Lgs. 626/94, articolo 56. Circ. Min. Lav. 102/95.	Il datore di lavoro assicura informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di videotermini, ai rischi connessi e alle misure per evitarli	Procedere ad opportuna formazione ed informazione dei lavoratori.				CONFORME

VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 4 –a.	Il lavoratore assume una posizione corretta davanti al video	Formare il lavoratore circa la necessità di assumere una postura corretta di fronte il video, con piedi ben appoggiati al pavimento, schiena appoggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare tra la terza e la sesta vertebra regolando allo scopo l'altezza del sedile e l'inclinazione dello schienale in modo che gli arti superiori ed inferiori formino un angolo di 90°. Variazione frequente della posizione alternando il più possibile quella anteriore con quella posteriore (piegamento e stiramento del busto). Busto e arti inferiori inclinati a 70 - 80°, arti superiori appoggiati alle ginocchia. Busto e arti inferiori inclinati a 110 - 120°, arti superiori a sostegno della testa con mani dietro la nuca.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 4 –a.	Il lavoratore evita, durante la digitazione irrigidimenti delle dita e del polso e per quanto possibile posizioni di lavoro fisse e per tempi prolungati	Formare il lavoratore in modo che durante la digitazione e l'utilizzazione del mouse eviti irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro per circa 5 – 10 centimetri in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle. Si devono inoltre evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000	L'operatore manifesta disturbi oftalmologici (lacrimazione, bruciore e secchezza degli occhi, ipersensibilità alla luce cefalea, campo visivo annebbiato o sdoppiato, stanchezza alla lettura, senso di abbagliamento) derivanti da condizioni ambientali non favorevoli sia esterne (eccesso o insufficienza di illuminazione naturale od artificiale, riflessi provenienti da superfici non opache, scarsa risoluzione dei caratteri sul video) che interne (aria troppo secca, presenza di sostanze rilasciate dai rivestimenti degli arredi, impianto di condizionamento poco efficiente)	E' consigliabile: • socchiudere le palpebre per qualche minuto in modo di escludere gli occhi dalle fonti di luci; • seguire con lo sguardo il perimetro del soffitto; • guardare oggetti lontani cercando di individuare i dettagli; • sostituire i rivestimenti e gli arredi non conformi; • garantire un programma periodico di manutenzione all'impianto; • ripristinare una condizione di confort nell'ambiente di lavoro. Al persistere delle condizioni di malessere sottoporsi a visita medica.				CONFORME

VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000	L'operatore manifesta disturbi a carico del sistema osseo, muscolare e tendineo a causa di una posizione di lavoro non corretta	E' consigliabile: • cambiare posizione frequentemente; • digitare la tastiera appoggiando le braccia in modo da non diminuire l'afflusso del sangue ai muscoli con il conseguente senso di dolore; • evitare di digitare od utilizzare il mouse velocemente e per tempi prolungati; Al persistere delle condizioni di malessere sottoporsi a visita medica.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000	L'operatore manifesta disturbi al collo	E' consigliabile: • (stiramento) tirare il capo lentamente verso il basso con le dita intrecciate su di esso. Fermarsi in questa posizione per 10". Ripetere l'esercizio dieci volte; • (rinforzo) per dieci volte ritirare il mento, tornare in posizione normale, protrudere il mento e ritornare in posizione normale; • (stiramento) per cinque volte rimanere circa 20" ad angolo retto sull'avambraccio. Al persistere delle condizioni di malessere sottoporsi a visita medica.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000	L'operatore manifesta disturbi alle spalle	E' consigliabile: • (stiramento) da seduti portare le mani tra le scapole tenendo i gomiti ben in alto. Rimanere in posizione per 20". Ripetere l'esercizio 5 volte; • (rinforzo) sollevare le spalle per 10" poi rilassarle. Scendere le spalle per 10" poi rilassarle. Ripetere l'esercizio 5 volte. Al persistere delle condizioni di malessere sottoporsi a visita medica.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000	L'operatore manifesta disturbi alla schiena	E' consigliabile: • (stiramento) seduti su di una sedia, a schiena dritta, con le gambe allargate ed i piedi poggiati a terra. Mettere le mani tra le gambe ed andare con il corpo in avanti fino a toccare il pavimento con il dorso delle mani. Rimanere in questa posizione per qualche secondo poi ritornare nella posizione iniziale ritirando nell'ordine schiena, dorso, spalle e testa. Ripetere 5 volte. Al persistere delle condizioni di malessere sottoporsi a visita medica.				CONFORME

VIDEOTERMINALI	Il lavoratore è a conoscenza dei criteri ergonomici dello spazio di lavoro	L'accessibilità alla postazione deve garantire liberi spostamenti intorno al tavolo evitando ostacoli che limitino il libero accesso al piano di lavoro, il libero alzarsi, di trascinare lateralmente.				CONFORME
VIDEOTERMINALI	Sono utilizzati schermi (monitor) di apparecchiature elettroniche					CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII, Cir. Min. Lav. 102/95.	I caratteri della schermo hanno una buona definizione, sono chiari e di grandezza sufficiente	Utilizzare schermi aventi caratteri con buona definizione, chiari e di grandezza sufficiente.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII, Cir. Min. Lav. 102/95.	L'immagine sullo schermo è stabile	Utilizzare uno schermo con immagine stabile.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII, Cir. Min. Lav. 102/95.	Il monitor è inclinabile e facilmente orientabile per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore	Utilizzare uno schermo orientabile e facilmente inclinabile.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII, Cir. Min. Lav. 102/95.	Il monitor non presenta riflessi o riverberi che possono causare fastidio o molestia all'utilizzatore	Posizionare lo schermo ad angolo retto in rapporto alle fonti di illuminazioni naturale e artificiale, in modo che non siano presenti riflessi o riverberi. L'illuminazione artificiale dell'ambiente deve essere realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori. In caso di lampade a soffitto non schermate la linea tra l'occhio e la lampada deve formare con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII.	E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile	Assicurare la possibilità di ricorrere ad un sostegno separato per lo schermo o ad un piano di appoggio.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII.	La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo del monitor sono facilmente regolabili da chi utilizza il videoterminale	Sostituire il monitor avente caratteristiche non adeguate.				CONFORME
VIDEOTERMINALI I Cir. Min. Lav. 102/95.	Il monitor (se di vecchia generazione) è a bassa emissione di radiazioni oppure è dotato di schermo protettivo tale da ridurre a livelli trascurabili tutte le radiazioni emesse (eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico)	Dotare il monitor di idoneo schermo protettivo o sostituirlo con altro a bassa emissione di radiazioni.				CONFORME
VIDEOTERMINALI I	Sono utilizzate tastiere per l'introduzione di dati o di testi					CONFORME

VIDEOTERMINALI I D.Lgs. 626/94, allegato VII.	La tastiera è inclinabile e dissociata allo schermo ed è tale da non costringere il lavoratore a posizioni scomode e defatiganti	Sostituire la tastiera con altra inclinabile e dissociata dallo schermo, che non costringa l'utilizzatore a posizioni scomode e defatiganti.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII. D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- a.	Lo spazio davanti la tastiera consente un appoggio per le mani e gli avambracci dell'utilizzatore	Predisporre davanti alla tastiera uno spazio che consenta un appoggio per le mani e le braccia dell'utilizzatore.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 4- a.	La tastiera è collocata di fronte allo schermo	Predisporre la tastiera ed il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, davanti allo schermo sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII.	I simboli dei tasti sono facilmente leggibili dall'utilizzatore	Sostituire la tastiera esistente con altra con simboli facilmente leggibili.			CONFORME
VIDEOTERMINALI	La superficie della tastiera è opaca	Utilizzare una tastiera opaca per evitare riflessi.			CONFORME
VIDEOTERMINALI	Il videoterminale appoggia su piano di lavoro				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- a, c.	Il piano di lavoro ha una superficie di colore chiaro possibilmente non bianco, ed in ogni caso non riflettente; di dimensioni sufficienti e permette una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio	Predisporre un piano di lavoro con superficie poco riflettente, di dimensioni adeguate, che permetta una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- d, e.	Il piano di lavoro e lo spazio a loro disposizione è tale da permettere ai lavoratori una posizione comoda	Il piano di lavoro è stabile e di altezza, fissa e regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm; dispone di uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori e per infilarvi il sedile.			
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- b, punto 4- b.	Il piano di lavoro ha una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo	Assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo, tenendo presente che schermi di grandi dimensioni richiedono tavoli di maggiore profondità. Posizionare e regolare lo schermo del video di fronte in maniera che lo spigolo superiore sia posto un po' più in basso dell'orizzonte che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50 – 70 cm.			CONFORME

VIDEOTERMINALI I	La posizione di lavoro prevede l'uso continuativo di sedie				
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII, D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- f	Il sedile di lavoro è stabile, permette all'utilizzatore libertà di movimento e una posizione comoda	Utilizzare sedili di lavoro stabili, di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII.	I sedili hanno altezza regolabile	Utilizzare sedili con altezza regolabile.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.Lgs. 626/94, allegato VII.	Lo schienale dei sedili è regolabile in altezza e in inclinazione	Utilizzare sedili con schienale regolabile in altezza e in inclinazione.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- g.	Il piano e lo schienale sono regolabili in maniera indipendente	Utilizzare sedili di lavoro con piano di lavoro regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- h.	I sedili hanno i bordi di piano smussati e in materiale adeguato	Utilizzare sedili di lavoro con i bordi del piano smussati e in materiale non troppo cedevole, permeabile al vapore acqueo e pulibile.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, all. punto 2- i.	Esiste la necessità di dotare di poggiapiedi alcuni posti lavoro	Adottare i poggiapiedi quando ciò risulti prescritto o necessario; tutela lavoratrici madri, disabili temporanei, disabili permanenti.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, legge 151.	Le lavoratrici madri hanno ricevuto una adeguata e sufficiente informazione per la loro sicurezza e salute	Assicurare alle lavoratrici madri una adeguata e sufficiente informazione per la loro sicurezza e salute.			CONFORME
VIDEOTERMINALI Circ. Min. Lav. N. 102/95, D.M. 2 ottobre 2000, allegato punto 3 - a.	Si è proceduto alla valutazione del rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al posto di lavoro, nei modi e nei tempi previsti dal D.Lgs, 277/91	Procedere alla valutazione del rumore durante il lavoro. Prevedere l'eliminazione di eventuali problemi di rumore determinati in fase di stampa dalle stampanti procedendo alla loro segregazione o insonorizzazione.			CONFORME

VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, allegato punto 3 – b.	Il microclima è adeguato alle esigenze del lavoro	Evitare le correnti d'aria provenienti da porte, finestre, bocchette di condizionamento, ventilatori, o altre apparecchiature. E' importante che l'aria non sia troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Evitare che fonti di calore radiante quali impianti di riscaldamento ma anche finestre che possono essere colpite da irraggiamento solare diretto, siano nelle vicinanze della postazione.			CONFORME
VIDEOTERMINALI Circ. Min. Lav. N. 102/95.	Le attrezzature appartenenti al posto di lavoro non producono eccessi di calore che posso essere fonte di disturbo per i lavoratori.	Adottare idonei provvedimenti ed eventualmente sostituire le attrezzature. La variazione del clima è strettamente connesso anche dal numero di attrezzature appartenenti al posto di lavoro contemporaneamente utilizzate.			CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, allegato punto 5 – a.	L'illuminazione delle postazioni di lavoro è tale da garantire un adeguato confort visivo	Illuminare correttamente il posto di lavoro, possibilmente con luce naturale, mediante la regolazione di tende o veneziane o con illuminazione artificiale adeguata. Le condizioni di maggior confort visivo sono raggiunte quando l'illuminazione non è eccessiva e con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, in misura rilevante da quelle degli oggetti superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi.			CONFORME
VIDEOTERMINALI I	Considerata la variabilità di intensità della luce naturale legata a cause meteorologiche o stagionali, sono garantite condizioni costanti e ottimali	Il contrasto fra la luminosità dello schermo e quella dell'ambiente non deve essere superiore a 10 (luminanza)			CONFORME
VIDEOTERMINALI	L'impianto di luce artificiale è adeguato all'ambiente	Affinché l'illuminazione dell'ambiente non disturbi gli operatori è necessario che il contrasto di luminanza fra i diversi oggetti che si trovano all'interno del campo visivo non sia eccessivo e non ecceda i rapporti indicati nella seguente tabella. Contrasti di luminanza ammissibili • fra l'oggetto di attenzione e un campo immediatamente circostante più scuro – 3 a 1. • Fra l'oggetto di attenzione e un campo immediatamente circostante più scuro – 1 a 3. • Fra l'oggetto di attenzione e altre superfici scure più distanti – 10 a 1. • Fra le sorgenti luminose (finestre, cielo sereno ecc.) e le superfici loro adiacenti – 20 a 1. • Massimo rapporto di contrasto ammissibile – 40 a 1.			CONFORME

VIDEOTERMINALI	Le condizioni ambientali sono adeguate	Il “ confort climatico” presuppone temperature invernali maggiori di 18°C, temperature estive non inferiori di oltre 7°C a quelle esterne ed umidità relative tra il 35% ed il 65%. Gli impianti di climatizzazione devono garantire almeno un ricambio/ora di aria esterna senza che la velocità dell'aria risulti fastidiosa. (max. 0,15m/sec.) I fori finestrati devono essere apribili per 1/16 della superficie del locale.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, allegato punto 5 – e, f, g, h.	Il comportamento del lavoratore è tale da evitare o ridurre l'insorgenza di problemi visivi	Il lavoratore è informato circa la necessità di distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani ; non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo durante le pause provvedere alla pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo; utilizzare eventuali mezzi di correzione della vista se prescritti.				CONFORME
VIDEOTERMINALI Circ. Min. Lav. N. 102/95.	Il software impiegato è adeguato alle mansioni da svolgere ed è facilmente comprensibile da parte dell'utilizzatore	Utilizzare software adeguato e provvedere a specifica formazione al suo utilizzo.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, allegato punto 6 – a, d, e.	I lavoratori hanno ricevuto un specifica formazione sui software da loro utilizzati e circa l'uso dei programmi e delle procedure informatiche	Utilizzare il software per il quale si è avuta la l'informazione necessaria, quindi facile da usare e seguire le indicazioni e la formazione ricevuta per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche. Garantire la presenza di un referente per la soluzione del problema in caso di anomalie del software e delle attrezzature.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, allegato punto 6.	I lavoratori dispongono del tempo necessario per acquisire le competenze necessarie in campo informatico	Garantire un tempo sufficiente per l'acquisizione delle necessarie competenze ed abilità.				CONFORME
VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, allegato punto 6.	Il lavoratore è a conoscenza del contesto in cui il suo lavoro si inserisce	Rendere partecipe il lavoratore circa il contesto in cui si colloca il risultato del suo lavoro al videoterminale, poiché in tal modo si può contribuire all'attenuazione dei possibili fattori di affaticamento mentale.				CONFORME

VIDEOTERMINALI D.M. 2 ottobre 2000, allegato	Il lavoratore è attivamente coinvolto sugli obiettivi e sulle funzioni dell'attività svolta in relazione a quelli del settore/reparto/ufficio	Il lavoratore deve essere informato, anche se in maniera informale, nelle seguenti attività: formazione professionale; progettazione e/o acquisto dei programmi con i quali deve lavorare; progettazione dell'ambiente e del posto di lavoro; organizzazione dell'attività lavorativa. La formazione, al di fuori dei contenuti specifici inerenti le peculiari apparecchiature e programmi, dovrà fornire alcune cognizioni quali: elementi basilari su scopi e funzioni del sistema informatico nel quale il lavoratore è inserito; strutturazione del sistema informatico e interazione tra le attività svolte al videoterminale e l'organizzazione nel suo complesso; funzionamento del sistema di elaborazione; funzionamento e corretto utilizzo di tutte le apparecchiature tecniche di supporto al videoterminale; interventi da effettuare in caso di guasti e interruzioni del lavoro.				CONFORME
---	--	---	--	--	--	-----------------

MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto ad adottare le misure organizzative necessarie e ricorre ai mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.		2	1	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Qualora non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto ad adottare le misure organizzative necessarie, ricorre ai mezzi appropriati e fornisce ai lavoratori stessi i mezzi adeguati, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi, tenendo conto dell'allegato XXXIII, ed in particolare: a) organizza i posti di lavoro in modo che detta movimentazione assicuri condizioni di sicurezza e salute; b) valuta, se possibile anche in fase di progettazione, le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro in questione tenendo conto dell'allegato XXXIII; c) evita o riduce i rischi, particolarmente di patologie dorso-lombari, adottando le misure adeguate, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che tale attività comporta, in base all'allegato XXXIII; d) sottopone i lavoratori alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41, sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all'allegato XXXIII.		2	1	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a fornire adeguata informazione e formazione nello svolgimento dell'attività di movimentazione manuale dei carichi comportante un rischio ed essere causa di: disturbi cumulativi dovuti alla graduale usura cumulativa dell'apparato muscoloscheletrico riconducibile a operazioni continue di sollevamento o movimentazione (per esempio, dolori dorso-lombari); traumi acuti quali ferite o fratture in seguito a infortuni.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a fornire adeguata informazione e formazione nello svolgimento dell'attività di movimentazione manuale dei carichi comportante un rischio in relazione al carico. Il rischio di lesioni dorso-lombari aumenta se il carico è: ▪ troppo pesante: non esiste un peso esatto che può essere considerato sicuro: un peso di 20-25 kg può essere troppo pesante da sollevare per la maggior parte delle persone; ▪ troppo grande: se il carico è ingombrante, diventa impossibile rispettare le regole di base per il sollevamento e il trasporto, ossia tenere il carico il più possibile vicino al corpo; pertanto, la muscolatura si affatica più rapidamente; ▪ difficile da afferrare: la conseguenza può essere un incidente dovuto al fatto che il carico è scivolato di mano; i carichi con bordi spigolosi o contenenti materiali pericolosi possono ferire i lavoratori; ▪ instabile o sbilanciato: ciò comporta un sovraccarico su determinati muscoli e affaticamento, dato che il centro di gravità dell'oggetto è lontano dal centro del corpo del lavoratore; ▪ difficile da raggiungere: il fatto di dover stendere le braccia o di dover piegare o ruotare il tronco per poter raggiungere il carico implica un maggiore sforzo muscolare; ▪ ha una forma o dimensioni tali da impedire la visuale al lavoratore: in tal caso aumentano le possibilità che il carico scivoli o sfugga di mano o che il lavoratore cada o urti qualcosa o qualcuno.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a fornire adeguata informazione e formazione nello svolgimento dell'attività di movimentazione manuale dei carichi comportante un rischio nell'attività lavorativa. Il rischio di lesioni dorso-lombari aumenta se il lavoro è: ▪ estenuante, per esempio perché deve essere svolto con ritmi troppo frequenti o per una durata eccessiva; ▪ tale da implicare l'adozione da parte del lavoratore di posture scorrette o l'esecuzione di movimenti scorretti, per esempio con il tronco piegato e/o ruotato, con le braccia sollevate, con i polsi piegati, per movimentare un carico lontano dal corpo; ▪ tale da richiedere l'esecuzione di movimenti ripetuti.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a fornire adeguata informazione e formazione nello svolgimento dell’attività di movimentazione manuale dei carichi comportante un rischio derivante dall’ambiente. Le seguenti caratteristiche dell’ambiente di lavoro possono accrescere il rischio di lesioni dorso-lombari: ▪ se lo spazio per eseguire le operazioni di MMC è insufficiente, il lavoratore può essere costretto ad assumere una postura scorretta o a spostare i carichi in maniera rischiosa; ▪ il rischio di infortuni è maggiore in presenza di pavimenti irregolari, instabili o scivolosi; ▪ il calore fa aumentare il senso di stanchezza dei lavoratori e il sudore rende difficile l’uso degli attrezzi, costringendo le persone a ricorrere maggiormente alla forza per poterli utilizzare; il freddo può far perdere sensibilità alle mani e, di riflesso, ostacolare la presa; ▪ un’illuminazione scarsa può accrescere il rischio di infortuni o costringere i lavoratori ad assumere posture scorrette per vederci meglio.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a fornire adeguata informazione e formazione nello svolgimento dell’attività di movimentazione manuale dei carichi comportante un rischio per il lavoratore se dovuti a: · inidoneità fisica a svolgere il compito in questione; · indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore; · insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a fornire adeguata informazione e formazione nello svolgimento dell’attività di movimentazione manuale dei carichi comportante un rischio per il singolo lavoratore. Alcuni fattori soggettivi potrebbero influire sul rischio di lesione dorsolombare: ▪ mancanza di esperienza, formazione e familiarità con l’attività svolta; ▪ età: il rischio di disturbi dorso-lombari aumenta con l’età e con il numero di anni di lavoro; ▪ corporatura fisica e capacità fisiche quali altezza, peso e forza; • precedente storia di disturbi dorso-lombari.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a fornire adeguata informazione e formazione in materia di “movimentazione manuale dei carichi” e sulle operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi per i lavoratori, tra cui quelli di lesioni dorso-lombari.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a fornire adeguata informazione e formazione in materia di sforzo fisico, un rischio se: · è eccessivo; · può essere effettuato solo con torsione del tronco; · comporta movimenti bruschi del carico; · è da effettuarsi in posizioni instabili.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a fornire adeguata informazione e formazione in materia di movimentazione manuale di un carico e dei rischi quando: · il carico è troppo pesante (30 kg); · il carico è ingombrante o difficile da afferrare; · il carico è instabile o con contenuti soggetti a spostamenti; · il carico deve essere maneggiato o tenuto a distanza dal tronco o con torsioni o inclinazioni del tronco; · il carico, per struttura interna e/o consistenza, può ledere il lavoratore, in particolare in caso di urto.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a fornire adeguata informazione e formazione in materia di movimentazione manuale dal punto di vista delle caratteristiche degli ambienti di lavoro, questi possono aumentare le possibilità di rischio nei seguenti casi: · spazi liberi ristretti per svolgimento di attività; · pavimenti ineguali con rischi di inciampo e scivolamento; · movimentazione di carichi in posizioni scomode; · dislivelli del pavimento e del piano di lavoro che implicano la manipolazione del carico a diversi livelli; · instabilità del pavimento e dei punti di appoggio; · temperatura, umidità e circolazione d'aria inadeguate allo sforzo.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a fornire adeguata informazione e formazione nello svolgimento dell'attività di movimentazione manuale dei carichi comportante un rischio quando implica una o più delle seguenti esigenze: · sforzi prolungati o frequenti che sollecitano la colonna vertebrale; · periodi di recupero fisiologico o di riposo insufficienti; · grandi distanze di sollevamento o di trasporto; · ritmi di lavoro non modulati dal lavoratore.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a garantire rispettata la seguente gerarchia di misure preventive: ▪ eliminazione: valutare se la MMC può essere evitata, per esempio utilizzando apparecchiature di movimentazione automatiche o meccaniche quali nastri trasportatori o carrelli elevatori; ▪ misure tecniche: se non è possibile evitare la MMC, valutare l'opportunità di utilizzare dispositivi di supporto quali montacarichi, carrelli e sistemi di sollevamento a vuoto; ▪ l'adozione di misure organizzative quali la rotazione degli incarichi e l'introduzione di intervalli di durata sufficiente andrebbero valutate soltanto se non è possibile eliminare o ridurre i rischi di MMC; ▪ attività di informazione sui rischi e gli effetti negativi per la salute della MMC; esercitazioni nell'uso di apparecchiature e tecniche di movimentazione corrette.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
------------------------------	---	---	--	--	--	----------

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a diramare le indicazioni operative relative alle tecniche di movimentazione corrette secondo le seguenti indicazioni: Sollevamento Prima di sollevare un carico, è necessario pianificare e preparare l'operazione. Assicuratevi: ▪ di sapere dove state andando; ▪ che la zona in cui dovete operare sia libera da ostacoli; ▪ di afferrare il carico con sicurezza; ▪ che le mani, il carico ed eventuali maniglie non siano scivolosi; ▪ se eseguite l'operazione con un'altra persona, di concordare prima come procedere. Regole fondamentali per sollevare un carico: ▪ posizionare i piedi accanto al carico, piegando il tronco sopra l'oggetto da trasportare (se ciò non fosse possibile, tenere il corpo molto vicino al carico); ▪ utilizzare la muscolatura delle gambe per sollevare il carico; ▪ tenere la schiena ben eretta; ▪ tenere il carico il più possibile vicino al corpo; ▪ sollevare e trasportare il carico con le braccia distese verso il basso. Spingere e tirare È importante che: ▪ queste operazioni siano svolte sfruttando il peso del corpo: se spingete, piegate il corpo in avanti; se tirate, piegate il corpo all'indietro; ▪ abbiate una presa sufficiente a terra per potervi piegare in avanti o all'indietro con il corpo; ▪ evitate di ruotare o piegare la schiena; ▪ i sistemi di movimentazione siano dotati di maniglie o impugnature per consentire all'operatore di esercitare una forza con le mani; la maniglia deve trovarsi a metà altezza tra la spalla e la vita perché l'operatore possa spingere o tirare il carico mantenendo una posizione corretta e neutrale; ▪ i sistemi di movimentazione siano sottoposti regolarmente a manutenzione, in modo che le ruote abbiano le dimensioni giuste e si muovano senza incepparsi; ▪ i pavimenti siano duri, regolari e puliti.	Procedure rilevabili nella valutazione eseguita del rischio movimentazione manuale dei carichi.				CONFORME
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Formazione	Verrà effettuato periodicamente un corso di formazione per sensibilizzare il personale in relazione al rischio legato allo spostamento e sollevamento dei carichi e per illustrare le migliori pratiche comportamentali.	2	1	2	3

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI	Formazione	Si cercherà di sensibilizzare i docenti in merito al rischio per gli alunni connesso all'uso degli zainetti pesanti.	2	1	2	3
Posizione fisica	Misure di prevenzione e protezione	La mansione di lavoro deve permettere di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Occorre stabilire pause e realizzare appoggi.	2	1	2	3
Posizione fisica	Misure di prevenzione e protezione	La mansione deve consentire di mantenere la colonna vertebrale in posizione retta o comunque con inclinazione inferiore a 20°.	1	2	2	3
Posizione fisica	Misure di prevenzione e protezione	La mansione deve consentire di mantenere le braccia a un livello inferiore a quello delle spalle	2	1	2	3
Spostamenti del lavoratore	Misure di prevenzione e protezione	Il tempo dedicato agli spostamenti deve essere inferiore al 25% della giornata lavorativa.	1	2	2	3
Spostamenti del lavoratore	Misure di prevenzione e protezione	L'entità dei carichi trasportati deve essere adeguatamente ridotta in funzione della lunghezza del tragitto.	2	1	2	3
Sforzo fisico	Misure di prevenzione e protezione	Per realizzare la mansione deve essere utilizzata solo la forza delle mani evitando l'appoggio del corpo e delle gambe per ottenere la forza necessaria.	2	1	2	3
Sforzo fisico	Misure di prevenzione e protezione	Per la durata del ciclo di lavoro occorre evitare movimenti continui e ripetitivi.	1	2	2	3
Sforzo fisico	Misure di prevenzione e protezione	Il lavoro non deve comportare cicli ripetuti per l'intero turno e la frequenza di azioni deve essere inferiore a 30 azioni/minuto.	2	1	2	3

Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Le movimentazioni frequenti di carico devono essere realizzate con l'aiuto di mezzi meccanici.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	La frequenza di azioni di movimentazione deve essere adeguata in relazione alla durata del compito e alle caratteristiche del carico.	1	2	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	I pesi che si manipolano devono essere inferiori a 30 kg per gli uomini, 20 kg per le donne e adolescenti maschi, 15 kg per adolescenti femmine.	1	2	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	La forma e il volume del carico devono permettere di afferrarlo con facilità.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Il peso e le dimensioni del carico devono essere adeguati alle caratteristiche fisiche del lavoratore.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	L'ambiente di lavoro deve adattarsi al tipo di sforzo necessario, tenuto conto di temperatura, umidità, spazio disponibile.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	I lavoratori devono ricevere adeguate informazioni sul peso del carico, sul centro di gravità, sulle procedure di movimentazione corretta e sui rischi relativi.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Deve essere stabilita una procedura di verifica della corretta manipolazione dei carichi.	1	2	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Il personale deve essere addestrato alla corretta manipolazione dei carichi.	2	1	2	3

Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Il carico deve trovarsi inizialmente in equilibrio stabile e il suo contenuto non deve rischiare di spostarsi.	1	2	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Il carico deve essere collocato in posizione tale che non richiede di dover essere maneggiato a distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione dello stesso.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Il carico deve essere movimentato tra l'altezza delle anche e l'altezza delle spalle del lavoratore.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	La struttura esterna del carico non deve comportare rischio di lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Lo sforzo fisico non deve presentare un rischio dorso-lombare, non deve essere eccessivo, non deve richiedere torsioni del tronco, movimenti bruschi, l'assunzione di posizioni instabili del corpo.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Il pavimento non deve presentare rischi di inciampo o di scivolamento, dislivelli e situazioni di instabilità.	2	1	2	3
Movimentazione manuale di carichi	Misure di prevenzione e protezione	Lo spazio libero in verticale deve essere sufficiente per lo svolgimento della mansione.	2	1	2	

ELETTROCUZIONE

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, prende le misure necessarie affinché i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e mantenuti in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica ed in particolare quelli derivanti da: - contatti elettrici diretti; - contatti elettrici indiretti; - innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni; - innesco di esplosioni; - fulminazione diretta ed indiretta; - sovratensioni; - altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili. A tale fine tutti i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori non rispondenti alle vigenti normative in materia di sicurezza dovranno essere alienati e/o interdetti.	Censire tutte i materiali le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori presenti negli ambienti di lavoro, in particolare nei laboratori.	2	1	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico, richiederà all'ente proprietario dell'edificio scolastico (Provincia) la documentazione attestante l'idoneità in tutti gli ambienti, di impianti elettrici realizzati e/o adeguati alla "regola d'arte" secondo quanto previsto dalla legge e dalle norme L. 186/68, L.46/90 e D. Lgs.37/08 e le norme CEI di riferimento, avendo cura di affidare i lavori di realizzazione, installazione, trasformazione, ampliamento e di manutenzione straordinaria esclusivamente a imprese abilitate. L'accertamento deve riguardare le linee elettriche adeguatamente protette da sovraccarichi o cortocircuiti nel pieno rispetto della normativa vigente a garanzia della loro integrità e dell'incolumità del personale, adottando tutte le misure necessarie per garantire nel tempo le caratteristiche di sicurezza ed efficienza previste.	Richiedere formalmente all'ente competente la documentazione attestante l'idoneità in tutti gli ambienti, di impianti elettrici realizzati e/o adeguati alla "regola d'arte" secondo quanto previsto dalla legge e dalle norme L. 186/68, L.46/90 e D. Lgs.37/08 e le norme CEI di riferimento,	1	2	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta le misure tecniche ed organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo i rischi presenti, ad individuare i dispositivi di protezione collettivi ed individuali necessari alla conduzione in sicurezza del lavoro ed a predisporre le procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza, informando il personale in merito alle procedure operative a cui attenersi. Per i rischi residui, vale una considerazione generale: perché i lavoratori esposti possano evitare i rischi residui presenti sul luogo di lavoro, gli stessi devono essere informati e, se necessario, formati e addestrati.	Informazione e formazione	1	2	2	3

	Ai fini della verifica dei Requisiti di sicurezza, tutti i materiali, i macchinari e le apparecchiature, nonché le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere progettati, realizzati e costruiti a regola d'arte. I materiali, i macchinari, le apparecchiature, le installazioni e gli impianti, si considerano costruiti a regola d'arte se sono realizzati secondo le norme di buona tecnica contenute nell'allegato IX del D.Lgs 9 aprile 2008. n. 81. Le procedure di uso e manutenzione devono essere predisposte tenendo conto delle disposizioni legislative vigenti, delle indicazioni contenute nei manuali d'uso e manutenzione delle apparecchiature ricadenti nelle direttive specifiche di prodotto e di quelle indicate nelle norme di buona tecnica contenute nell'allegato IX. del D.Lgs 9 aprile 2008. n. 81.	Per quanto non espressamente previsto, si richiamano le elementari regole di buona prassi, le disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia e/o alle prescrizioni dei libretti d'uso e manutenzione delle specifiche apparecchiature.	1	2	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a diramare a tutto il personale le indicazioni operative relative al divieto alle persone non autorizzate ad effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. E' inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici privati.	Redigere circolare informativa interna.	1	1	1	4
	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare nell'utilizzo di impianti ed apparecchi elettrici correttamente dimensionati e selezionati: Tutto il personale è tenuto ad essere a conoscenza del luogo in cui è posizionato il quadro elettrico generale per essere in grado di isolare la zona o l'ambiente desiderato. Verificare spesso il buon funzionamento dell'interruttore differenziale (pulsante test). Non lasciare accesi apparecchi che potrebbero provocare un incendio durante la vostra assenza o di notte. Non chiudere mai la stanza a chiave se dentro vi sono utilizzatori pericolosi accesi. Non utilizzate mai apparecchi nelle vicinanze di liquidi o in caso di elevata umidità.	Redigere circolare informativa interna.	1	2	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare nell'utilizzo di impianti ed apparecchi elettrici correttamente dimensionati e selezionati: Leggere sempre l'etichetta di un utilizzatore, specie se sconosciuto, per verificare la quantità di corrente assorbita. Utilizzare gli apparecchi elettrici attenendosi alle indicazioni fornite dal costruttore mediante il libretto di istruzione. Usare sempre adattatori e prolunghe adatti a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore. Quando si utilizzano prolunghe avvolgibili, prima del loro inserimento nella presa, occorre svolgerle completamente per evitare il loro surriscaldamento. La portata del cavo avvolto, infatti, è minore. Gli impianti vanno revisionati e controllati solo da personale qualificato. Non eseguite riparazioni di fortuna. Le prese sovraccaricate possono riscaldarsi e divenire causa di corto circuiti, con conseguenze anche gravissime.	Redigere circolare informativa interna.	1	2	2	4

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare nell'utilizzo di impianti ed apparecchi elettrici correttamente dimensionati e selezionati: Evitare di servirsi di prolunghe: in caso di necessità, dopo l'uso staccarle e riavvolgerle. Non utilizzare l'inserimento a catena di più prese multiple. In questo modo si determina un carico eccessivo sul primo collegamento a monte del "groviglio" con rischio di incendio. Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa. Le spine. Non utilizzare mai spine italiane collegate (a forza) con prese tedesche (Schuko) o viceversa, perché in questo caso si ottiene la continuità del collegamento elettrico ma non quella del conduttore di terra. Nel togliere la spina dalla presa non tirare mai il cavo e ricordare di spegnere prima l'apparecchio utilizzatore. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione. Se la spina non esce, evitare di tirare con forza eccessiva, perché si potrebbe strappare la presa dal muro. Quando una spina si rompe occorre farla sostituire. Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. Evitare riparazioni o interventi "fai da te" (in particolare spine, adattatori, prese multiple, prolunghe).	Redigere circolare informativa interna.	1	2	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare nell'utilizzo di impianti ed apparecchi elettrici correttamente dimensionati e selezionati: Prolunghe e cavi devono essere posati in modo da evitare deterioramenti per schiacciamento o taglio. Non fare passare cavi o prolunghe sotto le porte. Allontanare cavi e prolunghe da fonti di calore. Occorre evitare di avere fasci di cavi, prese multiple e comunque connessioni elettriche sul pavimento. Possono essere causa d'inciampo o, soprattutto se deteriorati, costituire pericolo per chi effettua le operazioni di pulizia del pavimento con acqua o panni bagnati. Segnalare immediatamente eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso di urgenza a eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo. Non coprire con indumenti, stracci o altro le apparecchiature elettriche che necessitano di ventilazione per smaltire il calore prodotto.	Redigere circolare informativa interna.	1	2	2	3

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare nell'utilizzo di impianti ed apparecchi elettrici correttamente dimensionati e selezionati: Prima di sostituire lampade o fusibili bisogna sempre togliere la tensione dal quadro elettrico. Non utilizzare mai l'acqua per spegnere un incendio di natura elettrica. Sezionare l'impianto e utilizzare estintori a polvere o CO2. Se qualcuno è in contatto con parti in tensione non tentare di salvarlo trascinandolo via, prima di aver sezionato l'impianto. Per gli utilizzatori elettrici alimentati con tensione 220 V. e che possiedono la cosiddetta caratteristica del doppio isolamento (contraddistinta dal simbolo del doppio quadrato apposto dal produttore sulla carcassa), vanno utilizzati cavi d'alimentazione sprovvisti del conduttore di protezione e spine sprovviste del contatto di terra. Segnalare prontamente al Servizio Tecnico ogni situazione anomala (senso di scossa nel toccare un'apparecchiatura, scoppietti provenienti da componenti elettrici, odore di bruciato proveniente dall'interno di un'apparecchiatura, ecc.) nonché eventuali cattive condizioni manutentive di impianti o apparecchiature.	Redigere circolare informativa interna.	1	2	2	3
OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare per la Protezione dai fulmini, impianto di messa a terra, manutenzioni: Strumentazione. Particolare attenzione si deve riporre nell'uso della strumentazione per controlli e/o verifiche, avendo cura di utilizzare strumentazione provvista di marcatura CE e priva di difetti. Ogni strumento deve essere utilizzato per le operazioni consentite e riportate dal proprio manuale d'uso, eventuali usi impropri non sono né consentiti né autorizzati.	Redigere circolare informativa interna.	1	2	2	3

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare per: Operazioni di test elettrico e riparazioni Prima di utilizzare qualsiasi strumento non conosciuto, leggere il manuale delle istruzioni, in particolare le norme di sicurezza previste dal costruttore. Non lasciare mai senza controllo le apparecchiature in prova. Prima di intervenire su apparecchiature a tensione di rete, sconnettere il cavo di alimentazione (non è sufficiente assicurarsi che l'interruttore d'accensione sia aperto, al fine di evitare che, anche accidentalmente, si ripristini l'alimentazione) e prestare attenzione ai grossi condensatori (se possibile procedere alla loro scarica con una resistenza). Se non siano evitabili misure all'interno di apparecchiature alimentate a tensione di rete in funzione (necessario intervenire con lo strumento sotto tensione) non lavorare soli in laboratorio, usare i necessari DPI (Guanti dielettrici e pedana o tappeto isolante di gomma). Utilizzare cavi, puntali e coccodrilli isolati e con protezione per evitare contatti accidentali. Non portare gioielli o altri oggetti metallici che potrebbero entrare in contatto accidentale con parti sotto tensione. È buona norma operare con una sola mano, in modo da evitare il rischio di chiudere il circuito elettrico attraverso il busto. Prestare massima attenzione ai tubi a raggi catodici presenti nei televisori e nei monitor: fare attenzione a non urtarlo accidentalmente con gli attrezzi per non provocare un'implosione. Prestare massima attenzione alle apparecchiature con emissione di radiazioni non ionizzanti (laser, lampade UV...). Attenersi scrupolosamente ai libretti di istruzione e/o alle procedure concordate con il Responsabile.	Redigere circolare informativa interna.	2	1	2	3
------------------------------	--	---	---	---	---	---

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare per: Assiemaggio di Computer Tutte le persone che frequentano a qualunque titolo locali d’Istituto con presenza di macchine videoterminali sono esposte ad un rischio elettrico. Particolare attenzione si dovrà porre nelle operazioni di assiemaggio dei computer o di riparazione degli stessi. Si dovrà agire avendo cura di aver tolto la corrente prima di aprire i pannelli di accesso agli apparati. Si dovrà comunque porre la massima attenzione anche durante le fasi di sostituzione dei vari pezzi. Infatti, tutti gli apparati sono alimentati da corrente elettrica e spesso si interviene per riparazioni e/o modifiche asportando parte delle protezioni di involucro per accedere all’interno riparando i guasti. Queste operazioni devono essere eseguite spegnendo la macchina ed assicurandosi di aver tolto il cavo di alimentazione al fine di evitare che anche accidentalmente si ripristini l’alimentazione. Non deve essere realizzato alcun cavo di collegamento elettrico. Gli stessi devono essere realizzati da personale competente, meglio se acquistati con l’indicazione del doppio isolamento (doppio quadrato).	Redigere circolare informativa interna.	1	2	2	3
------------------------------	--	---	---	---	---	---

OBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da osservare per: Alta tensione Tutti i materiali (aria compresa) possono sopportare una tensione massima oltre la quale si innesca un’improvvisa scarica (arco voltaico) attraverso la materia, con conseguente produzione di calore e probabile distruzione del manufatto. Il limite di sopportazione della tensione è chiamato rigidità dielettrica ed è comunemente espresso in volt/cm. L'aria secca presenta una rigidità di circa 20KV/cm, il che significa che due conduttori separati da un centimetro di aria possono presentare una differenza di potenziale tra loro di non più di 20000 Volt. Questo valore deve in pratica essere considerato inferiore, poiché la presenza di umidità nell'aria ne abbassa la rigidità dielettrica. Qualora si impieghino supporti isolanti è necessario considerare la resistività della superficie dei materiali usati. In particolare quando sia presente sporcizia o umidità, la superficie può costituire una via di passaggio molto più agevole del materiale pieno per l'elettricità. È importante tenere conto del rischio di scarica in aria anche per quanto riguarda la sicurezza. È sufficiente, infatti, avvicinarsi ai conduttori per essere raggiunti dalla scarica, anche senza entrare direttamente in contatto con essi. I gravi effetti causa della folgorazione sono dovuti non alla tensione ma alla intensità di corrente. Da non trascurare è anche il rischio di incendio ed esplosione che una scarica elettrica può costituire. Per l’utilizzo di apparati e/o test elettrici con alta tensione si devono precauzionalmente seguire le seguenti norme: ▪ E’ fatto obbligo delimitare la zona interessata con adeguate barriere che impediscano l’accesso accidentale. ▪ Affiggere idonea segnaletica per indicare la presenza di Alta Tensione. ▪ L’accesso alla zona di rischio è consentito solo al personale autorizzato.	Redigere circolare informativa interna.	2	1	2	3	
	Prevenzione Protezione	Gli impianti elettrici devono essere costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali con elementi sotto tensione.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2		2
	Prevenzione Protezione	Gli impianti elettrici devono essere costruiti e mantenuti in modo da prevenire i rischi di incendio e di scoppi derivanti da eventuali anomalità nel loro esercizio.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2		2
	Prevenzione Protezione	Le macchine e gli apparecchi elettrici devono recare l’indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell’intensità e tipo di corrente. In questo caso, occorre sospendere l’uso dell’apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l’apposita targhetta.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2		2
	Prevenzione Protezione	L’isolamento dei conduttori in ogni punto dell’impianto deve essere adeguato alla tensione.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2		2
	Prevenzione Protezione	Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale devono essere collegate a terra.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2		2

Prevenzione Protezione	Devono essere predisposti tappeti e pedane isolanti di idonee dimensioni per la manovra dei quadri, delle apparecchiature e delle macchine elettriche qualora le caratteristiche dell'impianto o dell'ambiente lo richiedano.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	L'impianto deve essere dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	L'impianto deve essere dotato di protezioni contro le sovratensioni.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	L'impianto deve essere dotato di protezioni contro i sovraccarichi.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Deve essere verificata la necessità di proteggere l'impianto elettrico contro le scariche atmosferiche.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	L'impianto deve essere dotato di protezioni contro le scariche atmosferiche, ove ne sia stata verificata la necessità.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la dichiarazione di conformità sulla rispondenza degli impianti realizzati dopo il 13/03/90.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la valutazione del rischio di fulminazione.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la verifica dell'impianto di protezione delle cariche atmosferiche.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico la documentazione attestante la messa a terra dell'impianto elettrico vistata dall'ARPAV/ISPESL.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Richiedere all'ente proprietario e/o preposto alla manutenzione e messa a norma dell'edificio scolastico che provveda ad incaricare personale specializzato per la verifica.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Si provvederà all'installazione di cartellonistica indicante il pericolo.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Si provvederà a rendere disponibile lo schema del quadro.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Si provvederà a rendere leggibili le funzioni comandate.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	
Prevenzione Protezione	Si provvederà a mantenere chiuso il quadro di zona.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m

Prevenzione Protezione	Ridurre al minimo l'utilizzo di riduttori, spine multiple; ancorare alla parete eventuali prolunghe elettriche e/o ciabatte, tenere lontano dalle aree di passaggio il cablaggio volante e assicurarne la messa a terra.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Disconnettere tutte le macchine, attrezzature e congegni normalmente utilizzati nel laboratorio se non marcati CE.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento devono essere posizionati in idonei quadri elettrici chiusi.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Gli impianti di distribuzione di energia elettrica devono essere protetti con adeguato dispositivo in relazione al sistema di distribuzione, contro i contatti indiretti.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici devono presentare le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Le macchine, i trasformatori e le apparecchiature funzionanti a tensione > 1000 V devono essere dislocati in locali o recinti muniti di porte di accesso chiudibili a chiave, salvo quando non si tratti di motori accoppiati a macchine operatrici e non accessibili se non al personale autorizzato.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	4
Prevenzione Protezione	Le porte dei locali e recinti di cui sopra devono essere tenute chiuse a chiave quando nei luoghi possano transitare estranei.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	I trasformatori elettrici in olio, allorquando il contenuto è superiore a 500 kg, devono essere dotati di idoneo pozzetto o vasca sottostanti.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	I trasformatori elettrici in olio non devono contenere Pcb/Pct.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	I condensatori di potenza superiore a 1 KVA devono essere dotati di dispositivi di eliminazione della carica residua, salvo quando sono stabilmente collegati alla macchina rifasata.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Le batterie di accumulatori elettrici vanno collocate in locali ventilati, privi di altre macchine e apparecchi elettrici o termici, corredati di impianti di illuminazione idonei per luoghi pericolosi, di porta chiusa richiamante e di segnaletica di sicurezza.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Le derivazioni a spina devono essere provviste d'interruttori a monte per permettere l'inserimento e il disinserimento a circuito aperto.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	le macchine e apparecchi elettrici mobili e portatili devono essere alimentati esclusivamente a bassa tensione (<400 V c.A. e < 600 V c.c.);	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	le macchine e apparecchi elettrici mobili e portatili usati all'aperto devono essere alimentati a tensioni non superiori a 220 V;	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
v	le macchine e apparecchi elettrici mobili e portatili in luoghi umidi o entro grandi masse metalliche devono essere alimentati a tensioni inferiori a 50 V;	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3

Prevenzione Protezione	le macchine e apparecchi elettrici mobili e portatili devono disporre di involucro metallico collegato a terra dotato di isolamento supplementare di sicurezza verso le parti in tensione;	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	le macchine e apparecchi elettrici mobili e portatili devono essere dotati di interruttore incorporato di facile e sicura manovra.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	le lampade elettriche portatili devono avere impugnatura in materiale isolante, non igroscopico, parti in tensione protette e gabbia di protezione della lampadina;	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	le lampade elettriche portatili in luoghi umidi o presso grandi masse metalliche devono essere alimentate a tensione non superiore a 25 V e contenute in involucro di vetro	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	I collegamenti elettrici verso terra delle parti metalliche devono essere realizzati con conduttori in rame di sezione non inferiore a 16 mm ² (50 mm ² se di ferro).	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	I tratti visibili dei collegamenti di cui sopra devono avere sezione non inferiore a 6mm ² o alla sezione dei conduttori del circuito elettrico.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	I conduttori di terra devono essere saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	
Prevenzione Protezione	I dispersori per la presa di terra devono essere realizzati in modo da garantire una resistenza non superiore a 20 Ohm per gli impianti utilizzatori fino a 1.000 V.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non devono essere utilizzate come dispersori per le prese di terra.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Gli impianti di messa a terra devono essere verificati con intervalli non superiori a due anni.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Le installazioni elettriche in luoghi dove esistono pericoli di esplosione o d'incendio devono essere realizzate in modo idoneo.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Gli schemi degli impianti elettrici e le istruzioni d'uso devono essere aggiornati e disponibili per i lavoratori.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	2	1	2	m
Prevenzione Protezione	Devono essere vietati i lavori su parti in tensione. Si deve formare e informare il personale manutentivo sulle modalità di lavoro e segnalare chiaramente le parti in tensione.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Nel caso di lavori su macchine elettriche si deve aprire preventivamente il circuito di alimentazione e si deve apporre idonea indicazione di lavori in corso e divieto di manovra.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	m
Prevenzione Protezione	Gli impianti elettrici devono essere stati progettati, realizzati e mantenuti da soggetto abilitato.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	2	1	2	m

Prevenzione Protezione	Gli impianti elettrici devono essere stati realizzati secondo le norme Cei o altre norme di regole d'arte.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Gli interventi sugli impianti elettrici devono svolgersi in accordo a procedure scritte per i permessi di lavoro	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3
Prevenzione Protezione	Deve essere presente, ove necessario, il disegno con la classificazione delle aree ai fini dei rischi di esplosione e incendi.	Controllo di materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori	1	2	2	3

	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori, il datore di lavoro – Dirigente scolastico è tenuto a diramare a tutto il personale le procedure e le avvertenze da Osservare nell'utilizzo di materiali, apparecchiature e impianti elettrici messi a disposizione. Ogni lavoratore é tenuto a: ▪ informarsi e documentarsi sul modo d'uso corretto e sicuro di ogni apparecchiatura utilizzata, ▪ rispettare le istruzioni d'uso riportate nell'apposito libretto, ▪ verificare l'integrità delle apparecchiature elettriche prima del loro utilizzo; in particolare controllare l'integrità delle spine, dei conduttori di allacciamento, dei dispositivi o involucri di protezione, ▪ segnalare al proprio superiore ogni malfunzionamento o condizioni di rischio (isolante deteriorato, componenti danneggiati, surriscaldamenti,). ▪ Le apparecchiature elettriche devono, preferibilmente, essere collegate direttamente alla presa della corrente. ▪ E' vietato collegare in "serie" prese multiple portatili (ciabatte). ▪ Dopo l'utilizzo le apparecchiature devono essere disalimentate tramite l'apposito interruttore o il distacco dalla presa. ▪ Disinserire le spine afferrandone l'involucro esterno (non il cavo). ▪ Non lasciare incustodite apparecchiature elettriche di tipo mobile o portatile collegate all'impianto elettrico. ▪ Eventuali prolunghe devono essere rimosse immediatamente dopo l'uso; non devono comunque essere di ostacolo al passaggio. ▪ Utilizzare solo spine idonee al tipo di prese installate; se necessario utilizzare idonei adattatori. ▪ Non lasciare portalampade privi di lampada. ▪ Non compiere interventi di riparazione o modifica su apparecchiature elettriche. ▪ Non installare impianti elettrici improvvisati. ▪ Non toccare componenti o apparecchiatura elettriche con le mani bagnate. ▪ Non usare macchine o impianti specifici senza l'autorizzazione. ▪ Tutte le linee e le apparecchiature devono essere considerate sotto tensione, fino ad accertamento del contrario. ▪ Non usare acqua per spegnere un incendio su linee o apparecchiatura elettriche. ▪ Interrompere la corrente elettrica prima di soccorrere una persona folgorata; spostarla dalla sorgente elettrica con oggetti di legno.	Redigere circolare informativa interna.	2	1	2	3
--	---	---	---	---	---	---

CONFORT AMBIENTALE

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
OBIGHI DEL DATORE DI LAVORO	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto ad adottare le misure organizzative necessarie al fine di garantire un ambiente di lavoro confortevole e rispondente alle vigenti normative.		2	1	2	3
D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire un volume pari a Mq lordi per classi da 166 a 307		1	1	1	1
D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire il parametro di Mq lordi totali per studente da 6,65 a 12,28		1	1	1	1

D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire un ambiente con Altezza in mt. di aule, biblioteche, uffici, infermeria e mensa ml. 3.00					CONFORME
D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire Mq netti per alunno in classe 1,96		1	1	1	1
D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Nr. alunni per classe D.M. Edilizia Scolastica Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire un affollamento massimo per aula didattica non superiore (se vengono rispettati gli altri indici) a n° 25 persone		1	1	1	1
D.M. Interno 26/8/92	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire Nr. persone per classe D.M. 26/08/1992, affollamento massimo, norme di esercizio n° 26 persone		1	1	1	1

D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire un microclima interno Temperatura ed umidità 20° C + 2° C, umidità 45-55%		1	1	1	1
D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire una luminosità sui tavoli da disegno, sulle lavagne, sui cartelloni, ecc. 300 lux.					CONFORME
D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire una luminosità sui piani di lavoro negli spazi per le lezioni, studio, lettura, laboratori e negli uffici, ecc. 200 lux					CONFORME
D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire una luminosità negli spazi per riunione, ginnastica, nei corridoi, scale, atri servizi igienici, spogliatoi, ecc. 100 lux					CONFORME

D.M. LL.PP. 18/12/75 edilizia scolastica LEGGE NR. 23/96 Delega edilizia scolastica art.	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico e tenuto a garantire un livello rumorosità massima continua 36 dB					CONFORME
---	---	--	--	--	--	----------

STRESS – LAVORO CORRELATO

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	AZIONI CORRETTIVE INDILAZIONABILI	SITUAZIONE RILEVATA	Rischio P x D = R			Priorità
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico focalizza l'attenzione in merito cause di stress legate all'attività lavorativa e sulle misure di controllo necessarie all'organizzazione del lavoro. Scarsa comunicazione, bassi livelli di sostegno per la risoluzione dei problemi e la crescita personale, mancanza di definizione di obiettivi aziendali.	il datore di lavoro – Dirigente scolastico utilizza il ciclo di controllo/gestione dei rischi come struttura per la soluzione dei problemi. Il ciclo di controllo è il "processo sistematico attraverso il quale i pericoli vengono identificati, i rischi vengono analizzati e gestiti e i lavoratori vengono protetti".				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico focalizza l'attenzione in merito alle possibili ambiguità del ruolo e conflitti di ruolo, responsabilità di persone.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito all'organizzazione del lavoro. Stagnazione e incertezza della carriera, promozione al di sopra o al di sotto, bassa retribuzione, precarietà del posto di lavoro, basso valore sociale del lavoro.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito in merito all'organizzazione del lavoro. Scarsa partecipazione al processo decisionale, mancanza di controllo sul lavoro (il controllo, particolarmente in forma di partecipazione, è anche un contesto e un più vasto problema aziendale).	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito in merito all'organizzazione del lavoro. Isolamento sociale o fisico, rapporti scadenti con i superiori, conflitto interpersonale, mancanza di sostegno sociale..	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito in merito all'organizzazione del al lavoro. Esigenze conflittuali di lavoro e di casa, scarso sostegno a casa, problemi di doppia carriera.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito in merito all'organizzazione del lavoro. Problemi riguardanti l'affidabilità, la disponibilità, l'idoneità e la manutenzione o riparazione di attrezzature e impianti.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME

Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito in merito all'organizzazione del lavoro. Mancanza di varietà o cicli di lavoro brevi, lavoro frammentario o privo di significato, sottoutilizzo di abilità, alta incertezza.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito in merito all'organizzazione del lavoro. Carico di lavoro eccessivo o scarso, mancanza di controllo sui ritmi, alti livelli di pressione in termini di tempo.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Caratteristiche stressanti del lavoro	Ai fini della tutela della salute dei lavoratori - studenti, il datore di lavoro – Dirigente scolastico pone attenzione in merito in merito all'organizzazione del lavoro. Lavoro per turni, orari di lavoro non flessibili, orari imprevedibili, orari lunghi o impossibili.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Cause dello stress legato al lavoro	è possibile trattare lo stress sul lavoro nello stesso modo di altri problemi riguardanti la salute e la sicurezza, adattando il ciclo di controllo già ben collaudato per la valutazione e la gestione dei rischi fisici alla gestione dello stress sul lavoro;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Sintomi dello stress legato all'attività lavorativa	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico focalizzerà l'attenzione sui sintomi manifestati dal lavoratore che comprendono: assenteismo, frequente avvicendamento del personale, scarso controllo dei tempi di lavorazione, problemi disciplinari, molestie, riduzione della produttività, infortuni, errori e aumento dei costi d'indennizzo o delle spese mediche.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Sintomi dello stress legato all'attività lavorativa	A livello individuale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico focalizzerà l'attenzione sui sintomi manifestati dal lavoratore che comprendono: reazioni emotive (irritabilità, ansia, disturbi del sonno, depressione, ipocondria, alienazione, spossatezza, problemi relazionali con la famiglia); reazioni cognitive (difficoltà di concentrazione, perdita della memoria, scarsa propensione all'apprendimento di cose nuove, ridotta capacità decisionale); reazioni comportamentali (abuso di sostanze stupefacenti, alcol o tabacco; comportamento distruttivo); reazioni fisiologiche (problemi alla schiena, indebolimento del sistema immunitario, ulcere peptiche, disturbi cardiaci, ipertensione).	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire l'insorgenza del fenomeno delle molestie. In primo luogo, dovrebbe essere effettuata una valutazione del rischio per contribuire a individuare le azioni appropriate.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico sollecita l'impegno da parte dei dipendenti e dei datori di lavoro a promuovere un ambiente di lavoro privo di violenza;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico delinea i tipi di azione che non sono accettabili;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME

Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico espone le conseguenze di atti di molestia e le sanzioni in cui si incorre;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico indica dove e come le vittime possono trovare un aiuto;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico si impegna a impedire che i fatti segnalati producano fenomeni di "rappresaglia";	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico spiega la procedura da seguire per segnalare gli episodi di molestia;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico fornisce dettagli sui servizi di counselling e di supporto;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Molestie	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico mantiene la riservatezza.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico valuta l'atmosfera (o "cultura") nel posto di lavoro e come viene considerato lo stress;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico valuta le richieste di lavoro a cui è sottoposto il lavoratore e i pericoli a cui è esposto;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico opera un controllo sull'esecuzione della propria attività;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico predispone con chiarezza le funzioni da affidare al lavoratore;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico favorisce nel lavoratore il sostegno da parte dei colleghi e dei responsabili;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico favorisce nel lavoratore la formazione per eseguire la mansione affidata.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME

Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire l'insorgenza nel lavoratore di cambiamenti dell'umore o del comportamento quali problemi con i colleghi, situazioni di irritabilità o indecisione, problemi di rendimento sul lavoro;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire l'insorgenza di sensazione nel lavoratore di non essere in grado di affrontare la situazione o di non averne il controllo;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire nel lavoratore l'insorgenza di maggiore ricorso ad alcool o fumo o consumo di sostanze illecite;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
Violenza sul lavoro	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire l'insorgenza di problemi di salute tra cui frequenti mal di testa, disturbi del sonno e problemi digestivi.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico favorisce nel lavoratore maggiore responsabilità nella pianificazione del proprio lavoro;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico favorisce nel lavoratore il coinvolgimento nel processo decisionale relativo al proprio ambito di lavoro;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico favorisce nel lavoratore il dialogo, il dialogo con il rappresentante dei lavoratori o a un collega comprensivo se ritiene di aver subito molestie, ed invita lo stesso ad annotare in dettaglio le vessazioni subite;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico favorisce nel lavoratore il dialogo in merito alla possibilità di responsabilità del lavoro non delineate con chiarezza;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico favorisce nel lavoratore il dialogo con un rappresentante dei lavoratori nel caso in cui non ci si senta in grado di affrontare la situazione.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire l'eccessivo carico di lavoro o l'esposizione a pericoli fisici;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire la possibilità che i lavoratori abbiano il controllo dello svolgimento delle proprie attività;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire l'incomprensione del proprio ruolo da parte dei lavoratori;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME

La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a prevenire le relazioni interpersonali conflittuali, inclusi problemi quali molestie e violenza;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a stimolare nel lavoratore il sostegno dei colleghi e dei responsabili;	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	A livello aziendale, il datore di lavoro – Dirigente scolastico adotta tempestivamente delle misure volte a favorire la formazione necessaria per eseguire le mansioni affidate.	Mantenimento delle condizioni indilazionabili.				CONFORME
La gestione dello stress	Atmosfera È opportuno cercare di proporre delle idee costruttive su come migliorare la situazione in generale.	Atmosfera Si ha la sensazione di dover lavorare di più per mantenere il proprio posto di lavoro o per essere promossi? Il problema dello stress è considerato una debolezza o viene preso sul serio? Il lavoro ed i suggerimenti forniti vengono apprezzati? Si avverte una sensazione costante di pressione per fare di più e più velocemente?				CONFORME

La gestione dello stress	Richieste È opportuno assegnare delle priorità al proprio lavoro e, nel caso in cui la mole di lavoro sia eccessiva, verificare cosa si potrebbe tralasciare, lasciare in sospeso o passare ad altri colleghi senza chiedere a costoro di compiere degli sforzi eccessivi. Riferire al proprio superiore, al sindacato o ad un altro rappresentante dei lavoratori, se si sta cominciando ad avere la sensazione di non essere più in grado di affrontare la situazione, e suggerire come poterla migliorare. Individuare nuove mansioni che si potrebbero svolgere se si desidera un lavoro più variegato. Se si è preoccupati, è opportuno chiedere informazioni in merito ai pericoli ed alle precauzioni da prendere nel posto di lavoro. È opportuno uniformarsi a delle linee di condotta appropriate, se esse sono previste.	Richieste È stato assegnato troppo lavoro da fare in troppo poco tempo? Si ritiene che il lavoro assegnato sia troppo difficile? Il lavoro assegnato soddisfa? Il lavoro assegnato è noioso? Il posto di lavoro è troppo rumoroso? La temperatura è adeguata? Come sono la ventilazione e l'illuminazione? Si è preoccupati per i pericoli inerenti la stabilità del posto di lavoro, quali ad esempio l'uso di sostanze chimiche? Si ritiene che vi sia il rischio di subire violenza da parte di clienti o, più in generale, da parte del pubblico?				CONFORME
La gestione dello stress	Controllo È opportuno chiedere di avere maggiore responsabilità nella pianificazione del proprio lavoro. È opportuno chiedere di essere coinvolti nel processo decisionale relativo al proprio ambito di lavoro.	Controllo E' possibile influire sul modo in cui si svolge il proprio lavoro? Si è coinvolti nel processo decisionale?				CONFORME

La gestione dello stress	Rapporti Se si ritiene di essere vittime di episodi di mobbing, è opportuno agire subito parlando con il proprio direttore, con il rappresentante dei lavoratori o con un altro collega che possa fornire il suo appoggio. Se il diretto superiore è parte integrante del problema, sarà necessario conferire con il suo responsabile. È necessario essere preparati a fornire delle prove a sostegno delle proprie rimozioni; ciò può comportare che sia necessario annotare in dettaglio tutte le vessazioni subite. È necessario assicurarsi che il proprio comportamento verso gli altri sia sempre esemplare.	Rapporti Il rapporto con il superiore è buono? Com'è il rapporto con i colleghi, oppure con i subordinati, se si ricopre una posizione manageriale? Nel posto di lavoro, si è vittime di atti di mobbing; ad esempio, si è insultati od offesi dal proprio superiore, oppure quest'ultimo abusa del suo potere? Si subiscono delle molestie per il colore della pelle, per il [censored], le origini etniche, per un eventuale handicap ecc.?				CONFORME
La gestione dello stress	Cambiamenti È opportuno chiedere informazioni in merito agli eventuali cambiamenti: in che modo vi riguarderanno, qual è il calendario e quali sono i possibili vantaggi e svantaggi.	Cambiamenti Si è tenuti al corrente in merito ai cambiamenti nel posto di lavoro? Si è coinvolti nei cambiamenti che riguardano l'attività lavorativa? Si è appoggiati nel portare a termine questi cambiamenti? Si ha la sensazione che i cambiamenti siano eccessivi o, al contrario, che non siano di sufficiente portata?				CONFORME

La gestione dello stress	Funzioni È opportuno conferire con il proprio superiore se le responsabilità del proprio lavoro non sono ben definite; in alternativa può essere opportuno chiedere l'assegnazione di un posto di lavoro con un nuovo profilo.	Compiti Si è ben compreso quali sono le mansioni e le responsabilità affidate? Si devono svolgere dei compiti che si ritiene non facciano parte del proprio ambito di competenza? Capita mai di trovarsi in situazioni conflittuali?				CONFORME
La gestione dello stress	Sostegno È opportuno richiedere un feedback sul modo in cui si svolge il proprio lavoro. Se si riceve una critica, è necessario che vengano forniti dei suggerimenti affinché si possa migliorare.	Sostegno Si può contare sul supporto del diretto superiore e dei colleghi? Si viene apprezzati quando si fa un buon lavoro? Si ricevono dei commenti costruttivi oppure si ha la sensazione di ricevere solamente delle critiche?				CONFORME
La gestione dello stress	Formazione Se si ha la sensazione che sia necessario sviluppare la proprie capacità, è opportuno suggerire come lo si potrebbe fare.	Formazione Si possiedono le capacità necessarie per svolgere le mansioni affidate? Si è incoraggiati a sviluppare le proprie abilità?				CONFORME

SANIFICAZIONE DEI LOCALI

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	SITUAZIONE RILEVATA	AZIONI CORRETTIVE	Rischio P x D = R			Priorità
SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Misure di prevenzione e protezione.	Si provvederà ad effettuare un inventario delle sostanze usate per le operazioni di sanificazione degli ambienti scolastici eliminando quelle a rischio per i lavoratori.	1	2	2	3
SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Misure di prevenzione e protezione.	Di ogni prodotto fornito ai lavoratori, il datore di lavoro deve conservare una “ scheda informativa in materia di sicurezza ” (detta, semplicemente, “scheda di sicurezza”), contenente per esteso la <i>composizione</i> , le <i>proprietà chimiche e fisiche</i> , le <i>precauzioni per l’uso</i> , gli <i>effetti lesivi</i> e le <i>misure di primo soccorso</i> , le <i>precauzioni per lo stoccaggio</i> , le <i>indicazioni per lo smaltimento dei contenitori</i> e altro. Le schede sono a disposizione del personale, che ne deve prendere visione.	2	1	2	3
SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Misure di prevenzione e protezione.	Si provvederà a tenere separate, in armadi opportunamente chiusi, le sostanze che potrebbero reagire pericolosamente tra loro.	1	2	2	3
SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Misure di prevenzione e protezione	Fornire al personale addetto i necessari D.P.I.				CONFORME

SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Misure di prevenzione e protezione	Gli addetti all'effettuazione delle pulizie verranno informati dell'esistenza di una circolare Regionale relativa alla sanificazione degli ambienti. (Circolare Regione Veneto N° 19/1994).	2	1	2	3
SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Misure di prevenzione e protezione	Gli addetti dovranno altresì essere istruiti sul rischio derivante dall'eventuale miscela tra prodotti per la pulizia (produzione di cloro sotto forma di gas irritante e corrosivo, come prodotto della miscela tra acido cloridrico e ipoclorito di sodio).	1	1	1	1
SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Misure di prevenzione e protezione	Vedi documentazione integrativa elaborata dal Datore di Lavoro in riferimento – Attività di pulizia ambienti – materiale informativo.				CONFORME
SANIFICAZIONE DEI LOCALI – I PRODOTTI PER LE PULIZIE	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando la finalità di impiego.: Detergenti: Miscele più o meno complesse con vario grado di potere sgrassante e varie indicazioni di impiego. Preparati ad azione detergente (soprattutto detersivi liquidi, sia per uso personale che ambientale). Possono contenere <i>disinfettanti</i> Disinfettanti: Prodotti costituiti da sostanze a variabile effetto germicida aggiunte ad una base di detergente. Prodotti a base di solventi: Sostanze detergenti, sgrassanti, che sostituiscono i saponi (smacchiatori, acquaragia, trementina, diluenti, anticorrosivi, ecc.). Disincrostanti: Sostanze caratterizzate da una notevole reattività chimica, utilizzati prevalentemente per la pulizia dei servizi igienici. Cere: Sostanze usate per la protezione di pavimenti e altre superfici.		2	1	2	3

	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando come per le sostanze chimiche e i preparati, sulle confezioni dei prodotti per le pulizie devono essere riportate – tramite apposita etichetta o direttamente sull’imballaggio (a mezzo stampa, rilievo o incisione) – e riportando alcune informazioni essenziali: Denominazione o nome commerciale. Nome e indirizzo completi del responsabile dell’immissione sul mercato (produttore, importatore o distributore). Composizione, con il nome chimico della o delle sostanze pericolose. <i>“Sodio ipoclorito, soluzione ...%”</i> Simboli e sigle relativi alla classificazione di pericolosità. Croce di S. Andrea / Xi (vedi pag. 17) <i>“Irritante”</i> Frase tipo relative ai rischi specifici derivanti dall’uso del prodotto (“frasi R”). <i>“A contatto con acidi libera gas tossico.” “Irritante per gli occhi e per la pelle.”</i> Frase tipo concernenti consigli di prudenza relativi all’uso del prodotto (“frasi S”). <i>“Non mescolare con acidi.”</i> Quantitativo nominale del contenuto. <i>750 ml.</i> Eventuali avvertimenti precauzionali, raccomandazioni per il corretto utilizzo, indicazioni di primo intervento, ...<i>“Si raccomanda di non superare le dosi indicate.”</i> <i>“Tenere fuori dalla portata dei bambini.” “In caso di contatto con la pelle lavarsi immediatamente e abbondantemente con acqua.”</i>		1	2	2	3
	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando la probabilità che, tramite inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, una sostanza o un preparato possano provocare danni alla salute dipende da diversi fattori: la tossicità della sostanza; la concentrazione; la modalità di esposizione; le caratteristiche del “soggetto esposto” <i>[l’individuo che usa tali sostanze];</i> la presenza di particolari condizioni ambientali.		2	1	2	3

	Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando i rischi, derivanti dall'uso di prodotti contenenti determinate sostanze: le intossicazioni acute per ingestioni accidentali; gli effetti a lungo termine (cancerogeni, mutageni e teratogeni); le ustioni o le serie irritazioni della cute e delle mucose; le dermatiti allergiche da contatto; le reazioni allergiche a carico dell'apparato respiratorio con forme asmatiche; le lesioni oculari di tipo irritativo; le irritazioni delle vie aeree e le cefalee [<i>mal di testa</i>].		2	1	2	3
--	--	--	---	---	---	---

Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato specificando le prescrizioni per l’uso di adeguati dispositivi di protezione individuale (d.p.i.)e l’adozione di corrette procedure di lavoro: Usare un prodotto solo se è assolutamente necessario e solo nelle quantità previste. Leggere attentamente le etichette dei contenitori (e le schede di sicurezza), per conoscere le caratteristiche delle sostanze utilizzate, e rispettare rigorosamente le indicazioni d’uso. Non utilizzare prodotti conservati in contenitori senza etichetta e presumere sostanza pericolosa un prodotto sconosciuto, senza l’etichettatura prevista dalla legge. Non eseguire assolutamente travasi di prodotti dai contenitori d’origine in bottiglie normalmente adibite ad altri usi (bottiglie di acqua minerale, bibite, ecc.) o in contenitori vuoti di altri prodotti con o senza etichetta. Anche recentemente la cronaca ha registrato fatti drammatici di ingestione di sostanze pericolose conservate in contenitori impropri! Non annusare mai i prodotti. Tenere aperto un contenitore solo per il tempo strettamente necessario. Non riporre neppure provvisoriamente un contenitore (soprattutto se ancora aperto) in una posizione precaria o su un sostegno instabile. Mantenere chiusi i contenitori con i tappi originari. Nell’eventuale diluizione rispettare scrupolosamente le indicazioni del produttore. Se un prodotto deve essere diluito in acqua, usare contenitori (secchi o vaschette) di dimensioni adatte a evitare versamenti all’esterno. Non mescolare prodotti diversi. Quando si nebulizza un prodotto farlo a braccio teso (tenendosi dunque lontani dalla “nube”) e lasciarlo depositare prima di riavvicinarsi, per evitare di inalarlo; se necessario usare la mascherina e gli occhiali protettivi. Quando si usano determinati prodotti gli ambienti devono essere ben aerati. Durante l’impiego non fumare. Usare tutti i d.p.i. utili in rapporto alle diverse condizioni di lavoro e ai prodotti stessi (guanti, grembiuli, mascherine, ecc.). In particolare non utilizzare prodotti e non toccare stracci imbevuti di prodotti a mani nude. Oltre che stabilito dalla legge, l’uso dei d.p.i. è indispensabile per proteggere la propria salute e non può essere considerato facoltativo. Il loro utilizzo, inoltre, non va considerato imbarazzante né una perdita di tempo. Per i piccoli fastidi si possono trovare soluzioni compatibili (i guanti di gomma possono essere calzati su leggeri guanti di cotone, ecc.). Stracci, carte e vestiario impregnati di particolari prodotti devono essere eliminati in appositi contenitori. A fine lavoro pulire gli attrezzi e pulire sempre le mani (per la pulizia delle mani non usare diluenti); lavare i capi indossati se capita che ci si versi addosso un prodotto.		2	1	2	2
--	--	---	---	---	---

Il datore di lavoro – Dirigente scolastico provvederà ad emanare le seguenti disposizioni interne a tutto il personale interessato finalizzato al riconoscimento della segnaletica (pittogrammi) dei SIMBOLI DI PERICOLOSITA' (<i>fondo giallo-arancione</i>) eventualmente presenti nelle confezioni dei prodotti in utilizzo nell'Istituto: ESPLOSIVO: pittogramma → bomba che esplode; sigla → E COMBURENTE: fiamma sopra un cerchio; sigla → O FACILMENTE INFIAMMABILE: fiamma; sigla → F ALTAMENTE INFIAMMABILE: <i>fiamma</i>; sigla → F + CORROSIVO: raffigurazione dell'azione di un acido; sigla → C TOSSICO: teschio su tibie incrociate; sigla → T ALTAMENTE TOSSICO: teschio su tibie incrociate; sigla → T+			2	1	2	2
IRRITANTE: croce si S. Andrea; sigla → Xi NOCIVO: croce di S. Andrea; sigla → Xn PERICOLOSO PER L'AMBIENTE: paesaggio con animali morti; sigla → N						

IL RISCHIO IN UFFICIO

Rischi connessi agli ambienti di lavoro (parametri igienici, microclima ed illuminazione utilizzo delle scale, ecc.).

Rischi fisici e infortuni (elettrico, rumore, ecc.).

Gestione della prevenzione nei luoghi di lavoro MISURE DI TUTELA Art. 15 Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Rif. Legisl.	ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER LA SICUREZZA	AZIONI DA SVOLGERE	Rischio P x D = R			Priorità
	Rischi per la salute _ Parametri igienici _ Postazione di lavoro _ Esposizione a rumore	Formazione lavoratore				CONFORME
	Rischi per la sicurezza _ Rischi strutturali (passaggi, scale, pavimenti) _ Rischi connessi all'utilizzo delle attrezzature di lavoro (scale, macchine da ufficio, ecc.) _ Rischi impiantistici (es. impianti elettrici)	Formazione lavoratore				CONFORME
	Ambiente di lavoro: microclima Il microclima sul posto di lavoro è in funzione di una serie di parametri fisici (temperatura, umidità relativa, velocità dell'aria) correlati alle caratteristiche costruttive dell'ambiente. Si deve provvedere a rendere il microclima degli ambienti lavorativi il più possibile prossimo alla zona del BENESSERE TERMICO: Temperatura tra 17°- 29°C; Umidità relativa 30 - 70%; Velocità dell'aria non superiore a 0.2 m/s. E' necessaria una pulizia periodica, soprattutto dei filtri (es. ogni sei mesi), quando sono utilizzati impianti di condizionamento, questo per evitare la formazione di microbatteri e polveri nelle pareti e nei filtri del sistema di condizionamento. Gli stessi impianti devono essere periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.	Formazione lavoratore				CONFORME

	Ambiente di lavoro: microclima Si definiscono condizioni di "BENESSERE TERMICO" quelle in cui l'organismo riesce a mantenere l'equilibrio termico senza l'intervento di alcuni meccanismi di difesa del sistema di termoregolazione. In altre parole il benessere termico rappresenta uno stato fisiologico caratterizzato dall'assenza di sensazioni di caldo o di freddo o di correnti d'aria. NON ESISTONO DEI VALORI LIMITE DI ESPOSIZIONE DI RIFERIMENTO. Il benessere termico è una sensazione soggettiva, quella situazione in cui il lavoratore non è costretto ad attivare i propri meccanismi di termoregolazione (sudorazione, brividi) per mantenere costante la temperatura interna del corpo, e dipende dall'attività svolta (dispendio metabolico), dal tipo di vestiario indossato (impedenza termica). Le esigenze caloriche del corpo umano sono in equilibrio con l'ambiente, quando la temperatura ottimale è tra i 23°C - 29°C in estate ed i 17°C - 20°C in inverno. L'umidità deve essere contenuta nei limiti compresi tra il 30 ed il 70%.	Formazione lavoratore				CONFORME
	Ambiente di lavoro: requisiti dei luoghi di lavoro ALTEZZA, CUBATURA E SUPERFICIE L'affollamento dei locali di lavoro deve essere commisurato alle dimensioni dei locali stessi in termini di cubatura e superficie. D.Lgs 81/08 "Testo Unico sulla sicurezza" I limiti minimi per altezza, cubatura e superficie dei locali chiusi destinati o da destinarsi al lavoro nelle aziende industriali che occupano più di cinque lavoratori, : a) altezza netta non inferiore a m 3. Per i locali destinati o da destinarsi a uffici, indipendentemente dal tipo di azienda i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente (2,70 mt) b) cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore; c) ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie di almeno mq 2. * I valori relativi alla cubatura e alla superficie si intendono lordi cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi. Indirizzi tecnici di igiene e edilizia per i locali e gli ambienti di lavoro della Regione Toscana (anno 2000) Si applicano alle nuove costruzioni, le ristrutturazioni, variazioni di destinazione d'uso Interventi su edifici storici in difformità ai presenti indirizzi possono essere ammessi su parere dell'Azienda U.S.L. competente per territorio.	Formazione lavoratore				CONFORME

Ambiente di lavoro: requisiti dei luoghi di lavoro Indirizzi tecnici di igiene e edilizia per i locali e gli ambienti di lavoro della Regione Toscana Locali di categoria 1: laboratori, archivi e magazzini con permanenza di addetti, ecc. _ altezza netta non inferiore a m 3,00 – fatto salvo quanto previsto da normative specifiche o regolamenti locali; _ superficie utile minima (s.u. minima) di 9 mq, fatte salve motivate esigenze e/o specifiche prescrizioni degli enti competenti. Locali di categoria 2: uffici, studi, locali di riposo, ecc. _ altezza netta non inferiore a m 2,70; _ ad es. negli studi e uffici, ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie di almeno mq 5, con una superficie utile minima (s.u. minima) di 9 mq. Locali di categoria 3: servizi igienici, disimpegni, archivi e magazzini senza permanenza di addetti, depositi, ecc. _ altezza netta non inferiore a m 2,40; _ es: locale w.c. con lavabo almeno 2 mq . Nel caso il lavabo sia posto nell'antibagno, la sup. del locale w.c. può essere ridotta ad 1 mq ed il disimpegno deve avere s.u. minima di 1,5 mq.	Formazione lavoratore				CONFORME
Ambiente di lavoro: aerazione e illuminazione I luoghi di lavoro devono disporre: - di sufficiente luce naturale; - devono essere illuminati con luce artificiale adeguata; - avere aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria. _ Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro. _ E' necessario pulire e manutenzionare regolarmente le vetrate che permettono l'illuminazione e gli impianti di illuminazione artificiale (es. lavaggio e pulizia delle vetrate, cambio delle lampadine fulminate, ecc.). In caso di guasto dell'impianto di illuminazione, i luoghi di lavoro a particolare rischio, le vie d'esodo, le scale, le uscite di emergenza, ecc., devono essere provvisti di impianto di luce di emergenza.	Formazione lavoratore				CONFORME
Ambiente di lavoro: pavimenti e pareti I pavimenti e le vie di circolazione devono essere mantenuti puliti e liberi dal materiale; Le superfici dei pavimenti devono essere mantenute asciutte, in uno stato tale da evitare qualsiasi infortunio e privi di discontinuità o buche; Le pareti dovranno essere tinteggiate se possibile, con colori chiari. Le pareti trasparenti o traslucide ed in particolare le vetrate posizionate vicine ai posti di lavoro o alle vie di circolazione devono essere segnalate e costruite con materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento.	Formazione lavoratore				CONFORME

Ambiente di lavoro: porte e portoni • Le porte dei locali devono, per numero e per dimensioni, posizioni e materiali di realizzazione, consentire una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro. • Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti. • Sulle porte trasparenti devono essere posti segni indicativi all'altezza degli occhi. VIE e USCITE DI EMERGENZA Ciascun ambiente di lavoro deve essere dotato di un proprio sistema di vie di esodo e uscite di emergenza, adeguate in numero e dimensioni ai requisiti previsti dalla norma in materia antincendio. Le uscite di emergenza: _ devono essere sempre tenute sgombre; _ devono essere sempre aperte (non devono essere chiuse a chiave), durante l'orario di apertura.	Formazione lavoratore				CONFORME
Macchine da ufficio: alcune raccomandazioni _ Evitare che i cavi di alimentazione si arrotolino disordinatamente o comunque rimangano volanti in mezzo agli ambienti od ai passaggi. _ Segnalare al personale specializzato qualsiasi abrasione o fessurazione nei cavi di alimentazione elettrica evitandone l'uso finché non siano stati riparati o sostituiti. _ Non eseguire modifiche o collegamenti di fortuna alle spine di alimentazione delle macchine né usare prolunghe inadatte. _ Staccare le spine dalle prese, agendo sulle spine stesse e non sul cavo di alimentazione. _ Installare le macchine per la riproduzione in luoghi sufficientemente aerati.	Formazione lavoratore				CONFORME
Macchine da ufficio: fotocopiatrici e stampanti laser Apparecchi elettrici quali fotocopiatrici e stampanti laser possono produrre ozono, un gas incolore e di odore pungente che, se si sviluppa in concentrazioni almeno pari a 0,25 ppm, può provocare irritazione agli occhi, ai polmoni ed al naso. Per limitare tale rischio, che può essere già ridotto mediante l'adozione di un adeguato filtro (le macchine di nuova generazione ne sono dotate), è necessario disporre fotocopiatrici e stampanti laser in spazi aerati, possibilmente ove non sia prevista la permanenza fissa di personale.					CONFORME
scaffali Prima di ogni installazione occorre accertare l'adeguata consistenza dei solai o dei pavimenti. - Gli scaffali fissi, caricabili a mano, per i quali l'altezza dell'ultimo piano in alto superi di oltre cinque volte la profondità degli stessi, devono essere fissati a muro o equivalente. - In apposito punto e ben visibile devono essere fissate delle targhette indicanti il carico massimo per piano, per campata e per mq.	Formazione lavoratore				CONFORME

	Regole generali _ Dislocare il materiale più pesante nella parte bassa dello scaffale e distribuire il peso maggiore vicino ai punti di sostegno dello scaffale stesso. _ Non sovraccaricare gli scaffali con oggetti troppo pesanti e/o posizionati in modo instabile. _ Verificare il buono stato di ancoraggi e la stabilità degli scaffali (in caso di anomalie richiedere l'intervento tecnico). _ Non arrampicarsi sugli scaffali, su cataste di documenti o sedie ma utilizzare scale a norma.	Formazione lavoratore				CONFORME
	Scale semplici e doppie: rischi principali Gli infortuni derivanti dall'impiego delle scale sono dovuti a cadute che traggono origine da: – Rotture di montanti o pioli, dovute a sovraccarico ovvero a difetti di costruzione o di manutenzione, ad errata disposizione della scala, ecc. – Scivolamento o ribaltamento della scala, conseguenti a scarsa aderenza degli appoggi, a spinte laterali per effetto di manovre errate durante il lavoro, ecc. – Cadute di persone dall'alto della scala, provocate dal senso di vertigine o a seguito di sbandamenti provocati da eccessivo spostamento rispetto alla mezzeria della scala. – Apertura, improvvisa o graduale della scala doppia oltre il limite di stabilità. Le scale portatili devono essere costruite conformemente alla norma tecnica UNI EN 131. La maggior parte degli incidenti connessi all'uso delle scale dipende prevalentemente dall'uso improprio della scala.	Formazione lavoratore				CONFORME
	Scale semplici: caratteristiche Le scale semplici portatili devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, devono essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e devono avere dimensioni appropriate al loro uso. Esse devono inoltre essere provviste di: 1) dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti; 2) ganci di trattenuta o appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori, quando sia necessario per assicurare la stabilità della scala. Qualora non sia possibile vincolarle con ganci, legature od altro, le scale vanno trattenute al piede da altra persona. Per le scale provviste alle estremità superiori di dispositivi di trattenuta, anche scorrevoli su guide, non sono richieste le misure di sicurezza indicate sopra al punto 1) e 2).	Formazione lavoratore				CONFORME

	Scale doppie: caratteristiche Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catene di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura oltre il limite prestabilito di sicurezza. Per garantire la stabilità della posizione di lavoro fin sugli ultimi gradini è opportuno che la scala termini in alto con una piccola piattaforma e con montanti prolungati di almeno 60-70 cm. Le catene o i tiranti inferiori servono per mantenere un impedimento materiale a transito di persone sotto la scala aperta.	Formazione lavoratore				CONFORME
	Scale: osservazioni Sulla scala deve trovarsi una sola persona per volta, la quale non deve trasportare carichi eccessivi (la maggior parte delle scale è calcolata per un carico massimo di 100 kg complessivo di uomo e materiale). Ogni spostamento della scala, anche piccolo, va eseguito a scala scarica di persone. Nel maneggio di scale metalliche, va evitata ogni possibilità di contatto con apparecchiature e linee elettriche. Per lavori sulle scale, occorre tenersi col volto verso la scala stessa, coi due piedi sul medesimo piolo e spostati verso i montanti, senza spostarsi eccessivamente ai lati o all'indietro. Durante la salita e discesa si deve avere ambedue le mani libere per reggersi e tenersi sulla linea mediana col viso rivolto verso la scala L'inclinazione della scala semplice deve essere adeguata: non troppo "ripida" perché può essere causa di rovesciamento all'indietro dell'operatore, non troppo "sdraiata" perché aumentano gli sforzi di flessione e può accadere che la base della scala scivoli all'indietro.	Formazione lavoratore				CONFORME
	Rischio elettrico Svariate sono le possibilità di rischio connesse all'utilizzo dell'energia elettrica nelle sue varie forme : – elettrocuzione (passaggio della corrente elettrica attraverso il corpo umano); – incendi (es. causato da un cortocircuito); – altri tipi di rischio (mancanza improvvisa dell'energia elettrica, avviamenti intempestivi del macchinario, ecc.). La condizione di elevato pericolo nella elettrocuzione è direttamente proporzionale: – all'intensità di corrente attraverso il corpo umano; – durata del contatto con parti in tensione. Qualche mA che attraversi il corpo per alcuni millisecondi (msec) può produrre nell'uomo effetti fisiologici dannosi.	Formazione lavoratore				CONFORME

	Pericolosità della corrente elettrica Quando una corrente elettrica attraversa il corpo umano, i danni conseguenti dipendono dal suo valore e dalla durata del fenomeno: A) La tetanizzazione si ha quando i muscoli rimangono contratti fino a quando il passaggio di corrente elettrica non cessa: il soggetto può sembrare attaccato alla parte in tensione, in quanto incapace di eseguire movimenti. B) Per correnti più alte può intervenire l'arresto della respirazione. C) Il cuore funziona grazie a stimoli elettrici, pertanto una corrente elettrica esterna può alterare il suo funzionamento fino alla fibrillazione ventricolare. D) La corrente elettrica, per effetto Joule, riscalda le parti attraversate. Si possono, quindi, avere ustioni.	Formazione lavoratore				CONFORME
	-zona 1 : al di sotto di 0,5 mA la corrente elettrica non viene percepita (si tenga presente che una piccola lampada da 15 watt assorbe circa 70 mA); -zona 2 : la corrente elettrica viene percepita senza effetti dannosi; -zona 3 : possibile tetanizzazione e disturbi reversibili al cuore, aumento della pressione sanguigna, difficoltà di respirazione; - zona 4 : si può arrivare alla fibrillazione ventricolare e alle ustioni.	Formazione lavoratore				CONFORME
	Rischio elettrico: contatti diretti e indiretti Per evitare il passaggio di corrente attraverso il corpo umano (elettrocuzione) è necessario evitare: CONTATTO DIRETTI: contatto di persone con una parte dell'impianto che è normalmente in tensione, come ad esempio: _ un conduttore che ha perduto l'isolamento; _una parte metallica, non identificabile come massa, come ad esempio un cacciavite quando tocca una parte in tensione, ecc. PROTEZIONE: isolamento dei conduttori (isolante, involucri). CONTATTI INDIRETTI: contatto di persone con parti conduttrici metalliche, normalmente non in tensione ma che possono andare in tensione per un guasto di isolamento. PROTEZIONE: l'uso di interruttori differenziali in associazione all'impianto di terra. Per proteggersi occorre realizzare il collegamento di MESSA A TERRA sia del quadro elettrico sia di tutte le masse/attrezzature metalliche, normalmente in tensione, e installare l'interruttore differenziale e magnetotermico.					CONFORME

	Rischio elettrico: interruttore differenziale Gli INTERRUTTORI DIFFERENZIALI sono una misura di protezione addizionale (che non dispensa dall'applicazione dell'impianto di messa a terra) possono essere utilizzati ad alta sensibilità (corrente differenziale nominale minore o uguale a 30 mA). Questi non evitano la scossa elettrica, ma hanno unicamente la funzione di limitare nel tempo il passaggio della corrente elettrica attraverso il corpo umano. Il collegamento a terra provoca, in caso di guasto, una circolazione di corrente dall'oggetto verso terra. Questa corrente viene avvertita dall'interruttore differenziale, che scatta. Ricordarsi che è opportuno verificare periodicamente la funzionalità di tali dispositivi agendo sull'apposito pulsante di prova (T).				CONFORME
	Rischio elettrico: interruttore magnetotermico Normalmente il quadro elettrico di un ufficio contiene un un interruttore DIFFERENZIALE ed alcuni interruttori di tipo MAGNETOTERMICO con cui si comandano e si proteggono i circuiti luce e i circuiti che alimentano le prese. Quest'ultimo racchiude due interruttori: _ uno termico che interviene per sovraccarico ovvero quando assorbiamo più corrente del consentito: il sensore all'interno dell'interruttore si riscalda provocando lo scatto. _ uno magnetico che scatta a causa di un istantaneo e consistente aumento della corrente, ben oltre il limite consentito. Questa situazione è tipica del cortocircuito.	Formazione lavoratore			CONFORME
	Rischio elettrico: le prese elettriche Tipo A - Standard italiano - può sopportare una corrente di 10 ampere (~ 2000 watt). Nel suo uso bisogna evitare il sovraccarico con prese multiple o con adattatori che permettono l'inserimento di spine da 16 A (adatte per le prese di tipo B). Il morsetto di terra è quello centrale. Tipo B - Standard italiano - Può sopportare massimo una corrente di 16 ampere (~ 3500 watt). Si trova solo in alcuni punti ove è previsto un maggiore assorbimento di corrente. Il morsetto di terra è quello centrale. Tipo C - Presa bivalente - unisce i due tipi precedenti permettendo l'inserimento sia delle spine da 10 A, sia di quelle da 16 A. Il morsetto di terra è quello centrale. Tipo D - Standard tedesco - si può trovare per l'uso di alcuni utensili. La corrente può al massimo raggiungere 16 A. I morsetti di terra sono posti lateralmente.				CONFORME
	Rischio elettrico: le prese elettriche Le spine tedesche (Schuko) non devono essere inserite nelle prese ad alveoli allineati se non tramite appositi adattatori che trasformano la spina rotonda in spina di tipo domestico, senza l'uso degli adattatori l'apparecchio elettrico funzionerebbe ugualmente, ma sarebbe privo del collegamento a terra con grave pericolo per l'operatore. Gli "alberi di Natale" degli adattatori di prese elettriche sono pericolosi per le sollecitazioni a flessione sugli alveoli delle prese, tale "albero di Natale" può provocare sovrariscaldamenti localizzati, con pericolo di incendio e pericolo di contatto diretto. Può essere utilizzata in suo luogo una "ciabatta".				CONFORME

	Rischio elettrico: prese elettriche • Può essere utilizzata quando è richiesto l'uso simultaneo di più apparecchi elettrici che non consumano molto. • L'uso indiscriminato di questi dispositivi può comportare surriscaldamento dei cavi di alimentazione a causa di sovraccarichi di corrente e conseguenti pericoli d'incendio.				CONFORME
	Rischio elettrico: apparecchi di classe II Vi sono apparecchi elettrici che non devono essere collegati all'impianto di terra in quanto la protezione è affidata a un doppio isolamento o ad un isolamento rinforzato. Per riconoscerli basta guardare la targa: deve essere riportato il simbolo con il doppio quadrato concentrico. La spina non ha il contatto centrale che serve, infatti, per il collegamento all'impianto di terra.	Formazione lavoratore			CONFORME
	Rischio elettrico: alcune raccomandazioni..... • Il "fai da te" è tassativamente vietato per quanto riguarda l'impianto elettrico. • Tutti i lavori devono essere eseguiti da imprese installatrici o installatori abilitati. • Per i lavori su apparecchiature elettriche quali portalampada o piccoli elettrodomestici, si sconsiglia comunque l'intervento se non si hanno delle buone conoscenze di base in campo elettrico.	Formazione lavoratore			CONFORME
	Rischio da esposizione a rumore L'ufficio è uno degli ambienti di lavoro meno rumorosi ma possono esserci comunque fonti di rumore da limitare: – stampanti; – telefoni – fotocopiatrici; – le ventole di stampanti, fax, ecc.; – calcolatrici da tavolo; – taglia documenti; – ecc.	Formazione lavoratore			CONFORME
	Rischio da esposizione a rumore: danno uditivo ed obblighi In ambienti extra produttivi, ove non vi siano macchine od impianti sono escludibili esposizioni tali da pregiudicare l'organo dell'udito. Sicuramente il livello di esposizione personale risulta inferiore a 80 dB(A) (valori inferiori di azione). D.Lgs 81/08 - TITOLO VIII "AGENTI FISICI" – CAPO II "PROTEZIONE DEI LAVORATORI CONTRO I RISCHI DI ESPOSIZIONE AL RUMORE DURANTE IL LAVORO" -valori limite di esposizione: LEX,8h= 87 dB(A) -valori superiori di azione: LEX,8h= 85 dB(A) -valori inferiori di azione: LEX,8h= 80 dB(A)	Formazione lavoratore			CONFORME

EFFETTI: Il rumore raggiunge il nostro corpo sempre attraverso l'orecchio; i suoi effetti, però, possono essere di due tipi: _ effetti uditivi, quelli che interessano direttamente il nostro udito; _ effetti extrauditivi, quelli che indirettamente vanno ad interessare altri organi e funzioni del nostro organismo. _ l'apparato digerente (acidità di stomaco); _ l'apparato cardiocircolatorio (ipertensione arteriosa); _ il sistema nervoso centrale (fatica nervosa).	Formazione lavoratore				CONFORME
Rischio da esposizione a rumore: Indicazioni sugli ambienti Il livello di rumore emesso in un ufficio è dovuto all'uso delle apparecchiature elettroniche e di telecomunicazione installate nei luoghi di lavoro come stampanti, fax, fotocopiatrici, PC e telefoni che determinano bassi indici di rumore. Rilevazioni effettuate da Organismi preposti hanno confermato livelli di rumorosità tali da non turbare l'attenzione e la comunicazione verbale dei lavoratori. Al momento dell'allestimento dei posti di lavoro, comunque, occorre tener presente il livello di rumore emesso dalle attrezzature, al fine di non dar luogo a perturbazioni dell'attenzione e della comunicazione verbale dei presenti influenzabili anche da fonti di rumore ambientale esterno dovuto alla circolazione veicolare. A titolo esemplificativo si riporta nella tabella sottostante il livello di rumorosità medio emesso dalle principali fonti sonore presenti in un ufficio.	Formazione lavoratore				CONFORME
Rischio da esposizione a rumore: riduzione del rumore _ Evitare di produrre rumori inutili e ridurre al minimo indispensabile le operazioni rumorose e utilizzare le apparecchiature in modo appropriato senza porle sotto eccessivo sforzo. _ Posizionare le macchine (es: stampanti, fotocopiatrici, ecc.) rumorose in stanze dove non sono presenti postazioni fisse di lavoro. _ Se non si riesce a limitare l'entità del rumore si dovrà provare a limitare il numero delle persone esposte effettuando magari dei turni alle operazioni più rumorose.	Formazione lavoratore				CONFORME

Segnaletica di sicurezza :definizioni Segnale di divieto: un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo; Segnale di avvertimento: un segnale che avverte di un rischio o pericolo; Segnale di prescrizione: un segnale che prescrive un determinato comportamento; Segnale di salvataggio o di soccorso e antincendio: un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio; Segnale di informazione: un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate ai punti precedenti; Cartello: un segnale che, mediante combinazione di una forma geometrica, di colori e di un simbolo o pittogramma, fornisce una indicazione determinata.					CONFORME
---	--	--	--	--	----------

la valutazione di ulteriori fattori di rischio e la conseguente analisi delle misure preventive e protettive sono integrati al presente documento nei fascicoli allegati

INTEGRAZIONE AL
 DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
 Art. 17, comma 1, lettera A, Decreto Legislativo 9 aprile 2008 N. 81
 coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106

Prof.ssa Giuseppina Fazio

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005
(Codice dell'Amministrazione Digitale) e norme correlate

Responsabile Servizio Prevenzione Protezione

Mauro Baraldi



(1° Collaboratore)

Prof.ssa Manuela Polo

(2° Collaboratore)

Prof.ssa Alessandra Fedon

Rappresentante dei lavoratori Sicurezza

Prof.ssa Giulia Mattiuzzo

Rappresentante dei lavoratori Sicurezza

Prof. Raffaele I. Trotta

Rappresentante dei lavoratori Sicurezza

Prof. Gian Paolo Di Vuolo

Jesolo _____